

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI) .....	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	16
GIUSTIZIA (II) .....	»	28
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	29
DIFESA (IV) .....	»	37
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	39
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	40
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	60
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	66
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	70
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	83
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	87
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	88
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	90

---

N. B. **Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (AI SENSI DELL'ARTICOLO 14, COMMA 19, DELLA LEGGE 28 NOVEMBRE 2005, N. 246) .....	<i>Pag.</i>	91
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE .....	»	94
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	96

## GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

### S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente .....	3
------------------------------------	---

*Martedì 13 gennaio 2009. – Presidenza del Presidente Gianfranco FINI.*

#### **La seduta comincia alle 13.**

##### **Comunicazioni del Presidente.**

Gianfranco FINI, *Presidente*, ricorda che la Giunta per il Regolamento è stata convocata per affrontare una questione sorta nell'ambito della Giunta per le autorizzazioni.

A seguito del passaggio dal Gruppo dell'UDC al Gruppo Misto dell'onorevole Francesco Pionati, da questi comunicato alla Presidenza della Camera il 27 novembre scorso, si è determinato un significativo – e, ad avviso della Presidenza, intollerabile – squilibrio nella rappresentanza dei Gruppi parlamentari nella Giunta per le autorizzazioni, per la cui composizione la Presidenza della Camera si attiene, sulla base dei principi regolamentari e della consolidata prassi applicativa, ad un criterio di proporzionalità. Infatti il Gruppo dell'UDC al quale l'onorevole Pionati (che è altresì vicepresidente della Giunta) apparteneva – che conta attualmente trentaquattro deputati – risulta così privo di propri rappresentanti nella Giunta, mentre il Gruppo Misto, che consiste di diciannove membri, ne ha due. La sovrarappresentanza del Gruppo Misto risulta altresì evidente nel rapporto con la rappresentanza di altri Gruppi: il Gruppo

dell'Italia dei valori ha un solo componente in Giunta a fronte di un numero di membri superiore a quello del Gruppo Misto (ossia ventisette); il Gruppo della Lega nord ha due rappresentanti a fronte di un numero di deputati più che triplo rispetto al Gruppo Misto (sessanta).

Ricorda di aver già rappresentato la questione al Presidente del Gruppo Misto con lettera del 18 dicembre scorso e in Conferenza dei Capigruppo il 5 gennaio successivo, affinché questi assumesse le necessarie iniziative perché, attraverso le dimissioni dalla Giunta di uno dei due membri del Gruppo Misto presenti nell'organo, fosse consentito alla Presidenza di ripristinare tempestivamente un corretto rapporto di proporzionalità all'interno della Giunta per le autorizzazioni. Per completezza, informa la Giunta che l'onorevole Brugger – in data 9 gennaio – gli ha trasmesso copia della lettera che ha inviato all'onorevole Pionati, con la quale lo invitava a considerare l'opportunità di rassegnare le dimissioni dalla Giunta per consentire la rappresentanza del Gruppo UDC.

La Presidenza aveva già preannunciato alla Conferenza dei Capigruppo che, data l'urgenza e la rilevanza della questione, in mancanza di una composizione in tempi rapidi, la Presidenza avrebbe assunto le conseguenti iniziative, nell'ambito delle proprie responsabilità.

La questione è stata posta dall'onorevole Vietti in Assemblea nella seduta del

19 dicembre: in quell'occasione sono intervenuti per auspicare una soluzione del problema posto dall'UDC gli onorevoli Giachetti, Donadi, Bocchino e Cota. Fa presente che, poiché a tutt'oggi la situazione è rimasta invariata, prima di dar corso ad eventuali interventi da parte della Presidenza ha ritenuto di portare preventivamente all'attenzione della Giunta per il Regolamento i termini della questione regolamentare che si prefigura, affinché essi possano essere pienamente valutati nella sede propria.

Il Regolamento stabilisce che i membri della Giunta per le autorizzazioni, come di quella delle elezioni, sono nominati dal Presidente della Camera « non appena costituiti i Gruppi parlamentari » (articoli 17 e 18 del Regolamento). Il riferimento ad un momento cronologicamente successivo alla costituzione dei Gruppi sta a significare che il Presidente della Camera deve comunque tenere conto della consistenza numerica dei gruppi stessi. In questo senso la prassi è costante, avvenendo la nomina previa indicazione di una rosa di nomi da parte dei Gruppi, sulla base di un criterio di proporzionalità rispetto alla loro consistenza. Evidentemente quest'ultimo criterio, nel caso della Giunta per le autorizzazioni, va necessariamente temperato in ragione dell'esiguo numero di componenti dell'organo.

Si tratta di verificare se, in base ai principi regolamentari vigenti e della relativa prassi applicativa, sia esercitabile da parte del Presidente della Camera un potere di intervento nella composizione degli organi di nomina presidenziale successivamente alla loro formazione, ove sopravvengano circostanze che ne alterino la proporzionalità o la rappresentatività originarie.

Al riguardo svolge alcune osservazioni. Sottolinea anzitutto che normalmente variazioni nella composizione di tali organi (ed anche, in particolare, della Giunta per le autorizzazioni) successivamente alla loro costituzione, in ragione delle sopravvenute modifiche nei Gruppi, sono avvenute con il positivo concorso dei deputati interessati, attraverso cioè le loro dimis-

sioni spontanee, che hanno creato le condizioni perché la Presidenza potesse procedere alle successive nomine: ciò è avvenuto, ad esempio, nell'VIII legislatura da parte dell'onorevole Bassanini (espulso dal Gruppo del PSI), che accolse l'invito a dimettersi (19 febbraio 1982) dalla Commissione di vigilanza Rai, avanzatogli dal Presidente della Camera a seguito della riunione della Giunta per il Regolamento del 2 febbraio 1982. Richiama anche, nella X legislatura, il caso dell'onorevole Gunnella, dimessosi dal Gruppo PRI, il quale era venuto quindi a trovarsi privo di rappresentanza nella Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale: il deputato accolse l'invito a dimettersi formulatogli dal Presidente della Camera (30 luglio 1991).

In tutti i casi in cui non si realizzi tale concorso volontario, è chiamata in causa una responsabilità diretta della Presidenza della Camera, che — in base al Regolamento — deve assicurare il buon andamento complessivo dei lavori parlamentari. Ciò accade laddove i mutamenti intervenuti nella composizione dei Gruppi si riflettono negativamente e in modo significativo sul buon funzionamento degli organi parlamentari in quanto venga compromesso il rispetto del principio di rango costituzionale (richiamato agli articoli 72 e 82) secondo cui la loro composizione deve rispecchiare la proporzione dei Gruppi. L'intervento della Presidenza assume ovviamente la natura di rimedio straordinario ed eccezionale, il cui esercizio, in quanto tale, è limitato a quei casi in cui, a fronte di una evidente lesione dei suddetti principi, non risultino praticabili altri strumenti.

La prassi è nel senso di consentire l'esercizio di un siffatto potere di intervento presidenziale nella composizione degli organi, successivamente alla loro formazione, sia con riferimento alla stessa Giunta per le autorizzazioni, sia riguardo alle Commissioni bicamerali. Per quanto attiene alla Giunta, nella XII legislatura, a seguito di significative vicende nella composizione dei Gruppi parlamentari (che comportarono anche la formazione in

corso di legislatura di alcuni nuovi Gruppi), il Presidente della Camera procedette alla sostituzione di tre membri. In tale occasione il Presidente della Camera, rispondendo ad una sollecitazione in tal senso avanzata dal Presidente della Giunta, onorevole Basile, a nome della Giunta stessa, al fine di pervenire ad « un adeguamento alla attuale consistenza dei Gruppi parlamentari della composizione della Giunta medesima », ebbe modo di precisare che « nel caso di specie, ...considerata l'inusuale ampiezza del numero dei nuovi gruppi parlamentari e delle significative modifiche nel rapporto proporzionale registrate in questo primo periodo della legislatura, che hanno già indotto le Presidenze delle Camere ad operare modifiche nella composizione degli organi parlamentari, anche bicamerali, ritengo di poter accogliere, in via eccezionale, la richiesta che Ella mi ha rappresentato » (lettera del 18 maggio 1995). A seguito di tale annuncio, la Presidenza procedeva pertanto a sollecitare il Gruppo sovrarappresentato (Lega italiana federalista, cui appartenevano in quel momento tre membri della Giunta) ad indicare il nome del deputato da mantenere nella Giunta (fu confermato l'onorevole Basile, Presidente dell'organo); comunicava quindi agli altri due deputati interessati, appartenenti a tale Gruppo, la cessazione dall'incarico di componenti della Giunta stessa. Fu altresì revocato l'unico rappresentante del Gruppo Misto, onorevole Sgarbi, in quanto il Gruppo stesso cessava di aver diritto ad un suo rappresentante. Infine furono nominati i sostituti, appartenenti ai Gruppi di Forza Italia e della Lega Nord.

Sottolinea che l'intervento del Presidente della Camera avvenne, nella circostanza ricordata, nonostante venisse rilevato dallo stesso Presidente che « le alte funzioni di garanzia della Giunta... rendono assai meno vincolante il principio di rappresentatività nella composizione dell'organo, e quindi la necessità di provvedere a variazioni a seguito di mutati rapporti di proporzionalità fra i gruppi parlamentari ».

Ricorda che, quanto ai presupposti per l'esercizio del potere presidenziale, vi sono significative pronunce della Presidenza e della Giunta per il Regolamento specificamente riguardanti le Commissioni bicamerali, evidentemente suscettibili di applicazione anche agli altri organi di nomina presidenziale. Nella X legislatura, in occasione delle dimissioni spontanee dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse dal Gruppo del MSI-DN e del conseguente passaggio al Gruppo Misto, che aveva prodotto la sopravvenuta mancata rappresentanza del Gruppo del MSI-DN della Camera nella Commissione d'inchiesta sul terrorismo, il Presidente della Camera affermò l'esistenza di un potere di sostituzione d'ufficio dei componenti di Commissioni bicamerali, al fine di garantire il rispetto dei criteri che presiedono alla nomina dei componenti. In particolare, nella Giunta per il Regolamento del 24 settembre 1991 fu registrato un « orientamento largamente prevalente favorevole al ripristino della proporzionalità nella composizione della Commissione » in relazione alla specificità del caso in questione, caratterizzato dalla natura spontanea delle dimissioni del deputato interessato dal Gruppo di appartenenza, con conseguente modificazione degli equilibri originari che hanno presieduto alla formazione della Commissione e alla nomina dei suoi componenti. Reiterato invano l'invito all'onorevole Staiti a dimettersi dalla Commissione, la sostituzione d'ufficio avvenne il 7 ottobre 1991. Nella XIII legislatura il Presidente della Camera specificò, sempre con riferimento alle Commissioni bicamerali, che tale potere di sostituzione è esercitabile limitatamente ai casi in cui sia necessario per garantire « aspetti essenziali in base alle previsioni di legge, quali sono la rappresentanza di tutti i gruppi o il rispetto di fondamentali requisiti di proporzionalità » (Giunta per il Regolamento dell'11 marzo 1997, in relazione al caso dell'onorevole Masi che, transitando dal Gruppo di Rinnovamento italiano al Gruppo Misto, aveva prodotto la sopravvenuta mancata rappresentanza del Gruppo di Rinnovamento italiano nella

Commissione di vigilanza Rai). In quella circostanza fu prospettata dalla Presidenza l'opportunità che, « al verificarsi di eventi che producano assai rilevanti alterazioni in tali rapporti, il Presidente segnali ai presidenti dei Gruppi interessati l'esigenza di provvedere, stabilendo all'uopo un termine congruo, decorso il quale egli stesso procederà ad esercitare i propri poteri sulla base di predeterminati criteri oggettivi ». Nella stessa legislatura, in occasione della sostituzione d'ufficio, da parte della Presidenza della Camera, dell'onorevole Ricciotti (passato nel frattempo al Gruppo di Forza Italia) in Commissione di vigilanza Rai per consentire la nomina di un rappresentante del gruppo I democratici-L'Ulivo, costituitosi in corso di legislatura, e privo di rappresentanza nella Commissione, il Presidente Violante (lettera del 30 novembre 1999 al Presidente del Senato) sottolineò come, a seguito delle modifiche intercorse nella composizione dei Gruppi, si fosse prodotto, oltre alla mancata rappresentanza di un Gruppo, « l'ulteriore – più grave – effetto di rovesciare nella Commissione il rapporto numerico complessivo fra maggioranza ed opposizioni », passato da 21-19 a 20-20.

Deve ricordare per completezza, ed anche a conferma del quadro regolamentare delineato, che la prassi conosce altresì casi in cui i mutamenti intervenuti nella composizione dei Gruppi non sono risultati particolarmente significativi, sicché non si è dato corso a conseguenti variazioni nella composizione degli organi di nomina presidenziale.

Non vi è dubbio dunque che, in base ai principi regolamentari, è configurabile un potere di intervento del Presidente della Camera nella composizione degli organi di nomina presidenziale successivamente alla loro formazione, quando si determinino significativi squilibri nella proporzionalità o rappresentatività dei Gruppi, che risultino come tali intollerabili sul piano regolamentare e di conseguenza non compatibili con le condizioni di buon funzionamento degli organi. Tale potere va considerato come rimedio straordinario, da esercitare in mancanza di una coopera-

zione dei soggetti interessati o dei Gruppi parlamentari coinvolti, cui è preventivamente richiesto dalla Presidenza di adoperarsi per una definizione della questione.

Con riferimento al caso di specie, constatata che il Gruppo dell'UDC ha perso il proprio rappresentante nella Giunta per le autorizzazioni a seguito delle dimissioni spontanee dell'onorevole Pionati dal Gruppo di originaria appartenenza; al contempo, il Gruppo Misto risulta significativamente sovrarappresentato, disponendo di due rappresentanti nella Giunta a fronte di diciannove membri. Come detto, tale sproporzione risulta altresì evidente nel rapporto con la rappresentanza di altri Gruppi, come quello dell'Italia dei valori e quello della Lega nord; ne risulta di conseguenza gravemente squilibrato il rapporto di proporzionalità tra componenti della Giunta e consistenza numerica dei rispettivi Gruppi parlamentari. Infatti, se è vero – come sopra rilevato – che il criterio proporzionale nella formazione della Giunta deve essere temperato alla luce del ristretto numero dei suoi componenti, e che si è determinata talvolta la mancata rappresentanza in Giunta di alcuni Gruppi parlamentari, è anche vero che non è assolutamente compatibile con il principio di proporzionalità una situazione che veda sovrarappresentato il Gruppo di minore consistenza alla Camera e assente un Gruppo con un numero di componenti quasi doppio. Dunque, la modifica intervenuta nella composizione della Giunta appare rilevante e incompatibile con l'esigenza di assicurare all'organo un regolare andamento dei suoi lavori.

Alla luce di queste considerazioni la Presidenza, in mancanza di dimissioni spontanee dalla Giunta di uno dei due membri del Gruppo Misto presenti nell'organo, ritiene che debbano essere ravvisate le condizioni per assumere le conseguenti iniziative affinché siano ripristinate le condizioni di buon funzionamento dell'organo, nel rispetto dei principi che presiedono alla sua formazione. A tal fine, anche sulla base del sopra citato precedente del 1995, l'orientamento della Pre-

sidenza della Camera è nel senso di chiedere al Presidente del Gruppo interessato (nel caso di specie del Gruppo Misto) di indicare sollecitamente quale dei suoi due rappresentanti debba intendersi confermato nella Giunta, procedendo quindi alla revoca dell'altro componente appartenente al medesimo Gruppo ed alla sua sostituzione con un rappresentante del Gruppo dell'UDC, previa indicazione — come da prassi — di una rosa di nomi da parte della presidenza di quest'ultimo Gruppo.

Ove la scelta del rappresentante del Gruppo Misto da sostituire dovesse cadere sull'onorevole Pionati, non è da ritenersi ostativo alla sua sostituzione il fatto che lo stesso sia vicepresidente della Giunta. Ritiene che tale profilo, di cui non sfugge la delicatezza, meriti qualche riflessione aggiuntiva. La revoca del deputato dalla Giunta comporterebbe, quale conseguenza, il venir meno del presupposto indispensabile per ricoprire la carica di vicepresidente, ossia l'appartenenza all'organo e, dunque, la decadenza dalla carica stessa. Tale circostanza non può valere a limitare un potere presidenziale, sia pure eccezionale, volto a garantire la rappresentanza proporzionale dei Gruppi nella Giunta e, in particolare, la presenza con un suo membro di un Gruppo originariamente rappresentato ed attualmente escluso a causa del passaggio volontario del suo unico componente ad altro Gruppo. Ciò anche considerando che, da un punto di vista formale, la decadenza dalla carica di vicepresidente costituisce un effetto che si può qualificare come accessorio rispetto alla revoca dell'appartenenza alla Giunta, quest'ultima costituendo l'unico elemento sul quale la Presidenza della Camera intende direttamente intervenire al fine di sanare un evidente *vulnus*. In proposito soccorrono anche alcuni precedenti — pur se in parte riferiti alle Commissioni permanenti — dai quali può ricavarsi un indirizzo univoco nel senso indicato. In particolare, nel già citato caso del 1995, il Presidente della Camera, nel chiedere al Gruppo Lega italiana federalista di indicare quale dei suoi tre componenti dovesse permanere nella Giunta, non faceva alcun

riferimento al fatto che uno dei tre (l'onorevole Basile) ricopriva la carica di Presidente dell'organo, ammettendo quindi implicitamente la teorica possibilità che, da parte del Gruppo stesso, non venisse indicato tale deputato quale membro della Giunta; vi sono poi numerosi precedenti di sostituzioni — operate direttamente dai Gruppi, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del Regolamento — di deputati in una Commissione permanente anche quando questi rivestivano la carica di Segretario all'interno dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa.

Infine segnala che, nel precedente del 9 febbraio 2000, relativo alla revoca dell'onorevole Ricciotti dalla Commissione di vigilanza Rai, sono stati indicati i criteri individuati dalla Presidenza, in assenza di un'indicazione del Gruppo interessato, per la scelta del deputato da revocare. In base ad essi fu individuato quel deputato di Forza Italia in quanto «è stato l'ultimo deputato in ordine di tempo entrato a far parte della delegazione di Forza Italia nella Commissione. Inoltre, l'ingresso del deputato Ricciotti in tale delegazione è avvenuto non in base ad una designazione del gruppo di Forza Italia, ma come effetto automatico del suo ingresso in tale gruppo, provenendo egli da altra formazione in rappresentanza della quale era stato originariamente chiamato a far parte della Commissione».

Osserva peraltro che l'eventuale sostituzione dell'onorevole Pionati potrebbe sanare anche lo squilibrio che si è determinato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza della Giunta (di cui il deputato in questione è membro in quanto vicepresidente), essendo venuta meno — con le dimissioni dell'onorevole Pionati dal Gruppo dell'UDC e con la diversa collocazione politica assunta dal medesimo sul piano parlamentare — la riconducibilità alle opposizioni di uno dei due vicepresidenti della Giunta, ciò che appare non coerente con la ratio della scelta del sistema del voto limitato per l'elezione di tali cariche interne.

Avendo Antonio LEONE chiesto chiarimenti in ordine al possibile esito della scelta rimessa al Presidente del Gruppo misto, Gianfranco FINI, *Presidente*, chiarisce espressamente che il presidente del Gruppo Misto Brugger, ove richiesto di indicare un solo componente quale rappresentante del suo Gruppo in seno alla Giunta per le autorizzazioni, potrebbe in linea teorica indicare lo stesso onorevole Pionati e non l'altro membro del Gruppo Misto. Dà comunque conto, per maggiore chiarezza, del contenuto della lettera che il Presidente del Gruppo misto ha inviato all'onorevole Pionati e trasmessagli per conoscenza.

Antonio LEONE, nel condividere l'esito al quale sembra pervenire il ragionamento impostato dal Presidente sulla scorta di una serie di precedenti, ritiene tuttavia doveroso richiamare l'attenzione su un aspetto della questione per il caso in cui le circostanze dovessero richiedere l'intervento del Presidente. Sottolinea, infatti, come nel caso di specie si stia discutendo di un organo — del quale peraltro è componente ormai da lungo tempo — chiamato a svolgere funzioni di garanzia nell'ordinamento parlamentare, in relazione alle quali i principi di proporzionalità e di rappresentatività nella composizione hanno assunto una valenza di prassi, non ponendosi, proprio per le sopra richiamate caratteristiche dell'attività, e a differenza della maggior parte degli altri collegi minori parlamentari, come elementi qualificanti dell'organo. Nel caso di specie l'intervento del Presidente volto a ripristinare un equilibrato rapporto di proporzionalità nella composizione della Giunta sarebbe finalizzato a consentire la rappresentanza di un Gruppo parlamentare trovatosi del tutto privo di componenti, circostanza questa che rende evidentemente del tutto peculiare e specifico questo precedente, non invocabile, a suo avviso, per il futuro, in via generale, ogniqualvolta si verifichi una semplice variazione della consistenza numerica dei gruppi.

Italo BOCCHINO osserva anzitutto che proprio la quantità di precedenti riportati dal Presidente potrebbe indurre a riflettere su una possibile regolazione del fenomeno del passaggio dei deputati a gruppi diversi da quelli originari di appartenenza.

Dopo che Gianfranco FINI, *Presidente*, ha richiamato in proposito il principio del divieto di mandato imperativo, Italo BOCCHINO ricorda di aver già espresso in Assemblea nella seduta del 19 dicembre scorso la sua adesione alle esigenze segnalate in quella circostanza dall'onorevole Vietti e che lo inducono ad appoggiare ora il percorso individuato dal Presidente della Camera. Del resto, si tratta di una situazione di evidente carattere eccezionale, dal momento che si riferisce al venir meno della presenza di un Gruppo parlamentare in seno ad un organo chiamato ad assolvere compiti e funzioni di particolare garanzia delle prerogative parlamentari: non crede, proprio per questo, che ci si possa appellare alla mancanza di precedenti specifici o alla peculiare natura dell'organo. È evidente inoltre che se un divieto assoluto di revoca di un deputato vale certamente nei confronti del Gruppo, stante le attuali previsioni costituzionali, esso non può certamente valere nel rapporto tra il deputato e la Camera, qualora la sua permanenza in seno ad un organo risulti gravemente pregiudizievole del corretto funzionamento dell'organo stesso; auspica comunque che non si arrivi a tale punto, ritenendo opportuno che la questione possa comporsi e risolversi prima dell'intervento del Presidente della Camera.

Roberto COTA, nella consapevolezza della assoluta singolarità della circostanza che vede un Gruppo parlamentare venutosi a trovare privo di un proprio rappresentante cui aveva diritto, rileva, tuttavia, come la questione si presenti comunque piuttosto spinosa dal punto di vista regolamentare e tale da rendere consigliabile la riunione della Giunta per il Regolamento. Sarebbe auspicabile, dal suo punto



di vista, che pervenissero da parte del collega interessato dimissioni – evidentemente sollecitate – volte ad impedire il ricorso a rimedi presidenziali senz'altro estremi dal punto di vista regolamentare.

Antonio MILO, dopo aver lodato la particolare chiarezza ed esaustività dell'intervento introduttivo del Presidente, evidenzia come il rimedio estremo che si prospetta – ove non intervenissero le auspicabili dimissioni del deputato interessato – si renderebbe necessario per sanare evidentemente un'ingiusta lesione verificatasi nella composizione della Giunta e che ha portato un Gruppo parlamentare a vedersi privato del proprio unico rappresentante in seno allo stesso organo. D'altra parte rimarca come la posizione del presidente Brugger, preannunciata nella lettera della quale il Presidente della Camera ha dato conto, sia la posizione del Gruppo Misto e non quella di un singolo soggetto. Concorda quindi con le conclusioni del Presidente della Camera.

Gianclaudio BRESSA condivide la ricostruzione della questione nei termini offerti dal Presidente della Camera, associandosi in particolare al suo giudizio circa il fatto che ci si trovi di fronte ad un « significativo e intollerabile squilibrio » nella rappresentanza dei Gruppi parlamentari nella Giunta per le autorizzazioni, che ha determinato non una semplice variazione nella consistenza numerica di un Gruppo in seno a quest'organo, ma la sua integrale mancanza di rappresentanti. È evidente che i principi che si affermano in questa occasione e le conseguenti decisioni che si rendessero necessarie valgono senz'altro come precedente solo per i casi in cui si verifichi una grave alterazione del rapporto di proporzionalità e rappresentatività nella composizione di un organo parlamentare.

David FAVIA si associa anch'egli al giudizio circa la particolare completezza e chiarezza della relazione svolta dal Presidente sulla questione testé all'esame della Giunta. Del resto, a prescindere dalle

motivazioni giuridiche poste a fondamento della soluzione prospettata dal Presidente, vi è un'evidente ragione di buon senso che induce a considerare intollerabile la situazione di un Gruppo venutosi a trovare, per le condizioni verificatesi in questo caso, privato della propria legittima rappresentanza in seno alla Giunta per le autorizzazioni.

Gianfranco FINI, *Presidente*, prende atto conclusivamente che i membri della Giunta si sono espressi all'unanimità nel senso indicato nel suo intervento. Non mancherà naturalmente *in extremis* un ultimo tentativo per sollecitare le dimissioni dell'onorevole Pionati. Chiederà quindi al Presidente del Gruppo Misto di indicare quale dei suoi due rappresentanti debba intendersi confermato nella Giunta, al fine di preconstituire rapidamente le condizioni per la successiva nomina di un rappresentante del Gruppo dell'UDC.

Passa quindi ad un'altra questione posta dall'onorevole Zaccaria lo scorso 6 novembre, in Assemblea, in occasione dell'esame del decreto-legge n. 149 del 2008 relativo ad adempimenti comunitari in materia di giochi, quando ha chiesto alla Presidenza di consentire che il Comitato per la legislazione, in presenza di significative modifiche ai testi iniziali dei decreti-legge, possa, su iniziativa del Presidente della Camera o del Presidente della Commissione, o di concerto fra loro, essere chiamato ad un nuovo parere. In quella sede e, successivamente, anche nella Conferenza dei Capigruppo del 26 novembre, la Presidenza ha confermato che una tale possibilità, non contemplata dal Regolamento vigente, ne richiederebbe una modifica. Condividendone però l'esigenza, anche in termini di assunzione di iniziative utili a contrastare una patologia della decretazione d'urgenza, ha fatto presente che avrebbe sottoposto alla Giunta per il Regolamento la questione, auspicando in quella sede il raggiungimento di una maggioranza tale da consentire la modifica del Regolamento esclusivamente su questo punto.

Ricorda peraltro che già il 17 giugno 2008 l'onorevole Zaccaria aveva posto sostanzialmente la medesima questione (peraltro sollevata anche nella precedente legislatura), ipotizzando l'estensione ai decreti-legge della disposizione regolamentare che consente ad una minoranza qualificata della Commissione di chiedere il parere del Comitato per la legislazione, ai fini però dell'esame in Assemblea.

Ricorda che l'articolo 96-*bis* del Regolamento dispone che i disegni di legge di conversione — contemporaneamente alla loro assegnazione alle Commissioni competenti — siano assegnati direttamente anche al Comitato per la legislazione, che rende il proprio parere alle suddette Commissioni entro il termine di cinque giorni, significativamente più breve del termine assegnato in via generale alla Commissione per concludere la fase referente (quindici giorni). Ne discende che, nel vigente disegno regolamentare, l'esame del Comitato sui decreti-legge non può che svolgersi sui testi ad esso direttamente assegnati dal Presidente della Camera. Ciò anche in relazione alla particolare funzione assegnata al parere del Comitato, in termini di verifica « preliminare » (visti i tempi molto ristretti della sua pronuncia) del rispetto dei requisiti di specificità, omogeneità e dei limiti di contenuto dei decreti-legge previsti dalla legislazione vigente.

La prassi è nel senso indicato dalla norma regolamentare, ossia nel senso che — salvo il solo caso, del tutto isolato, del 4 febbraio 2003, in cui il Comitato ha espresso un nuovo parere sul decreto legge n. 282 del 2002 (3524), senza peraltro una preventiva intesa con la Presidenza della Camera — non vi sono casi in cui il Comitato si sia espresso due volte sul medesimo decreto, prima e dopo le modifiche della Commissione di merito. Del tutto diverso è il precedente relativo al decreto legge n. 108 del 2002 (2843), in ragione del fatto che il riesame da parte del Comitato avveniva in quanto, nel corso dell'esame presso la XI Commissione (Lavoro), era stata inserita una norma di

delega, realizzandosi quindi altro presupposto regolamentare per il coinvolgimento del Comitato stesso.

La proposta dell'onorevole Zaccaria si fonda sulla considerazione che, in caso di ampie modifiche del testo in Commissione o di consistenti aggiunte di norme, il parere reso dal Comitato sul testo originario risulta di fatto privo di significato e valore, finendo per sacrificare, nella sostanza, l'efficace perseguimento delle finalità istitutive dell'organo e non essendovi possibilità alcuna di svolgere un esame — secondo i parametri di qualità della legislazione indicati dal Regolamento — delle parti nuove del testo.

Come più volte precisato dalla Presidenza, una soluzione al problema non può che discendere da una modifica regolamentare. Osserva che è però possibile, prima di procedere a tale modifica, avviare, se si registra il consenso della Giunta, una fase sperimentale al fine di verificare la concreta fattibilità della soluzione individuata ed eventualmente di correggerla (in analogia con il modello seguito sia per la modifica in via sperimentale della durata della Presidenza del Comitato, sia per l'introduzione del parere della Commissione affari costituzionali sugli emendamenti presentati in Assemblea che investano questioni di competenza legislativa ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione). Una volta verificata sul campo l'efficacia della soluzione adottata, si potrà pervenire ad una modifica del Regolamento che potrà contestualmente comprendere anche l'adeguamento delle norme ad altre pronunce interpretative della Giunta (nelle riunioni del 16 ottobre 2001 e del 28 febbraio 2007).

Ipotizza dunque l'affidamento a due relatori, uno di maggioranza ed uno di opposizione, del compito di formulare una proposta, su cui poi avviare la discussione. Potrebbe essere utile anche ascoltare dal Presidente del Comitato e dai suoi componenti (in ipotesi in una riunione congiunta della Giunta e del Comitato, a norma dell'articolo 16-*bis*, comma 7, del Regolamento) eventuali indicazioni e suggerimenti utili per il lavoro di riforma.

Sottopone comunque a riflessione alcuni aspetti problematici di cui appare necessario tenere conto nell'individuazione della soluzione.

È necessario anzitutto chiarire quale debba essere il presupposto della nuova attivazione del Comitato, vale a dire se essa debba dipendere da una richiesta avanzata da uno dei soggetti coinvolti nel procedimento di esame del decreto-legge (Commissione di merito o Comitato, eventualmente sulla base dell'iniziativa di un quorum di membri). Inoltre il secondo parere dovrebbe essere limitato alle sole modifiche introdotte dalla Commissione, sempre che tali modifiche coinvolgano aspetti di competenza del Comitato, come stabiliti dal Regolamento. È necessario poi stabilire quale dovrà essere l'organo destinatario del secondo parere del Comitato, se, cioè, la Commissione competente in sede referente, in coerenza con l'impianto generale previsto dal Regolamento, che configura il Comitato quale organo consultivo delle Commissioni e non dell'Assemblea (in tal caso la richiesta di parere dovrebbe essere formulata in modo da assicurare che il Comitato possa esprimersi prima del voto del mandato al relatore e dovrebbe avere ad oggetto – analogamente a quanto previsto per le altre Commissioni consultive – il testo risultante dagli emendamenti approvati, esclusi quelli che il relatore potrebbe successivamente presentare per adeguare il testo ai pareri delle altre Commissioni); ovvero se, analogamente a quanto già previsto per altre Commissioni che svolgono funzioni consultive anche nei confronti dell'Assemblea (la Commissione bilancio e, per profili limitati, la Commissione affari costituzionali), stabilire che il nuovo parere possa essere reso anche direttamente all'Assemblea – al fine di fornire elementi utili al comitato dei nove per la predisposizione degli emendamenti – quando non vi siano tempi sufficienti per consegnarlo alla Commissione competente prima della conclusione della sede referente. Resterebbe fermo che, anche ove il Comitato non si esprimesse, non ne conseguirebbe comunque alcun impedi-

mento alla prosecuzione dell'esame in Assemblea. Quanto ai tempi da prevedere per il Comitato, occorre infatti considerare che, ove siano apportate modifiche molto consistenti al testo e vi siano tempi estremamente ridotti in ragione dei termini imposti dal calendario dei lavori dell'Assemblea, potrebbe talvolta risultare molto difficile garantire un tempestivo esame del testo (che deve essere necessariamente analitico e puntuale, stante la natura stessa dell'organo). Dunque andrebbe stabilita una clausola di salvaguardia: o nel senso che si condiziona la procedibilità della richiesta di espressione del nuovo parere alla valutazione circa la sua compatibilità con il calendario dei lavori dell'Assemblea (anche al fine di evitare in ogni caso l'utilizzo della richiesta di nuovo parere a soli fini dilatori); ovvero nel senso che, in ogni caso, dalla mancata espressione del parere non può discendere un impedimento alla Commissione a concludere l'esame in sede referente nei tempi stabiliti o un ostacolo all'avvio della discussione in Assemblea.

Infine, l'ampliamento delle competenze del Comitato potrebbe indurre una riflessione sulla sua composizione (oggi dieci membri), che potrebbe risultare nei fatti insufficiente a garantire un efficace e tempestivo assolvimento delle nuove funzioni (le quali potrebbero richiedere la convocazione, anche *ad horas*, di ulteriori sedute), considerando che i componenti dell'organo fanno parte anche di un'altra Commissione permanente. Allo stesso scopo potrebbe valutarsi anche un ampliamento del numero dei Vicepresidenti (attualmente uno solo).

Antonio LEONE, prendendo spunto dalle considerazioni svolte dal Presidente con riguardo agli interrogativi sull'utilità del parere del Comitato riferito ad un testo che risulta superato dal successivo esame in sede referente, ritiene che analogo ordine di riflessioni potrebbero svolgersi con riferimento anche a molti casi di discussione sulle linee generali dei progetti di legge. Spesso queste, infatti, riguardano articolati legislativi che di lì a poco sono

destinati a subire sensibili, quando non radicali, modifiche, rendendosi in tal modo vano il lavoro e l'esame svolto poco prima dai deputati intervenuti nelle discussioni sulle linee generali.

Gianclaudio BRESSA, nel considerare che il percorso istruttorio indicato dal Presidente consentirà la valutazione delle varie opzioni prospettatesi, si chiede se non sia opportuno indicare un termine di massima per la conclusione della predetta istruttoria.

Gianfranco FINI, *Presidente*, condivide l'esigenza di stabilire per i relatori un termine per la conclusione del lavoro istruttorio, in ipotesi un mese da oggi. Raccogliendo lo spirito delle considerazioni svolte dal Presidente Leone, osserva che i relatori, ove lo ritengano, potranno naturalmente ampliare, se del caso, il campo dell'istruttoria loro affidata. Ritiene in conclusione di individuare come relatori il Presidente Leone e l'onorevole Bressa.

**La seduta termina alle 13.45.**

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)**

---

#### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	13
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 13 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.35 alle 13.40.

## COMMISSIONI RIUNITE

### V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO DEI NOVE:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972-A Governo .....	14
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	14

#### COMITATO DEI NOVE

*Martedì 13 gennaio 2009.*

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972-A Governo.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 118 del 9 gennaio 2009, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 5, prima colonna, diciassettesima riga, le parole: « Trappolino 18.02 » sono sostituite dalle seguenti: « Franzoso 18.2 »;

a pagina 9, seconda colonna, ventiduesima riga, le parole: « la relazione tecnica evidenza » sono sostituite dalle seguenti: « i chiarimenti forniti dal Governo evidenziano ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 119 del 10 gennaio 2009, sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 13, seconda colonna, quarta riga, è aggiunta, in fine, la seguente parola: « Marchi »;

alla medesima pagina, seconda colonna, ultima riga, è aggiunta, in fine, la seguente parola: « Rubinato »;

a pagina 16, prima colonna, quarantesima riga, dopo le parole: « 11.34 » sono aggiunte le seguenti: « (Nuova formulazione) »;

a pagina 33, seconda colonna, trentaquattresima riga, alle parole: « dei presupposti » premettere le seguenti: « previa verifica »;

a pagina 34, seconda colonna, le righe dalla ventottesima alla trentasettesima sono soppresse, alla trentottesima riga la parola: « *ter* » è sostituita dalla seguente: « *bis* », alla quarantatreesima riga la parola: « *quater* » è sostituita dalla seguente: « *ter* », nonché le parole: « ai commi 5-*bis* e 5-*ter* » sono sostituite dalle

seguenti: « al comma 5-*bis* »; a pagina 35, prima colonna, prima riga la parola: « *quinqüies* » è sostituita dalla seguente: « *quater* », alla seconda e terza riga le parole: « , 5-*ter* e 5-*quater* » sono sostituite dalle seguenti: « e 5-*ter* » e alla nona riga la parola: « Nuova » è sostituita dalla seguente: « Ulteriore nuova ».

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	16
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	16
SEDE REFERENTE:	
DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	18
Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	22
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	25
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. Emendamenti C. 1972-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	25
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	27

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 13 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.10 alle 12.20.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 12.20.**

**Sulla programmazione dei lavori della Commissione.**

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, a seguito delle riunioni del 16 e del 18

dicembre 2008 e dell'8 gennaio 2009 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto, ai sensi degli articoli 23, comma 3, e 25, comma 2, del regolamento, il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo gennaio-marzo 2009:

*Sede referente:*

C. 17 Brugger – Differimento del termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2008 per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;



C. 63 Pizzolante e abbinata – Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna;

C. 103 Angeli e abbinata – Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza;

C. 137 Ascierto e abbinata – Delega al Governo per il riordino delle carriere e altre disposizioni concernenti il personale delle Forze di polizia e delle Forze armate (Commissioni riunite I e IV);

C. 139 Ascierto e abbinata – Istituzione del «Giorno della memoria dei militari italiani caduti per la pace»;

C. 199 Proposta di legge costituzionale Cirielli ed altri – Modifica all'articolo 111 della Costituzione in materia di tutela delle vittime di reati e delle persone danneggiate da reati;

C. 465 Anna Teresa Formisano – Introduzione dell'articolo 114-bis del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di reati elettorali;

C. 588 Tassone – Modifica all'articolo 52 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di mozione di sfiducia nei confronti degli organi di governo del comune e della provincia;

C. 853 Pisicchio – Disciplina dell'attività dei partiti politici;

C. 907 Bernardini – Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare;

C. 1019 Naccarato – Disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile a carico dei possessori o detentori di armi;

C. 1052 Santelli – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta

sulla condizione delle donne e dei minori nelle comunità rom presenti in Italia;

C. 1221 Lanzillotta – Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province;

C. 1246 Gibelli – Disposizioni concernenti la realizzazione di nuovi edifici destinati all'esercizio dei culti ammessi;

C. 1598 Proposta di legge costituzionale Pecorella – Modifiche alla Costituzione per la piena attuazione del giusto processo;

C. 1745 Proposta di legge costituzionale Pecorella – Modifica dell'articolo 112 della Costituzione, concernente le funzioni del pubblico ministero, l'organizzazione delle procure della Repubblica e l'esercizio dell'azione penale;

C. 1836 Proposta di legge costituzionale Scandroglio ed altri – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, per la razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica mediante la soppressione delle province;

C. 2031 Governo – Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti (Commissioni riunite I e XI);

C. 2044 Governo – Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa.

#### *Indagini conoscitive:*

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.

#### *Audizioni:*

Ministro per le riforme per il federalismo, Umberto Bossi, sulle linee programmatiche;

Ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, sulle linee programmatiche.

La presidenza si riserva comunque di inserire nel programma dei lavori ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere, eventuali disegni di legge di conversione di decreti-legge e gli atti dovuti, nonché lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 12.25.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Jole SANTELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e il sottosegretario di Stato per l'interno Micheline Davico.*

**La seduta comincia alle 12.25.**

**DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa.**

**C. 2044 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che il provvedimento in esame è finalizzato a completare il progetto di creazione in Italia di una banca dati unitaria, pubblica e gratuita relativa alla normativa vigente, sul modello di quanto ha luogo in altri Paesi europei. Strettamente connessa alla realizzazione di tale progetto è l'abrogazione, disposta dal provvedimento stesso, di tutte le norme

primarie ormai ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale.

Questo provvedimento si inserisce, completandolo, nel programma di informatizzazione della legislazione vigente previsto dall'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), e si è fondato sulla collaborazione istituzionale fra la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica.

La costituzione della vera e propria banca dati sulla normativa statale vigente si è dimostrata negli anni un obiettivo estremamente più complesso di quanto ipotizzato in origine. Ciò è dovuto sostanzialmente a tre ordini di motivi, evidenziati dalla relazione che accompagna il provvedimento: l'altissimo numero di atti normativi primari e subprimari emanati dal 1861 ad oggi e la non omogeneità delle norme sulle fonti – sia di produzione sia di conoscenza – nel medesimo periodo; la frammentazione e il disordine dell'ordinamento dovuta anche alla scarsa importanza tradizionalmente attribuita dal legislatore alla qualità della legislazione; la povertà del patrimonio di raccolte elettroniche: oltre alla mancanza di una raccolta completa degli atti normativi, si registrano, anche per i sistemi generalmente ritenuti più « affidabili », alcune carenze e lacune.

Proprio le difficoltà insorte nella costruzione e messa a regime della banca dati hanno successivamente indotto il Governo a dare attuazione al cosiddetto procedimento « taglia-leggi » (introdotto dall'articolo 14, commi da 12 a 24, della legge n. 246 del 2005), basandosi, anziché sulla banca dati medesima, su un lavoro di raccolta della normativa vigente effettuato dai singoli Ministeri, che ha dato vita ad una autonoma banca dati di missione.

Inoltre, contestualmente alla presentazione, da parte del Governo, della relazione sul provvedimento « taglia-leggi », le Camere hanno approvato la legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007), la quale, all'articolo 2, comma 584, reca alcune disposizioni tendenti a dare nuovo

impulso alle attività di informatizzazione della normativa vigente.

Quanto al dettaglio del provvedimento in esame, l'articolo 1 reca nuove disposizioni organizzative aventi ad oggetto le attività di informatizzazione e classificazione della normativa vigente al fine di realizzare una banca dati pubblica e gratuita.

Il comma 1 attribuisce al Ministro per la semplificazione normativa competenze generali in materia, da esercitare « sulla base delle intese già acquisite » tra la Presidenza del Consiglio e le Presidenze delle due Camere, assicurando la « convergenza » presso il Dipartimento degli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio (DAGL) di tutti i progetti in corso presso le amministrazioni pubbliche, concernenti sia la normativa statale sia quella regionale.

La figura del ministro per la semplificazione normativa è stata istituita per la prima volta nel IV Governo Berlusconi, costituitosi all'inizio della corrente legislatura. Delle sue funzioni tratta l'articolo 1, comma 15, del decreto-legge n. 85 del 2008 ai sensi del quale, su delega del Presidente del Consiglio, il ministro assicura il coordinamento unitario delle funzioni di semplificazione normativa.

Il comma 2 autorizza il Ministro, con propri decreti da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione a razionalizzare, sentito il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, le attività degli organismi e degli enti operanti in materia e individuare le modalità di utilizzo del personale; a coordinare le iniziative con l'attuazione delle disposizioni di delega c.d. « taglia-leggi » previste dall'articolo 14 della legge di semplificazione 2005 (legge n. 246 del 2005); a definire, di concerto con il Ministro della giustizia, i criteri procedurali per la pubblicazione telematica degli atti normativi, nella prospettiva del superamento dell'edizione a stampa della *Gazzetta ufficiale*.

Il comma 3 dispone in ordine al finanziamento delle attività di cui ai commi

precedenti, attingendo alle risorse già stanziare dall'articolo 107 della legge finanziaria per il 2001.

Il comma 4 abroga l'articolo 2, comma 584, della legge finanziaria per il 2008, che recava disposizioni in materia.

L'articolo 2, al comma 1, dispone l'abrogazione degli atti legislativi i cui estremi sono elencati nell'Allegato 1. Si tratta di 28.889 atti normativi di rango primario (leggi, regi decreti-legge, decreti-legge luogotenenziali, decreti legislativi luogotenenziali e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato) risalenti al periodo intercorrente tra il 1861 e il 1947, cioè al periodo antecedente l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Secondo la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge di conversione, finalità della norma è quella di contribuire alla certezza del diritto ed al contempo agevolare la realizzazione del progetto di informatizzazione e classificazione della normativa vigente, del quale s'è detto con riguardo all'articolo 1, espungendo dall'ordinamento le norme primarie che siano « ormai ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale ».

La soluzione scelta – prosegue la relazione illustrativa – consente di non dover procedere alla marcatura e all'inserimento di tali atti nella banca dati della legislazione vigente, « con cospicui risparmi di spesa, considerando che l'inserimento e la marcatura di un atto legislativo nella banca dati pubblica costa circa 200 euro ».

La medesima relazione dà sinteticamente conto del metodo seguito nell'individuazione degli atti sottoposti ad abrogazione.

I provvedimenti primari emanati nel periodo suindicato (oltre 31.000) sono stati individuati ricorrendo alla banca dati storica del Centro elaborazione dati (CED) della Corte di cassazione. Sono stati quindi espunti dall'elenco gli atti ritenuti vigenti in base alle tabelle redatte ai fini del già menzionato meccanismo « taglia-leggi » di cui all'articolo 14 della legge n. 246 del 2005. « Sono così residuati »,

conclude la relazione, «circa 29.000 atti primari di incerta o dubbia vigenza, che comunque è utile abrogare espressamente».

La relazione non fornisce tuttavia specifiche indicazioni sul contenuto dei provvedimenti abrogati, che l'Allegato 1 elenca in ordine cronologico, senza operare raggruppamenti per materia o in base ad ulteriori criteri. Il disegno di legge di conversione non risulta inoltre accompagnato dalle relazioni sull'analisi tecnico-normativa (ATN) e sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), che potrebbero risultare d'aiuto ai fini della valutazione in sede parlamentare degli eventuali effetti della disposizione abrogativa con riguardo a singoli atti inclusi nell'elenco.

Sulla base dei primi approfondimenti svolti dagli uffici della Camera, risulta che per una parte consistente dei provvedimenti indicati nell'allegato la disposizione in esame svolge di fatto una funzione meramente ricognitiva, in quanto trattasi di provvedimenti già implicitamente abrogati da norme successive. Appare in ogni caso opportuno acquisire chiarimenti in ordine all'effettivo esaurimento degli effetti di tutti i provvedimenti contenuti nell'allegato.

Nel *dossier* predisposto dal Servizio Studi sul provvedimento, si segnalano, in particolare, alcune categorie di provvedimenti in ordine ai quali potrebbe essere utile l'acquisizione di informazioni più puntuali circa l'attuale sussistenza o l'avvenuto venir meno dei relativi effetti: provvedimenti concernenti rapporti internazionali dello Stato, di approvazione di accordi, protocolli o scambi di note internazionali ovvero di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali; provvedimenti relativi all'istituzione o alla disciplina di enti pubblici e provvedimenti relativi alla costituzione, al riconoscimento, all'attribuzione di personalità giuridica o comunque concernenti enti privati o enti ecclesiastici; provvedimenti relativi alla costituzione, alla ricostituzione, alla modifica della denominazione o del territorio di comuni; provvedimenti richiamati

da atti normativi successivi tuttora in vigore; provvedimenti che dispongono l'abrogazione parziale o che modificano precedenti atti normativi tuttora in vigore.

L'abrogazione ha efficacia a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il successivo comma 2 demanda ad un atto ricognitivo del Governo l'individuazione delle disposizioni di rango regolamentare implicitamente abrogate in quanto connesse esclusivamente alla vigenza degli atti legislativi abrogati dal comma 1.

Il comma non fissa un termine per l'adozione dell'«atto ricognitivo», né precisa la natura giuridica di tale atto; sembra tuttavia presumibile che esso debba essere adottato con decreto del Presidente della Repubblica, per poter procedere all'abrogazione di atti ad esso equiordinati, quali i regolamenti governativi.

L'articolo 3 espunge 60 atti normativi di rango primario, indicati nell'Allegato 2, dall'elenco dei 3.370 provvedimenti che, ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008, risultano abrogati a decorrere dal 22 dicembre 2008. Tale articolo 24 ha disposto, al comma 1, l'abrogazione di 3.370 atti normativi di rango primario – riportati nell'allegato A al decreto-legge n.112 – a decorrere dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto, termine venuto a scadenza il 22 dicembre scorso. La norma fa salva l'applicazione dei commi 14 e 15 dell'articolo 14 della Legge n. 246 del 2005: si tratta del citato meccanismo «taglia-leggi», che delega il Governo all'individuazione della normativa vigente adottata antecedentemente al 1970, disponendo l'automatica abrogazione, salve eccezioni, di tutti gli atti normativi non espressamente indicati come vigenti. Per dare attuazione alla delega è stata compiuta una ricognizione a tappeto delle norme vigenti, che ha costituito la base per la disposizione abrogativa di cui all'articolo 24. Il comma 1-*bis* dello stesso articolo 24 autorizza il Governo a individuare, con atto ricognitivo, le disposizioni di rango regolamentare implicita-

mente abrogate in quanto connesse esclusivamente alla vigenza degli atti legislativi inseriti nell'allegato A.

Come precisa la relazione illustrativa, si tratta di atti normativi « per i quali le amministrazioni competenti hanno ritenuto indispensabile il mantenimento in vigore ». Si tratta – sostiene la relazione illustrativa – di una correzione la cui portata, inferiore al 2 per cento, conferma l'efficacia dell'intervento abrogativo.

L'articolo 4 reca disposizioni in ordine all'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Per quanto riguarda, infine, le motivazioni di necessità ed urgenza sottese all'emanazione del decreto-legge in esame, queste sono così illustrate nel preambolo dello stesso: « emanare disposizioni dirette a consentire il completamento delle procedure per la creazione di una banca dati normativa unica, pubblica e gratuita della legislazione statale vigente, anche mediante un più efficace utilizzo delle risorse esistenti »; « procedere all'abrogazione di tutte le norme primarie del precedente ordinamento costituzionale ritenute estranee ai principi dell'ordinamento giuridico attuale »; « sottrarre all'effetto abrogativo » previsto dall'articolo 24 del decreto-legge n. 112 del 2008 « alcune disposizioni di cui risulta indispensabile il mantenimento in vigore ».

Per quanto concerne il rispetto del riparto delle competenze legislative tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, si fa presente che vengono in rilievo le materie « organi dello Stato », « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale », di competenza esclusiva statale ai sensi dello stesso articolo 117, secondo comma, lettere *f*), *g*) ed *r*), della Costituzione.

Con riguardo, infine, ai commi 1 e 2, lettera *a*), dell'articolo 1, ove si prevede la « convergenza » presso il DAGL di tutte le iniziative in materia, concernenti anche la legislazione regionale, realizzate dalle am-

ministrazioni pubbliche, e la « razionalizzazione » delle attività degli organismi ed enti operanti in quell'ambito, è opportuno un chiarimento del significato normativo dei termini « convergenza » e « razionalizzazione », qualora possano ritenersi riferibili anche ad amministrazioni diverse da quelle statali, e segnatamente alle regioni, che godono di autonomia organizzativa costituzionalmente tutelata.

Per quanto riguarda, poi, l'organizzazione dei lavori, considerato che il ministro Calderoli intende seguire i lavori della Commissione personalmente ma non può prendervi parte nella giornata di oggi a causa di concomitanti impegni al Senato, propone di svolgere nella giornata di oggi la sola relazione e di rinviare l'inizio della discussione a giovedì 15 gennaio, rimettendo all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riunirà giovedì stesso, il compito di definire i tempi e le modalità del prosieguo dell'esame alla luce delle determinazioni che saranno adottate dalla conferenza dei presidenti dei gruppi prevista per domani, mercoledì 14 gennaio, alle ore 13.

Roberto ZACCARIA (PD) si dichiara non contrario al rinvio dell'inizio della discussione a giovedì, a condizione che la Commissione disponga poi di un tempo congruo per l'esame del provvedimento. Rispetto a quest'ultimo esprime una forte riserva, limitandosi per il momento ad osservare che il Governo avrebbe potuto portare avanti il proprio lavoro di semplificazione dell'ordinamento nell'ambito della delega legislativa tuttora aperta in materia. Ha scelto invece di ricorrere alla decretazione d'urgenza, predisponendo un provvedimento che non si ricollega in alcun modo alla « relazione Pajno » elaborata dal precedente Governo nell'ambito del processo di riordino e di semplificazione legislativa e che contiene inoltre numerosi errori, come rilevato anche dagli organi di stampa, i quali hanno segnalato la presenza nell'elenco delle leggi da abrogare di provvedimenti la cui rilevanza è tutt'altro che esaurita.

Donato BRUNO, *presidente*, assicura che sull'esigenza di un esame approfondito c'è un consenso generale e garantisce il proprio personale impegno affinché alla Commissione sia garantito un tempo adeguato, anche in considerazione della straordinaria ampiezza del numero delle leggi di cui si prevede l'abrogazione e del fatto che, già ad un primo vaglio, risultano comprese nell'elenco di esse anche alcune leggi che probabilmente non dovrebbero essere abrogate.

Maurizio BIANCONI (PdL), premesso che la semplificazione dell'ordinamento è un obiettivo della massima importanza e sottolineata la complessità dei problemi che essa comporta, si chiede se non sarebbe stato preferibile procedere, sulla materia, con un disegno di legge ordinario.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER sottolinea che, a differenza di quanto scritto da alcuni giornali, l'abrogazione delle leggi individuate dal decreto-legge in esame decorre non da subito ma dal sessantesimo giorno dall'entrata in vigore del provvedimento. Preannuncia, peraltro, che il Governo intende presentare un emendamento finalizzato a posticipare la decorrenza dell'abrogazione fissandola al centottantesimo giorno dall'entrata in vigore del decreto-legge. Ciò premesso, dichiara di condividere la proposta del presidente Bruno di rinviare l'inizio della discussione, in modo da consentire alla Commissione di esaminare più attentamente l'elenco delle leggi da abrogare e al Governo di riflettere sugli spunti offerti dalla relazione del presidente.

Mario TASSONE (UdC) concorda sull'opportunità di svolgere un esame approfondito, anche al fine di evitare un lavoro inutile come quello svolto in occasione dell'individuazione degli enti pubblici da sopprimere, la gran parte dei quali sono oggi ancora esistenti.

Raffaele VOLPI (LNP) ritiene che, dal momento che l'inizio della discussione è stato rinviato alla seduta di giovedì, sarebbe opportuno che i commissari si aste-

nessero dallo svolgere oggi interventi sul merito del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna.**

**C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Jole SANTELLI, *presidente*, comunica che il presidente Bruno, come preannunciato nel corso della seduta del 19 novembre 2008, ha scritto il 21 novembre 2008 al Presidente della Camera per chiedere di promuovere le opportune intese con il Senato, ai sensi degli articoli 78 del Regolamento della Camera e 51, comma 3, del Regolamento del Senato, al fine di consentire alla Commissione affari costituzionali della Camera di procedere nell'esame delle proposte di legge n. 63 e n. 177.

In data 5 gennaio 2009, il Presidente della Camera ha rimesso al presidente Bruno copia della lettera di risposta del Presidente del Senato del 22 dicembre 2008, a lui indirizzata, che è in distribuzione, in cui – posto che la 1° Commissione affari costituzionali del Senato non ha avuto né avrà nelle prossime settimane la possibilità di esaminare il disegno di legge S. 128, avente contenuto identico alle proposte di legge in esame e iscritto all'ordine del giorno della 1° Commissione del Senato dal 7 ottobre 2008 – si acconsente a che la discussione dei progetti di legge in materia inizi presso la I Commissione della Camera, anche alla luce del fatto che una proposta di revisione dell'articolo 132 della Costituzione è attualmente all'esame della stessa Commissione.

La Commissione può quindi procedere all'esame delle proposte di legge n. 63 e

n. 177, concernenti il distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

Al riguardo ricorda che l'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, dispone che si possa, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni dei Comuni interessati espressa mediante *referendum* e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.

Nel caso specifico il *referendum* per il distacco dei comuni in questione dalla Regione Marche e per la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna è stato indetto con decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 2006 e si è svolto il 17 e 18 dicembre 2006. Con comunicato, emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del 28 dicembre 2006, pubblicato in medesima data nella Gazzetta Ufficiale, veniva dato conto dell'esito favorevole al quesito posto dal *referendum*.

I Consigli regionali interessati hanno espresso il parere previsto dall'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

In particolare, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha espresso il proprio parere con la deliberazione n. 142 del 14 novembre 2007, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, parte seconda, n. 175 del 5 dicembre 2007, mentre il Consiglio regionale delle Marche ha espresso il proprio parere con la deliberazione amministrativa n. 84 del 17 marzo 2008, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche, n. 33, del 3 aprile 2008.

A tale riguardo fa presente che nel prospetto relativo ai Comuni che hanno avviato il procedimento di distacco ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione, fornito dal Governo quale documentazione di supporto per l'esame della proposta di legge n. 1221 concernente la modifica dell'arti-

colo 132 della Costituzione, e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 5 novembre 2008, risulta non espresso, verosimilmente per un mero errore materiale, di cui chiede conferma al rappresentante del Governo, il parere della Regione Emilia-Romagna.

Il sottosegretario Michelino DAVICO conferma che si è trattato di un mero errore materiale e che il parere della regione Emilia-Romagna è stato effettivamente espresso.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, rileva di aver poco da aggiungere a quanto già detto dalla presidente. I due provvedimenti in esame recano un contenuto analogo, prevedendo il distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. Ricorda che l'iniziativa è stata assunta dalla popolazione dei comuni stessi, nei quali si sono svolti con esito favorevole i previsti referendum, e che le regioni, a loro volta, hanno espresso i previsti pareri: favorevole quello dell'Emilia Romagna e contrario quello delle Marche. Ricorda altresì che i comuni dell'alta Valmarecchia, i quali formano parte integrante del Montefeltro, gravitano da sempre intorno alla provincia di Rimini piuttosto che a quella di Pesaro-Urbino; che nella scorsa legislatura il Governo aveva presentato un disegno di legge per il distacco-aggregazione dei comuni in questione (C. 2527), il quale è poi decaduto prima di essere esaminato per via della fine anticipata della legislatura; e che il Senato aveva a sua volta iniziato l'esame di un progetto di legge (S. 1351) per il distacco-aggregazione dei comuni in questione, il quale non ha completato il suo *iter* per la medesima ragione. Rileva inoltre che, in questa legislatura, la Commissione ha già approvato per l'Assemblea la proposta di legge C. 1698, la quale prevede il distacco del comune di Lamon dal Veneto e la sua aggregazione al Trentino

Alto Adige, e ciò nonostante il fatto che in quel caso, a differenza di quanto ha fatto la regione Emilia Romagna rispetto ai comuni dell'alta Valmarecchia, la regione di aggregazione, il Trentino Alto Adige, avesse espresso parere contrario. Aggiunge che le ragioni per il distacco dei comuni dell'alta Valmarecchia non sono di carattere economico, come nel caso del comune di Lamon, bensì di ordine storico, sociale e culturale. Per tutte queste ragioni ritiene non vi siano ragioni ostative ad una rapida approvazione del provvedimento.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), premesso di parlare a nome del deputato Pizzolante, presentatore della proposta di legge C. 63, il quale non è potuto intervenire nella presente seduta a causa di concomitanti impegni parlamentari, sottolinea che il distacco dei comuni dell'alta Valmarecchia non avrebbe riflessi sul bilancio dello Stato in quanto comporterebbe il loro passaggio da una regione a statuto ordinario a un'altra regione a statuto ordinario: la richiesta di distacco non è infatti dovuta alla volontà di beneficiare dei privilegi dell'appartenenza al regime di autonomia speciale, ma da ragioni storiche e culturali. Per inciso, personalmente è dell'idea che l'autonomia speciale non abbia più ragione di esistere e che tutte le regioni dovrebbero avere una maggiore autonomia rispetto ad oggi.

Fa presente che anche dal punto di vista geografico e infrastrutturale i comuni dell'alta Valmarecchia sono di fatto connessi assai più con il territorio di Rimini che con quello di Pesaro, con tutte le conseguenze che ciò comporta a livello organizzativo. Aggiunge che tra la stessa popolazione pesarese non si riscontra una contrarietà al distacco, mentre le motivazioni del parere contrario della regione Marche vanno cercate nel timore che, a causa della diminuzione di popolazione, la provincia di Pesaro e Urbino abbia a rimetterci nei trasferimenti erariali. Per tutte queste ragioni, si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento.

Oriano GIOVANELLI (PD) fa presente preliminarmente che non è affatto vero, come riportato dal deputato Stracquadanio, che nella regione Marche si registri un atteggiamento di favore o di indifferenza rispetto al distacco dei comuni in questione. È invece vero che il provvedimento in esame coinvolge problematiche di varia natura, di carattere storico oltre che di merito e di opportunità politica. Per questa ragione ritiene opportuno dare luogo ad un ciclo di audizioni che consenta alla Commissione di entrare in possesso di elementi utili nella prospettiva di assumere decisioni al riguardo: in particolare riterrebbe opportuno audire i rappresentanti delle regioni Marche ed Emilia Romagna e delle provincie di Pesaro e Urbino e di Rimini, i sindaci dei comuni interessati, il comitato promotore dei *referendum*, nonché esperti della storia della regione del Montefeltro, la quale costituisce un'unità storico-culturale che deve essere rispettata. La base su cui fondare la richiesta di distacco di un comune da una regione e la sua aggregazione presso un'altra regione non può infatti, ragionevolmente, essere la necessità di garantire collegamenti logistici e stradali adeguati, trascurando gli aspetti di carattere storico, che invece devono essere tenuti in preminente considerazione.

Lamenta la mancanza di un disegno di legge di iniziativa del Governo, che sarebbe invece opportuno a mente dell'articolo 132 della Costituzione e osserva che sembra esistere una volontà politica della maggioranza di danneggiare il centrosinistra portando in sostanza avanti solo le richieste di distacco che interessano regioni governate dal centrosinistra, e non, per esempio, quelle che interessano il Veneto. Aggiunge che i comuni che hanno chiesto il distacco dalle Marche e l'aggregazione all'Emilia Romagna non sono solo i sette delle proposte di legge in esame, dovendosi ad essi aggiungere Montecopiolo e Sassofeltrio, i quali non sono stati presi in considerazione dai testi in esame per l'evidente ragione che il forte contrasto



che esiste in ordine al loro distacco rischierebbe di frenare anche il distacco dei comuni di cui si parla oggi.

Sottolinea, infine, che il distacco dei comuni dell'alta Valmarecchia avverrebbe sulla base di una disposizione costituzionale, il secondo comma dell'articolo 132, che tutti concordemente ritengono bisognosa di revisione.

Jole SANTELLI, *presidente*, avverte che sulla richiesta di audizioni avanzata dal deputato Giovanelli si pronuncerà l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, replicando al deputato Giovanelli, sottolinea che le richieste di distacco dal Veneto al Trentino Alto Adige si distinguono da quelle in esame sia perché avverrebbero verso una regione a statuto speciale, sia perché tale regione si è espressa in senso contrario. Per quanto poi riguarda le audizioni, si dichiara contraria ritenendo che esse nulla potrebbero aggiungere in termini di conoscenza, essendo già state sentite le popolazioni interessate ed essendo stato acquisito il parere delle regioni coinvolte.

Maurizio BIANCONI (PdL), premesso di comprendere le riserve del deputato Giovanelli, dovute forse anche al suo legame con le Marche, osserva che però le riforme costituzionali hanno ormai attribuito una rilevanza specifica al principio dell'autodeterminazione dei territori e che, d'altra parte, sebbene le valutazioni storiche siano importanti, l'unità amministrativa va oggi costruita secondo direttrici omogenee di sviluppo d'area. Se non si tiene conto della necessità di aggregare le aree omogenee, si finisce col difendere particolarismi che contrastano con l'interesse collettivo.

Jole SANTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota.**

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 gennaio 2009.

Jole SANTELLI, *presidente*, considerata l'assenza della relatrice, impossibilitata a prendere parte alla seduta odierna, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **La seduta termina alle 13.25.**

#### **COMITATO PERMANENTE PER I PARERI**

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.50.**

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.**

**Emendamenti C. 1972-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, rileva che, per quanto riguarda gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione l'emendamento 18.6 Bitonci, che prevede un vincolo di assegnazione delle risorse ivi previste ai comuni nei cui territori ricadono le opere o i lavori, da utilizzare esclusivamente per la tutela della sicurezza pubblica, senza prevedere il coinvolgimento degli enti locali interessati, e l'emendamento 21.1 Lo Monte, che è volto a sostituire il comma 1152 dell'articolo 1 della legge n. 296 del

2006, prevedendo risorse finalizzate ad interventi di ammodernamento e di potenziamento della viabilità secondaria esistente nelle regioni Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, non compresa nelle strade gestite dalla società ANAS spa, senza prevedere il coinvolgimento delle regioni interessate. Propone pertanto di esprimere parere contrario su di essi e parere di

nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.**

ALLEGATO

**DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale (emendamenti C. 1972-A Governo).**

**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminate le proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1,

considerato che l'emendamento 18.6 Bitonci prevede un vincolo di assegnazione delle risorse ivi previste ai comuni nei cui territori ricadono le opere o i lavori, da utilizzare esclusivamente per la tutela della sicurezza pubblica, senza prevedere il coinvolgimento degli enti locali interessati,

considerato che l'emendamento 21.1 Lo Monte è volto a sostituire il comma 1152 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, prevedendo risorse finalizzate ad

interventi di ammodernamento e di potenziamento della viabilità secondaria esistente nelle regioni Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, non compresa nelle strade gestite dalla società ANAS spa, senza prevedere il coinvolgimento delle regioni interessate,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti 18.6 Bitonci e 21.1 Lo Monte

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di <i>Save the children</i> Italia e del Direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni, dottor Domenico Vulpiani in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci .....	28
AVVERTENZA .....	28

#### AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 gennaio 2009.

**Audizione di rappresentanti di *Save the children* Italia e del Direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni, dottor Domenico Vulpiani in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 14.55.

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### SEDE CONSULTIVA

*Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte*

*sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.*  
C. 1907 Governo.

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di azione risarcitoria collettiva.*  
C. 410 Contento, C. 1845 Di Pietro e C. 1824 Mantini.

*Disposizioni in materia di violenza sessuale.*  
C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiaco, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.

*Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.*  
C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo (*Esame e rinvio*) ..... 29

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vincenzo Scotti.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008.**

**C. 2041 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che, essendone stata fatta richiesta, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, mercoledì 14 gennaio, alle ore 16. Segnala altresì che l'esame del provvedimento potrà proseguire nella giornata di domani, nei tempi che saranno compatibili con l'eventuale posizione della questione di fiducia da parte del Governo sul decreto legge anti-crisi.

Roberto ANTONIONE (PdL), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo rilevando che il Trattato, firmato a Bengasi il 30 agosto scorso, costituisce un'importante affermazione per la proiezione internazionale del nostro Paese, poiché pone fine ad un lungo contenzioso derivante dal periodo coloniale e pone le basi per un nuovo e più solido sistema di relazioni tra l'Italia e la Libia, soprattutto nel settore dell'energia e del contrasto all'immigrazione clandestina. Segnala che l'Accordo consta di tre capi, il primo dei quali (articoli da 1 a 7) delinea i principi generali che sono alla base dell'intesa. Viene innanzitutto ribadito l'impegno delle Parti al rispetto della legalità internazionale nel quadro della comune visione di centralità delle Nazioni Unite. Vengono poi affermati i principi del rispetto dell'uguaglianza sovrana degli Stati, del non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza dell'altra Parte, della non ingerenza negli affari interni della controparte, anche impegnandosi a non usare il proprio territorio in attività ostili verso l'altra parte.

È altresì ribadito l'impegno al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché quello alla soluzioni pacifica delle eventuali controversie. Italia e Libia si impegnano inoltre ad adottare iniziative

atte alla creazione di uno spazio culturale comune all'interno del quale si possa sviluppare il dialogo tra le due culture. Il Capo II contiene disposizioni (articoli da 8 a 13) volte a sanare le situazioni pregresse e i contenziosi ancora in atto. In particolare, l'articolo 8 impegna l'Italia a realizzare in Libia progetti infrastrutturali di base, che dovranno essere individuati sulla base delle proposte avanzate da quest'ultimo Paese. A tal fine viene fissato un limite massimo di spesa complessiva di 5 miliardi di dollari USA, distribuiti in venti anni. I fondi finanziari saranno gestiti dall'Italia, mentre la Libia renderà disponibili i terreni e agevolerà le imprese esecutrici dei lavori.

Segnala in particolare l'articolo 9 che istituisce una Commissione mista paritetica, costituita da componenti designati dai rispettivi Stati, con il compito di individuare le caratteristiche tecniche dei progetti infrastrutturali di base e di decidere i tempi della loro realizzazione. È prevista inoltre, dall'articolo 10, la realizzazione da parte dell'Italia di iniziative speciali tra le quali la costruzione di 200 abitazioni, l'assegnazione di 100 borse di studio universitarie e post-universitarie a studenti libici, la cura di persone colpite dallo scoppio di mine in Libia presso istituti italiani, il ripristino del pagamento delle pensioni di guerra ai titolari libici, e la restituzione di manoscritti e di reperti archeologici trasferiti in Italia in epoca coloniale. Per contro, la Libia si impegna a concedere i visti di ingresso anche ai cittadini italiani espulsi in passato dal proprio territorio, che desiderino entrare nel Paese per motivi di turismo, lavoro, o per altre finalità, nonché a costituire il Fondo Sociale per il finanziamento di alcune delle iniziative speciali (articoli da 11 a 12). Il Fondo, che — dopo lo scioglimento dell'Azienda libico-italiana — verrà costituito unicamente con i contributi già versati ad essa, sarà gestito da un Comitato misto paritetico.

In particolare, sottolinea come l'Azienda si sia configurata in questi decenni come un serio ostacolo allo sviluppo della presenza economica italiana in Libia: le nostre

aziende sono state costrette a versare contributi obbligatori all'ALI pari fino al 5 per cento del valore dei contratti acquisiti, con una evidente discriminazione a danno delle stesse aziende rispetto alla concorrenza. Secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, la Libia si impegna a raggiungere con uno scambio di lettere una soluzione dell'annosa questione dei crediti vantati dalle aziende italiane nei confronti di amministrazioni ed enti libici, sulla base del negoziato finora condotto nell'ambito dell'apposito Comitato misto sui crediti. Nel medesimo scambio di lettere sarà anche definita la questione dei debiti di natura fiscale e/o amministrativa di aziende italiane nei confronti di enti libici (per un ammontare peraltro assai limitato rispetto ai crediti vantati dalle stesse aziende). Segnala che, sulla base di una ricognizione effettuata nel 2003, su incarico di entrambi i Governi, dalla banca italo-araba UBAE e dall'ALI, le pretese creditorie delle aziende italiane nei confronti di amministrazioni ed enti libici ammontano complessivamente a oltre 620 milioni di euro solo in conto capitale (non tutti i crediti sono peraltro corredata da sufficiente documentazione probatoria), mentre i debiti di natura essenzialmente fiscale e doganale, che solo alcune aziende hanno nei confronti della Libia, ammonterebbero, complessivamente, a 33 milioni di euro.

L'articolo 13, infine, provvede a regolare le pendenze riguardanti crediti di aziende italiane nei confronti della Libia ed eventuali debiti di tali aziende nei confronti del fisco libico, attraverso un negoziato nell'ambito del Comitato crediti.

Passando al Capo III (articoli da 14 a 23), rileva che esso reca la disciplina del nuovo partenariato bilaterale. Per rinsaldare le relazioni bilaterali, già presenti in numerosi settori, le Parti costituiscono un Partenariato bilaterale che si esprimerà attraverso consultazioni politiche su temi bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse. Il Partenariato prevede, tra l'altro, una riunione annuale del Comitato di partenariato, formato dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano e dal Segretario del Comitato Popolare Ge-

nerale, che si svolgerà alternativamente nei due Paesi. Il Comitato di partenariato adotta i provvedimenti necessari all'attuazione degli impegni previsti dal Trattato (articolo 14). L'articolo 15 prevede un rafforzamento della cooperazione negli ambiti scientifici, tecnologici, nel campo della medicina e dell'università, mentre l'articolo 16 è volto ad approfondire la cooperazione culturale e i legami di amicizia tra i due Paesi. Al proposito ricorda che è in vigore dal 30 maggio 2007 un Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica firmato da Italia e Libia il 5 giugno 2003.

L'articolo 17 prevede la collaborazione economica e industriale, attraverso la realizzazione di progetti di trasferimento di tecnologie, particolarmente nei settori delle opere infrastrutturali, dell'aviazione civile, delle costruzioni navali, del turismo, dell'ambiente, dell'agricoltura e della zootecnia, delle biotecnologie, della pesca e dell'acquacoltura. L'articolo 18 promuove la cooperazione in materia energetica, riconoscendo ad essa valore strategico ed attribuendo particolare importanza alle energie rinnovabili. È di rilievo l'articolo 19, volto a rafforzare la collaborazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002.

Sottolinea che per contrastare l'immigrazione clandestina, è previsto un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche, che verrà effettuato dalla parte italiana. Il costo dell'operazione sarà per metà a carico dell'Italia e per l'altra metà verrà chiesto il contributo dell'Unione europea, sulla base di precedenti intese tra quest'ultima e la Libia. L'Accordo prevede altresì una collaborazione nel campo della difesa (articolo 20) rinviando a successive intese la disciplina dello scambio di esperti e tecnici e quella relativa alla conduzione di manovre congiunte. La collaborazione in questo settore riguarda anche le industrie militari e il sostegno dell'Italia alle vittime dello scoppio di mine e ai territori libici danneggiati.

Con l'articolo 21 le Parti si impegnano a collaborare nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e del disarmo, particolarmente al fine di ripulire l'area mediterranea dalla presenza di tali armamenti. Il partenariato, infine, è esteso allo sviluppo dei rapporti tra i parlamenti e gli enti locali delle due parti, con l'intendimento di approfondire la reciproca conoscenza (articolo 22). L'articolo 23 reca le disposizioni finali relative all'entrata in vigore del Trattato e le modalità per le sue eventuali modifiche.

Per quanto attiene al disegno di legge di ratifica, segnala che accanto alle consuete disposizioni recanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Trattato, esso reca, all'articolo 3, alcune disposizioni a carattere generale dirette ad introdurre, fino al 2028, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società, residenti in Italia, operanti nel settore della ricerca e della coltivazione di idrocarburi. Ai sensi del comma 1, sono soggetti passivi le società ed enti commerciali residenti in Italia in possesso dei seguenti requisiti: il valore delle partecipazioni di controllo e di collegamento e delle immobilizzazioni materiali e immateriali nette utilizzate per le predette attività sia superiore al 33 per cento della corrispondente voce di bilancio (in proposito, andrebbe precisato se il parametro del 33 per cento sia da determinare con riferimento a ciascuna singola voce ovvero sia da determinare sul valore complessivo dei valori indicati dalla norma); emittenti azioni o titoli equivalenti ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato; una capitalizzazione superiore a 20 miliardi di euro. A tal fine rileva la media delle capitalizzazioni rilevate sui mercati regolamentati nell'ultimo mese di esercizio e relative ai maggiori volumi negoziati.

Ritiene inoltre che, al fine di evitare dubbi interpretativi, sarebbe opportuno un chiarimento diretto a confermare che, ai fini della soggettività passiva, le società debbano possedere tutti i requisiti sopra indicati. L'aliquota ordinaria dell'imposta, ai sensi del comma 2, è pari al 4 per cento

e l'imponibile è determinato in misura corrispondente all'utile prima delle imposte risultante dal conto economico. L'imposta, tuttavia, non è dovuta dai soggetti per i quali l'incidenza fiscale risulti inferiore al 19 per cento. L'imposta, inoltre, non è dovuta, in ogni caso, nelle ipotesi di esercizi in perdita.

Come precisato nel successivo comma 3, l'incidenza fiscale è determinata dal rapporto tra: l'onere netto per l'IRES corrente, differita e anticipata per le eventuali imposte sostitutive ivi compresa l'addizionale IRES introdotta dall'articolo 81, comma 16, del decreto legge n. 112/2008. I commi da 16 a 18 del citato articolo 81 hanno introdotto, a carico di alcuni soggetti che operano nel settore petrolifero, ivi compreso il settore dell'energia elettrica, un'addizionale all'imposta sul reddito delle società (IRES) fissata in misura pari al 5,5 per cento (cosiddetto Robin Hood tax). Non si include, invece, l'addizionale introdotta dalla norma in esame. Ulteriori precisazioni in merito all'onere netto per l'IRES sono contenute nel successivo comma 4. L'incidenza fiscale è altresì determinata dall'utile prima delle imposte. A tal proposito segnala che andrebbe chiarito, in primo luogo, se ai fini della determinazione dell'incidenza fiscale la norma intenda fare riferimento all'utile prima delle imposte determinato ai sensi del Codice civile ovvero all'utile determinato applicando le disposizioni fiscali.

Ciò anche in considerazione del fatto che il medesimo comma 1 esclude dall'imposizione i periodi d'imposta nei quali la società realizza una perdita d'esercizio; in tale ipotesi, l'incidenza fiscale risulterebbe comunque inferiore al 19 per cento e pertanto sarebbe già esclusa in base al criterio generale previsto. L'esplicita ulteriore esclusione troverebbe invece applicazione nelle ipotesi in cui la norma intende riferirsi alla perdita determinata ai fini fiscali pur in presenza di un risultato economico positivo determinato in base ai criteri civilistici.

Ai fini della determinazione dell'imposta dovuta, il comma 2 reca specifiche disposizioni dirette ad individuare un im-

porto massimo del tributo dovuto. In particolare, l'importo liquidato non può essere superiore al minore tra i due valori di seguito determinati: l'importo determinato applicando all'utile prima delle imposte la differenza tra il 19 per cento e l'aliquota di incidenza fiscale risultante dal conto economico; l'importo determinato applicando al patrimonio netto, come definito dal comma 5 cui si rinvia, le seguenti percentuali: 8,3 per mille, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2011; 5,8 per mille fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015; 5,15 per mille, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019; 4,65 per mille fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023; 4,2 per mille fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028. Il comma 5 reca disposizioni in merito alla determinazione del patrimonio netto di cui alla lettera *b*) del comma 2. In particolare, viene precisato che il patrimonio netto è quello risultante dal bilancio di esercizio diminuito dell'utile di esercizio e aumentato degli acconti sul dividendo eventualmente deliberati. Inoltre, nel caso in cui il periodo d'imposta sia diverso da dodici mesi, il limite di cui al citato comma 2, lettera *b*) è raggugliato alla durata di esso. Il comma 6, infine, stabilisce che l'addizionale IRES trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2008 e fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028.

I soggetti interessati sono tenuti al versamento dell'acconto di imposta a decorrere dal primo esercizio di applicazione. A tal fine, il calcolo dell'importo da versare può essere determinato in base al criterio storico, facendo quindi riferimento a quella che sarebbe stata l'addizionale dovuta per l'esercizio precedente, ovvero facendo riferimento all'esercizio relativamente al quale l'acconto è versato, determinando l'imposta dovuta.

Attesa la portata generale delle disposizioni introdotte dall'articolo 3, ritiene che sarebbe stato più opportuno riformularle come novelle alle pertinenti disposizioni vigenti in materia fiscale. L'articolo 4, comma 1, quantifica l'onere finanziario



in 214.200.200 euro per il 2009, 254.216.200 euro per il 2010, 250.716.200 euro per il 2011 e in 181.336.200 a decorrere dal 2012 disponendone la copertura mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 3. Il comma 2 dispone il monitoraggio degli oneri derivanti dall'attuazione della legge in esame a carico del Ministro dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi previsti all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468. La relazione tecnica che accompagna il provvedimento riconduce in maniera dettagliata gli oneri quantificati a specifici articoli del Trattato e segnatamente: all'articolo 8 per la realizzazione dei progetti infrastrutturali di base (180 milioni di euro l'anno); articolo 10 per la costruzione di 100 unità abitative (8 milioni di euro da erogarsi in tre anni); borse di studio per 100 studenti (1,320 milioni di euro l'anno), il programma di cure (circa 16 milioni di euro suddivisi in due anni) e il ripristino delle pensioni di guerra per 45 aventi diritto (16.200 euro l'anno); articolo 19, comma 2, per il sistema di controllo volto al contrasto dell'immigrazione clandestina (152,4 milioni di euro da ripartirsi in tre anni).

Ritiene che il Trattato di Bengasi potrà rappresentare effettivamente un successo della politica estera italiana se con esso sapremo avviare un piano integrato di intervento politico, sociale ed economico in tutta l'area che ruota attorno alla Libia. Non solo quindi un programma di aiuti umanitari, ma un vero e proprio piano di sviluppo economico di quei paesi, che avrebbe peraltro notevoli ritorni positivi per il nostro paese. L'accordo con la Libia può quindi essere un buon inizio, se applicato seriamente e senza retrospensieri.

Nell'esprimere conclusivamente una valutazione profondamente positiva dell'accordo di Bendasi, che chiude un quarantennio di contrasti ed incomprensioni con la Libia, auspica l'adozione di un provvedimento che riconosca in maniera coerente ed univoca i diritti morali e patri-  
moniali degli italiani rimpatri.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, condividendo quanto segnalato dal relatore, osserva che il Trattato rappresenta un'opportunità nuova di cooperazione bilaterale grazie all'istituzione di una sede di dialogo costante ai più alti livelli istituzionali e di altri importanti strumenti di lavoro. Il Trattato reca come dato importante quello di un impegno congiunto alla lotta contro il crimine organizzato, la tratta e l'immigrazione clandestina con la realizzazione da parte italiana e in collaborazione con l'Unione europea di sistemi di monitoraggio delle frontiere interne. Segnala al riguardo che è già al lavoro una commissione cui partecipano tecnici dell'Amministrazione italiana per lo svolgimento di controlli sul campo. Vi sono altresì intese per il controllo dei flussi di clandestini presso la frontiera nord del Paese, su cui vi sono fondati motivi di preoccupazione che inducono l'Italia a rivolgere alla Libia, oltre che a Malta, un invito per un controllo più accurato del proprio territorio. In questo senso una celere ratifica del Trattato comporterebbe per la Libia la necessità di affrontare con responsabilità il tema e senza possibilità di ricorso a nessuna sorta di alibi. Infine, sottolinea l'importanza del versante di cooperazione economica, tecnologica, culturale e scientifica, confermata dall'istituzione di un'apposita commissione mista paritetica incaricata dell'attuazione degli impegni. In conclusione, richiama le recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri, volte ad evidenziare il valore politico e strategico dell'accordo raggiunto con la Libia.

Alessandro MARAN (PD), pur condividendo le finalità generali del provvedimento, con particolare attenzione alla soluzione del contenzioso per il passato coloniale, rileva che il Trattato contiene innegabili criticità che gli organi di informazione hanno contribuito a fare emergere. Segnala innanzitutto la generica indicazione di infrastrutture non meglio specificate, per la cui realizzazione il nostro Paese si impegna per cinque miliardi di dollari. Rileva quindi, come nodo essen-

ziale, l'incompatibilità tra le norme recate all'articolo 4, comma 2, del provvedimento e il dettato dell'articolo 5 del Trattato NATO, cui l'Italia aderisce. A tal proposito ricorda che l'attuale Governo sul punto ha erroneamente spiegato che un trattato bilaterale non può rendere inapplicabile un trattato multilaterale, mentre un trattato internazionale di qualunque natura può essere contraddetto soltanto da un trattato successivo nel tempo, indipendentemente dalla natura delle due fonti giuridiche. Ne consegue che l'Italia con la ratifica dell'accordo in titolo violerebbe con certezza uno dei due strumenti internazionali. Nel ricordare il ruolo svolto dal Governo italiano in occasione dei bombardamenti alla Libia nel 1986, sottolinea che un conto sono gli aspetti politici connessi alla concessione dell'uso del territorio per operazioni della NATO in attuazione dell'articolo 5, altro è impegnarsi *a priori* a non utilizzare il territorio italiano per eventuali iniziative nei confronti della Libia nell'ambito di quella stessa norma. A suo avviso, l'Accordo in titolo comporta una rinuncia a quel minimo di discrezionalità politica che il Trattato NATO concede, né può essere ritenuto sufficiente il richiamo al rispetto dei principi della legalità internazionale, pur inserito all'articolo 4, comma 2.

In generale, osserva che l'attuale Governo italiano ha condotto la trattativa con la Libia all'insegna della slogan « meno clandestini, più energia » ma, sul versante della lotta all'immigrazione clandestina, sottolinea che a fronte dell'impegno dell'Italia e dell'Unione europea per la realizzazione del sistema di controllo, non vi è alcuna contropartita da parte della Libia in termini di clausole per la salvaguardia dei diritti umani dei migranti. Rileva altresì la gravità di avere affidato alla Libia l'intera gestione delle politiche migratorie per l'area, considerato che tale Paese è retto da circa quarant'anni da un regime dittatoriale che sul piano dei diritti umani non ha assunto alcun impegno davanti alla comunità internazionale. A conferma di ciò vi sono le prese di posizione di *Amnesty International* che attestano come il

regime di Gheddafi abbia gestito i rimpatri senza operare alcuna distinzione, ad esempio, tra lavoratori migranti e richiedenti asilo. Richiamando il dettato degli articoli 2 e 4 sull'uguaglianza sovrana e sul principio di non ingerenza negli affari interni, ritiene che il nostro Paese si sarebbe dovuto impegnare in modo specifico per ottenere maggiori garanzie da parte della Libia sul terreno della tutela dei diritti e delle libertà fondamentali. Concludendo sul tema della copertura finanziaria, osserva che l'ENI figura quale principale destinatario della norma recata all'articolo 3 e restano pertanto da capire gli eventuali risvolti negativi per i consumatori in termini di incremento della bolletta energetica.

Matteo MECACCI (PD) rileva che il Trattato in titolo costituisce la più grave iniziativa assunta dall'attuale Governo in politica estera, segnando un salto di qualità rispetto al passato. Sottolinea che il nostro Paese è il primo membro della NATO a siglare un accordo bilaterale con la Libia, paese che fino a pochi anni fa era sotto *embargo* per l'attività di sostegno al terrorismo internazionale. L'Italia si assume, a suo giudizio, il rischio politico di « sdoganare » la Libia ponendosi su un piano di parità. Segnala inoltre che l'Italia è il primo Paese che si fa carico di un oneroso impegno per il risarcimento del passato coloniale rispetto a responsabilità di regimi che oggi non esistono più. Nel far presente che altri Paesi europei non hanno espresso apprezzamento per questo atto italiano, stigmatizza la ridondanza delle norme, contenute nell'accordo, sul tema dell'uguaglianza sovrana a fronte dei rigidi limiti posti alla tutela dei diritti umani, menzionata in termini assai generici e senza precisazione degli strumenti di implementazione. Richiamando precedenti atti di sindacato ispettivo di sua iniziativa, sottolinea che l'Accordo in titolo si pone in contraddizione con il Trattato NATO, il che permette alla Libia di affermarsi come primo Paese arabo che non potrà essere attaccato dall'Alleanza Atlantica ove ne ricorrano gli estremi. A suo avviso, l'Italia

si assume una responsabilità eccessiva che interrompe tra l'altro una tradizione di impegno ininterrotto dalla sigla del Trattato NATO. Quanto alla quantificazione del risarcimento, osserva che 250 milioni di dollari all'anno costituiscono una parte rilevante di tutta la cooperazione internazionale, anche a fronte delle drastiche diminuzioni apportate anche dall'ultimo decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, un versamento così considerevole al regime di Gheddafi appare piuttosto il frutto di un ricatto politico, da cui non potranno che derivare altri cedimenti da parte italiana. Appare inoltre incoerente da un lato l'impegno assunto con lo strumento normativo per il risarcimento e dall'altro la generica istituzione di una commissione per la soluzione dei crediti, pari a ben 600 milioni di euro, vantati dalle imprese italiane. Sottolinea pertanto che il provvedimento costituisce un grave errore per l'Italia, che si assume notevoli rischi sul piano del diritto internazionale umanitario, considerato che la Libia non ha siglato le maggiori convenzioni internazionali in tema di tutela dei migranti o dei richiedenti asilo.

Per tali ragioni, auspica un dibattito approfondito, non finalizzato ad una rapida ratifica priva di considerazione degli interessi dei cittadini contribuenti.

Furio COLOMBO (PD) chiede chiarimenti sul prosieguo dell'esame del provvedimento, anche in considerazione dell'appello lanciato dal governo libico per l'invio di volontari nella Striscia di Gaza.

Stefano STEFANI, *presidente*, ribadisce che la Commissione continuerà l'esame del disegno di legge nella giornata di domani, compatibilmente con i tempi di lavoro dell'Assemblea.

Franco NARDUCCI (PD), richiamando le considerazioni svolte dai colleghi Maran e Mecacci, osserva che il provvedimento persegue il meritevole obiettivo di porre fine ad ogni disputa tra l'Italia e la Libia, ma presenta criticità evidenti che impongono di pervenire ad una situazione di

maggiore tutela degli interessi del nostro Paese. Nel ricordare il richiamo all'azione del Governo italiano nel corso degli anni Ottanta, come pure agli importanti impegni finanziari assunti dalla Libia nel nostro Paese, con particolare riferimento alla FIAT, sottolinea che l'Italia con il Trattato in titolo si espone soprattutto sul versante della difesa, anche a causa della contraddizione tra le posizioni assunte in questi giorni dal Governo italiano a sostegno delle ragioni di Israele e le dichiarazioni di solidarietà da parte del leader Gheddafi ai fratelli musulmani. Pur riconoscendo che l'esperienza ha insegnato a non interpretare in modo univoco le prese di posizione del *premier* libico, segnala la necessità di dare valore a questi aspetti per rispetto ai partner della NATO e per i possibili sviluppi sul piano della cooperazione. Se è vero, come appare, che l'incremento di sbarchi di immigrati clandestini sulle coste siciliane è da imputare alla pressione di Gheddafi per la ratifica del Trattato, è da rilevare che tale accordo non procede nella direzione di una maggiore tutela della sicurezza per il nostro Paese mentre occorrerebbe un impegno rafforzato sul versante della cooperazione scientifica e culturale.

Enrico PIANETTA (PdL) esprime, a nome del suo gruppo, il compiacimento per la puntuale relazione del collega Antonione su un tema così complesso. Ricorda le recenti fasi positive sul terreno delle relazioni italo-libiche a partire dagli accordi di Roma del dicembre 2000 e dalle intese del 2003, finalizzate alla lotta al terrorismo, al crimine organizzato, alla tratta di esseri umani e all'immigrazione clandestina. Con il venir meno delle sanzioni nei confronti della Libia, la stessa Unione europea ha riconosciuto l'importanza dei rapporti di cooperazione tra questo Paese e l'Italia nel contesto del dialogo euro-africano, del rapporto con l'Islam e dell'impegno contro il terrorismo di matrice fondamentalista. Da parte italiana è da apprezzare la determinazione politica alla soluzione del contenzioso storico e non possono essere taciute le preoc-

cupazioni per la questione dei diritti umani. Nel richiamare i contatti amichevoli intercorsi anche tra il precedente Governo italiano e Tripoli in occasione degli incidenti presso il consolato italiano di Bengasi, ritiene che si siano compiuti dei passi avanti e che sia adesso necessario il contributo da parte di tutte le forze politiche in ragione del rilievo strategico dell'Accordo. Per quanto concerne la contraddizione tra il Trattato NATO e l'articolo 4, comma 2, dell'Accordo in titolo, occorre che il Governo confermi che il riferimento alla legittimità internazionale, recato da tale norma, garantisce il pieno rispetto degli obblighi assunti dall'Italia. Sottolinea, quindi, che il Trattato con la Libia offre nuove opportunità di collaborazione nel Mediterraneo anche ai fini della crisi in Medio Oriente. Richiamando i contenuti di una mozione, approvata al Senato nel 2007, volta a rafforzare il

rapporto di amicizia tra i due Paesi, nell'ambito di relazioni internazionali con i Paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente e a concludere in modo definitivo la pagina del nostro passato coloniale con opere e azioni che rappresentino in modo significativo la volontà comune di porre fine a un capitolo della storia italiana e libica, sottolinea che il Trattato si colloca a conclusione di un complesso *iter* che ha impegnato il nostro Paese.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la Commissione proseguirà i propri lavori nella giornata di domani con l'esame delle proposte emendative che potranno essere presentate entro le ore 16. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.05.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	37
AVVERTENZA .....	38

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.**

**Audizione di rappresentanti dell'Istituto Affari Internazionali (IAI).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Stefano SILVESTRI, *presidente dell'Istituto Affari Internazionali*, svolge una relazione introduttiva sui temi oggetto dell'audizione.

Michele NONES, *direttore area sicurezza e difesa dell'Istituto Affari Internazionali*, approfondisce alcuni temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Roberto SPECIALE (PdL) e Federica MOGHERINI REBESANI (PD).

Stefano SILVESTRI, *presidente dell'Istituto Affari Internazionali*, e \*Michele NONES, *direttore area sicurezza e difesa dell'Istituto Affari Internazionali*, rispondono ai quesiti formulati e forniscono ulteriori precisazioni.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO RISTRETTO*

*Disposizioni per l'ammissione dei soggetti fabici nelle Forze armate e di polizia.  
C. 141 Ascierto e C. 1444 Oppi.*

## **V COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Bilancio, tesoro e programmazione)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	39
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Martedì 13 gennaio 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.10 alle 14.20.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI:

5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008 .....	41
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	49
5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti .....	41
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	50
5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia .....	41
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	51
5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico <i>ex legge</i> 40 del 2007 .....	41
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	53
5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado .	41
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica .....	41
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	56
5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli .....	42
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	58

##### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	42
--	----

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – parere favorevole</i> ) .....	45
--	----

##### COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti .....	48
--	----

AVVERTENZA .....	48
------------------	----

##### INTERROGAZIONI

Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Inter-

vengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

**La seduta comincia alle 11.30.**



**5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Antonino RUSSO (PD), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto occorre accelerare i tempi per il recepimento degli ordini del giorno approvati, specie nel caso in cui si tratti di ordini del giorno relativi a un provvedimento risalente a diversi mesi fa.

**5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonino RUSSO (PD) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando che l'inserimento nelle graduatorie non è ancora avvenuto, nonostante le dichiarazioni rilasciate in tal senso da autorità della provincia di Trento. Auspica altresì che la situazione in questione sia attentamente monitorata dal Governo.

**5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio CONTENUTO (PdL) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto dalla stessa emerge la sussistenza di evidenti carenze di tecnici di laboratorio in determinate zone e in particolare in Friuli Venezia

Giulia. Rileva altresì che la presenza di tali tecnici è fondamentale al fine di fornire una formazione professionale adeguata agli studenti interessati.

**5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico ex legge 40 del 2007.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Elena CENTEMERO (PdL), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmataria, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, dalla quale non emerge con quali modalità verrà strutturato l'orario nei licei artistici. Rileva inoltre che la configurazione esatta dell'orario è fondamentale al fine di prevedere un insegnamento adeguato delle materie relative al percorso formativo del liceo artistico.

**5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Elena CENTEMERO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, ricordando che con un apposito decreto-legge è stato disposto lo spostamento del termine per l'attuazione della riforma della scuola superiore di secondo grado.

**5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Manuela GHIZZONI (PD) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto l'interrogazione mirava a

capire quali risorse potessero in concreto essere utilizzate al fine di attuare i necessari interventi per il miglioramento degli edifici scolastici, alla luce in particolare dei tagli alle risorse ultimamente disposti dal Governo in carica. Sottolinea, inoltre, che al fine di consentire agli enti locali di utilizzare in modo efficace le risorse per l'edilizia scolastica occorre prevedere un meccanismo che consenta di derogare al Patto di stabilità interno.

**5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Marcello DI CATERINA (PdL) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, prendendo atto con soddisfazione del fatto che il Governo ha predisposto un piano per la tutela del centro storico di Napoli.

Valentina APREA, *presidente*, dichiaro concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 12.**

**ATTI COMUNITARI**

*Martedì 13 gennaio 2009 — Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 12.40.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM (2008) 712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere una relazione alla XIV Commissione, politiche dell'Unione europea, per i profili di competenza, sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 e sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalla presidenza francese, ceca e svedese. Sottolinea che il programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2009 dopo un primo paragrafo intitolato « la crisi mette l'Europa alla prova », illustra nei paragrafi successivi le priorità per il 2009, occupandosi in particolare dei temi della crescita e dell'occupazione, del mutamento climatico e Europa sostenibile, del tema di Un'Europa più vicina ai cittadini. Gli ultimi paragrafi del programma si occupano invece dei temi del « legiferare meglio - mantenere le promesse e cambiare la cultura normativa » e del « comunicare sull'Europa ». Ricorda che l'Allegato 1 al programma contiene l'elenco delle iniziative strategiche e prioritarie. In particolare, per quel che riguarda le iniziative prioritarie, segnalo per quel che riguarda la competenza della VII Commissione, che è contemplata sotto il titolo « comunicazione sul dialogo università-imprese » una iniziativa legislativa, ovvero una comunicazione della Commissione. In particolare per quel che riguarda il campo di applicazione e gli obiettivi di tale iniziativa, viene specificato che le università operano al centro del triangolo della conoscenza, costituito da istruzione, ricerca e innovazione. Esse svolgono un ruolo cruciale nella creazione di un'Europa delle conoscenze e devono aprirsi maggiormente ai bisogni delle società. Basandosi sulle buone pratiche, la comunicazione proporrà orientamenti e strutture per migliorare e intensificare la cooperazione tra università e imprese, ridurre le barriere tra università e imprese, migliorare la *governance*, migliorare la pertinenza dei programmi di studio, promuovere lo spirito imprenditoriale presso

le Università e gli studenti, migliorare la mobilità e sviluppare e rafforzare il ruolo delle università nell'educazione permanente. L'Allegato 2 contiene invece un elenco delle iniziative di semplificazione, mentre l'Allegato 3 contiene l'elenco delle proposte pendenti ritirate. Per quel che riguarda il programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, elaborato dalla presidenza francese, ceca e svedese, ricordo che esso si articola in due parti. La prima parte contiene il quadro strategico del programma, posto in un contesto più ampio e specificamente entro la prospettiva di obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti nelle successive tre presidenze. Per tale motivo, conformemente al regolamento interno del Consiglio, sono state consultate sulla sezione indicata le future presidenze spagnola, belga e ungherese. Evidenzia che la seconda parte costituisce il programma operativo che stabilisce le questioni che dovranno essere trattate durante il periodo di 18 mesi (luglio 2008-dicembre 2009). Per quel che riguarda le competenze della VII Commissione, ricorda in particolare che nella prima parte viene precisato che, considerato il ruolo cruciale della ricerca e dell'innovazione nella promozione della competitività, le presidenze cercheranno di rafforzare lo spazio europeo della ricerca, anche assicurandone la gestione efficace e promuovendo sia programmi di ricerca comuni sia la cooperazione internazionale nella scienza e nella tecnologia. Per quel che riguarda la seconda parte, ricorda che nell'ambito del capitolo dedicato a «ricerca, conoscenza, e innovazione», per quel che riguarda la ricerca viene evidenziato innanzitutto che le tre presidenze annettono grande importanza all'ulteriore sviluppo dello spazio europeo della ricerca. Dando seguito al Libro verde della Commissione intitolato «Nuove prospettive per lo Spazio europeo della ricerca», le presidenze proseguiranno il processo avviato nell'aprile 2008 e, applicando il metodo di coordinamento aperto alla piena realizzazione dello spazio europeo della ricerca, affronteranno in particolare gli obiettivi prioritari convenuti: creare un

mercato interno della ricerca in un contesto propizio all'innovazione e alla libera circolazione della conoscenza (« quinta libertà »); fare dell'UE il luogo più attraente per i ricercatori del mondo intero, siano essi europei o no; elaborare una strategia internazionale di cooperazione scientifica e tecnica che sia coerente e pro attiva; e sfruttare il potenziale offerto dal coordinamento dei programmi nazionali ed europei nel settore scientifico e tecnico. Le presidenze sono altresì determinate a portare a buon fine le quattro restanti iniziative politiche riguardanti lo spazio europeo della ricerca: il partenariato per un passaporto europeo del ricercatore; il quadro giuridico per le infrastrutture di ricerca paneuropee, in particolare facendo progredire l'attuazione della tabella di marcia dell'ESFRI; una programmazione e programmi comuni; e la creazione di un quadro orientativo per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale. Le presidenze contribuiranno inoltre ad assicurare una *governance* efficace dello spazio europeo della ricerca nonché la programmazione e il monitoraggio del processo di Lubiana. Le presidenze contribuiranno inoltre ai lavori relativi alla valutazione finale del sesto programma quadro e, su tale base, alla messa a punto della metodologia da utilizzare nel 2010 per la valutazione intermedia del settimo programma quadro. Si tratterà, in particolare, dell'elaborazione di una serie di indicatori per valutare l'impatto dei programmi. Altre questioni importanti legate alla ricerca che saranno affrontate dalle presidenze sono l'avvio regolare delle attività dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) e la promozione della ricerca nei settori delle TIC, delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e delle tecnologie marine. Sulla base della cooperazione tra le politiche in materia di ricerca, competitività, ambiente ed energia, le presidenze proseguiranno i lavori relativi all'attuazione del piano d'azione strategico per le tecnologie energetiche (SET) varato dai capi di Stato e di governo nel marzo 2008. Per quel che riguarda l'istruzione e la formazione, viene invece sotto-

lineato che un'istruzione e una formazione di alta qualità costituiscono la base per la creazione di posti di lavoro qualitativamente migliori e la sostenibilità della crescita. Verrà prestata particolare attenzione ai preparativi per la relazione finale sul programma « Istruzione e formazione 2010 » nonché al futuro del processo segnalato, dopo il 2010. In tale contesto verranno trattate questioni che nel corso dell'ultimo decennio hanno conquistato una posizione di primo piano nell'agenda politica generale. Le priorità delle presidenze in materia scaturiranno dai tre obiettivi strategici: qualità, accesso e partenariato. Verrà rafforzata la cooperazione nel quadro del processo di Copenaghen. Nel contempo, e nel più ampio contesto di tale processo di Copenaghen, le tre presidenze faranno avanzare i lavori svolti in ambito UE sviluppando il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), in modo da facilitare la mobilità, attraverso l'adozione delle corrispondenti raccomandazioni nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. Le presidenze provvederanno inoltre affinché sia dato un seguito adeguato alle conclusioni del Consiglio sull'istruzione destinata agli adulti. L'ulteriore promozione dell'apprendimento permanente per tutti – con particolare attenzione per il problema dell'abbandono precoce della scuola (attraverso l'istituzione di sistemi di orientamento più mirati) e per le sfide poste dalla globalizzazione – e il rafforzamento della mobilità resteranno alti nell'agenda, in particolare per quanto riguarda gli studenti, i docenti, gli adulti e i giovani coinvolti nella formazione professionale (sviluppo dei programmi Erasmus, Leonardo, Comenius e Grundtvig). Inoltre, la modernizzazione dei sistemi educativi è al centro delle preoccupazioni di molti Stati membri. Sottolinea, inoltre, che verrà proseguito l'esame di questioni riguardanti l'autonomia degli istituti d'istruzione (scuole ed università) con l'obiettivo di sviluppare sistemi educativi più efficienti e rafforzare il ruolo essenziale dell'istruzione nel triangolo della conoscenza (istruzione-ricerca

-innovazione). A tale riguardo, le presidenze promuoveranno la considerazione del contributo del sistema educativo nel suo complesso, ossia l'incentivazione dello studio delle scienze, della matematica e della tecnologia, il sostegno al trasferimento della conoscenza e dell'innovazione, l'apertura degli istituti d'istruzione agli individui e alla società in generale e, nel contempo, la promozione del partenariato tra istituti d'istruzione, imprese e datori di lavoro. L'importanza dell'istruzione per l'innovazione e il processo di Lisbona sarà sottolineata anche con la designazione del 2009 come Anno europeo della creatività e dell'innovazione. Nell'ambito del capitolo Salute e consumatori, si affronta invece la tematica dello sport. Si specifica in particolare che tenendo presenti l'autonomia e la specificità delle organizzazioni e delle attività sportive, le presidenze si concentreranno sul seguito da riservare al Libro bianco della Commissione sullo sport e al piano d'azione « Pierre de Coubertin », in esso contenuto, per quanto riguarda la dimensione sociale e quella economica dello sport nonché la sua gestione. Sarà prestata un'attenzione particolare, tra l'altro, alle seguenti questioni: sport e salute, lotta contro il doping, incluso il rafforzamento della posizione europea in seno all'Agenzia mondiale antidoping, istruzione e formazione dei giovani sportivi, uomini e donne, e sostegno al volontariato. Ricorda che nel capitolo cultura, audiovisivi e multilinguismo, per quel che riguarda la cultura, si prevede che le tre presidenze si concentreranno sull'attuazione dell'Agenda europea per la cultura e del piano di lavoro per la cultura 2008-2010 nell'ambito del metodo di coordinamento aperto. Particolare attenzione sarà rivolta a come migliorare l'accesso alla cultura, specie da parte di bambini e giovani, e sviluppare sinergie tra cultura e istruzione. Ricorda che resterà all'ordine del giorno la promozione della diversità culturale, specie nell'ambito dell'attuazione della convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, e del dialogo con il settore culturale. Il dialogo inter-

culturale sarà promosso anche e soprattutto nell'ambito dell'attuazione e del *follow-up* dell'anno europeo del dialogo interculturale (2008). Inoltre, le presidenze metteranno ulteriormente in risalto l'importanza del contributo dei settori culturale e creativo alla crescita e all'occupazione nonché allo sviluppo sostenibile. Gli sforzi di Eurostat per sviluppare la produzione di statistiche culturali sarà di sostegno ai lavori nel settore. Sarà preso in debita considerazione il futuro studio della Commissione sul contesto favorevole allo sviluppo di industrie creative e culturali. Le presidenze si occuperanno anche della questione di migliorare il mercato interno dei beni e servizi culturali, creare condizioni migliori per i professionisti dei settori culturale e creativo e migliorare la mobilità degli artisti e delle collezioni d'arte. Una « stagione della cultura europea » del 2008 dimostrerà la ricchezza e la diversità della creazione artistica in Europa. Sarà inoltre avviata una riflessione sul ruolo dell'architettura nello sviluppo sostenibile. Le presidenze daranno risalto al loro impegno a valorizzare e tutelare il patrimonio culturale europeo nell'ambito di concreti progetti europei, alla tutela dei beni culturali e alla lotta contro il traffico di opere d'arte e archivi. La digitalizzazione dei contenuti culturali è di notevole importanza al fine di preservare il patrimonio culturale, fonte della diversità culturale e linguistica europea, e renderlo più accessibile. Le presidenze sosterranno i processi in atto nel settore indicato con iniziative quali la biblioteca digitale europea.

Si riserva in conclusione di presentare una proposta di relazione nel seguito dell'esame.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che nella recente missione svolta a Bruxelles è stato esposto il progetto della biblioteca digitale europea, che è peraltro al momento bloccato, in quanto si è registrato un numero di contatti molto elevato, indice dell'interesse dei cittadini per l'iniziativa. Manifesta peraltro il proprio apprezzamento per l'iniziativa in que-

stione, che in ogni caso in fase di attuazione, ricordando che esso è importante in quanto, attraverso di esso sarà possibile tenere sotto controllo i dati di tutte le biblioteche europee.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.55.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.*

**La seduta comincia alle 12.55.**

**Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali.**

**C. 1907.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, ricorda che la Convenzione e l'annesso Protocollo e Verbale d'intesa, firmati a Washington il 25 agosto 1999, con Scambio di Note effettuato a Roma il 10 aprile 2006 e il 27 febbraio 2007, pongono le basi per una più proficua collaborazione economica tra Italia e Stati Uniti, rendendo possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei beneficiari dello stesso. La Convenzione in esame sostituisce la precedente Convenzione, firmata a Roma il 17 aprile 1984, per tenere conto delle modifiche intervenute nella disciplina fiscale dei due Paesi. Molte disposizioni, tuttavia, ritenute ancora attuali, sono rimaste immutate per accordo delle Parti. La legislazione nazionale vigente prevede norme particolari per

il trattamento fiscale ai fini delle imposte sui redditi dei soggetti non residenti; tali disposizioni si applicano solo se non sono state poste regole a livello internazionale, concordate tra Stati sovrani, quali soggetti primi del diritto internazionale. Le regole indicate si concretizzano nella stipula di Trattati bilaterali o multilaterali fra Stati, che vengono poi recepiti nelle singole legislazioni nazionali con strumenti diversi a seconda dei modelli costituzionali, derogando alle leggi interne e prevalendo su di esse. Pertanto nel caso di soggetti non residenti si applicano le disposizioni previste nella Convenzione contro le doppie imposizioni qualora essa sia stata stipulata con il paese del soggetto non residente, ratificata dai paesi interessati ed entrata in vigore, oppure le disposizioni previste dalla legislazione nazionale se, rispetto ad essa, sono più favorevoli. Nel caso invece di persone fisiche o giuridiche fiscalmente residenti in Italia, si applica il principio della tassazione del reddito mondiale, ovvero dell'attrazione di tutti i redditi, ovunque prodotti, nella base imponibile ai fini delle imposizioni in Italia. Per quanto riguarda la stipula di tali Convenzioni, la principale ragione che spinge gli Stati a ricercare tali intese è quella di evitare una duplicazione di imposizione sugli stessi fenomeni economici e giuridici che, se non limitata, arrecherebbe un notevole aggravio a chi opera su un piano « transnazionale ». Ricorda che la Convenzione, composta di 29 articoli e da un Protocollo ed un Verbale d'intesa, mantiene in linea di massima la struttura fondamentale del modello elaborato dall'OCSE e si applica alla sola imposizione sui redditi. Gli articoli 1 e 2 delimitano il campo di applicazione della Convenzione: i soggetti sono i residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti; le imposte considerate sono per gli USA le imposte federali sul reddito, mentre per l'Italia sono quella sul reddito delle persone fisiche, quella sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e l'imposta regionale sulle attività produttive. Agli articoli da 3 a 5 si procede alle definizioni: in particolare, è « residente di uno Stato contraente » colui che in base alla legisla-

zione fiscale di tale Stato è considerato ivi residente, mentre l'espressione « stabile organizzazione » designa una sede fissa di affari in cui l'impresa esercita in tutto o in parte la sua attività, che fornisce servizi o relative attrezzature da utilizzare stabilmente nello Stato contraente. Segnala che gli articoli da 6 a 21 trattano dell'imposizione sui redditi: in particolare, i redditi che un residente di uno Stato contraente ritrae da beni immobili situati nell'altro Stato sono imponibili nello Stato indicato (articolo 6), mentre gli utili di imprese sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa (articolo 7) a meno che la stessa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente mediante una stabile organizzazione ivi situata, nel qual caso gli utili saranno imponibili in quest'ultimo Stato, ma solo nella misura in cui derivino da detta stabile organizzazione. A norma dell'articolo 8, gli utili da esercizio della navigazione aerea o marittima internazionale sono imponibili solo nel Paese cui fa capo l'effettiva direzione dell'impresa. I dividendi societari (articolo 10) sono imponibili in linea di principio solo nello Stato di residenza del beneficiario (ma sono previste eccezioni in casi determinati), così come gli interessi (articolo 11) e i canoni (articolo 12). Lo Stato in cui tali redditi sono prodotti potrà comunque prelevare sui dividendi un'imposta, non superiore al 5 per cento dell'ammontare lordo per partecipazioni societarie non inferiori al 25 per cento, e non superiore al 15 per cento nelle altre fattispecie. Nel caso dei canoni il limite è posto al 5 per cento per l'uso di *software* e brevetti, mentre è posto all'8 per cento negli altri casi. Tali soglie si applicano però solo se chi percepisce i dividendi ne è l'effettivo beneficiario e risiede nell'altro Stato contraente. Inoltre, in tutti e tre i casi, se il beneficiario dei cespiti li ha ottenuti esercitando le proprie attività mediante una stabile organizzazione o una base fissa situate nell'altro Stato, essi ricadranno nella normale tassabilità da parte di detto Stato in accordo alla propria legislazione fiscale. Anche per ciò che concerne i redditi da professione indipendente (arti-

colo 14) o da lavoro subordinato (articolo 15), il criterio per l'imputazione della loro tassazione sta nella prevalente esplicitazione dell'attività in oggetto, se nello Stato di residenza o nell'altro Stato.

Sottolinea che di particolare competenza della Commissione VII sono gli articoli 17, 20 e 21. A norma dell'articolo 17 i compensi per artisti e sportivi sono tassabili nello Stato di prestazione effettiva dell'attività, attraendo detti proventi ad imposizione dello Stato della fonte, se l'ammontare di introiti lordi percepiti eccede ventimila dollari USA o il suo equivalente in euro oppure se l'artista o lo sportivo soggiorna per un periodo o periodi superiori in totale a novanta giorni sempre in relazione all'anno fiscale considerato. L'articolo 20 prevede che professori ed insegnanti, che soggiornino temporaneamente in uno stato contraente per un periodo non superiore a due anni, allo scopo di insegnare o effettuare ricerche presso università, collegi, scuole, o altro istituto d'istruzione riconosciuto, o presso una istituzione medica finanziata principalmente dal governo, e che sono o erano residenti nell'altro stato contraente, siano esenti da imposizione nello Stato della fonte per un periodo non superiore a due anni. L'articolo non si applica al reddito derivante da ricerca «effettuata non nel pubblico interesse». L'articolo 21 prevede puntualizzazioni in relazione alle somme che studenti ed apprendisti ricevono per sopperire alle spese di mantenimento, istruzione e formazione professionali. Dette somme non sono imponibili dallo Stato in cui lo studente o l'apprendista si trova, se provengono da fonti situate all'esterno di detto Stato. Ricorda che nella Convenzione si fa inoltre riferimento alle pensioni, che sono imponibili nello Stato di residenza del beneficiario. È prevista tuttavia la possibilità che esse siano tassate anche dallo Stato di provenienza (articolo 18). Le remunerazioni e le pensioni corrisposte da uno Stato contraente a fronte di servizi ad esso resi sono imponibili solo in detto Stato. La norma detta inoltre disposizioni che mirano a risolvere le situazioni di incertezza sulla ripartizione

del potere impositivo tra i due Stati contraenti derivante dall'elevato numero di unità di personale a contratto avente doppia nazionalità o la sola nazionalità italiana (articolo 19); in particolare il paragrafo 2 introduce una disposizione che attribuisce, in tali casi, la potestà impositiva esclusiva allo stato che eroga i compensi. Sottolinea che l'articolo 22 riguarda l'imposizione su redditi diversi da quelli trattati agli articoli precedenti, e stabilisce che di norma gli elementi di reddito di un residente di uno dei due Stati contraenti siano imponibili solo nello Stato di residenza: tuttavia fanno eccezione i redditi provenienti da fonti varie situate nell'altro Stato contraente. All'articolo 23 vengono definiti i metodi per evitare le doppie imposizioni: la scelta cade sul credito d'imposta, in accordo con tutte le altre Convenzioni negoziate dall'Italia nella stessa materia. All'articolo 24 viene stabilito il principio di non discriminazione nei confronti dei soggetti nazionali di uno Stato contraente, che non possono subire nell'altro Stato un'imposizione più onerosa di quella cui sarebbero sottoposti i soggetti nazionali di detto Stato. L'articolo 26 prevede lo scambio di informazioni tra le rispettive Autorità, per facilitare l'applicazione dell'Accordo, nel rispetto delle proprie legislazioni interne. Vengono fatti salvi i privilegi fiscali di cui beneficiano i funzionari diplomatici o consolari in base alle regole generali del diritto internazionale (articolo 27) e viene prevista la soluzione per via amichevole delle future controversie in merito alla corretta applicazione della Convenzione (articolo 25).

Evidenzia quindi che l'articolo 28 reca disposizioni relative all'entrata in vigore; la norma stabilisce che le disposizioni della Convenzione avranno efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno solare in cui si procede allo scambio degli strumenti di ratifica, con l'eccezione delle disposizioni relative alle imposte prelevate alla fonte (che produrranno effetti dal primo giorno del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della Convenzione). La norma prevede, inoltre, una clausola di cessazione degli effetti della

precedente Convenzione, firmata a Roma il 17 aprile 1984, prevedendo altresì una sua efficacia per 12 mesi oltre la data in cui la nuova Convenzione entrerà in vigore, solo a favore di coloro che – aventi diritto a maggiori benefici derivanti dall'applicazione della vecchia Convenzione – chiederanno di poterne usufruire. Le altre disposizioni finali sono recate dall'articolo 29 e riguardano la denuncia e la cessazione degli effetti della Convenzione, la cui durata è illimitata: è prevista tuttavia la facoltà di denuncia da parte di uno Stato contraente – non prima di cinque anni dalla sua entrata in vigore. Ricorda che il disegno di legge di ratifica (C. 1907) consta di quattro articoli, recanti, il primo, l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione, il secondo l'ordine di esecuzione ed il quarto l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica, fissata per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. L'articolo 3 contiene la clausola di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo, valutati in 2,5 milioni di euro per il 2009 e in 24,5 milioni di euro annui, a partire dal 2010, reperiti a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica).

Propone in conclusione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, in quanto il provvedimento in esame costituisce uno strumento

importante della politica internazionale, recando norme importanti in materia di doppia imposizione, residenza fiscale e pensioni.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere in esame, ringraziando la collega Centemero per la completa relazione svolta.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole.

**La seduta termina alle 13.15.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 13 gennaio 2009.*

**Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 13.15 alle 14.20.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### INTERROGAZIONI

5-00640 Zazzera: Sul progetto «specializzazione musicoterapista» della ONLUS «Euro Form Lavoro» di Vico del Gargano (FG) e sul Nuovo Centro didattico-musicale italiano (C.D.M.I.).



ALLEGATO 1

**5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione a quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, faccio presente che gli ordini del giorno menzionati nell'atto di sindacato ispettivo si riferiscono ai corsi speciali abilitanti indetti con decreto ministeriale n. 85 del 18 novembre 2005 e non anche ai corsi abilitanti attivati con decreto ministeriale n. 21 del 9 febbraio 2005.

Ricordo che il requisito di 360 giorni di servizio di insegnamento nel periodo dal 1° settembre 1999 al 6 giugno 2004 è stato richiesto dall'anzidetto decreto n. 85 in attuazione dell'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 4 giugno 2004, che – come è noto – fa espresso riferimento ai docenti non abilitati che abbiano prestato almeno 360 giorni di servizio di insegnamento dal 1° settembre 1999, alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

A tal proposito, vorrei anche ricordare che, nel recente passato, sempre in relazione a procedure abilitanti riservate, si è reso necessario l'intervento del legislatore per spostare in avanti il termine finale di maturazione del requisito di servizio, al fine di recuperare le situazioni dei docenti che non avevano potuto partecipare a tali procedure per la mancata maturazione del requisito stesso nel termine previsto dalla legge; trattasi precisamente della legge n. 306 del 2000, che spostò il termine finale dal 25 maggio 1999 – data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999 – al 27 aprile 2000, nonché della legge n. 143 del 2004, che spostò il termine dal 27 aprile 2000, al 29 ottobre 2000.

Ciò considerato, il Ministero sta attentamente studiando la questione al fine di individuare una soluzione che, peraltro, non sembra possibile in via amministrativa.

## ALLEGATO 2

**5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante chiede di conoscere se in occasione della emanazione del provvedimento concernente termini e modalità per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie provinciali per titoli della provincia di Trento (delibera della giunta provinciale del 14 novembre 2008), sia stato rispettato il protocollo d'intesa tra il Ministero e la Provincia autonoma alla luce dell'articolo 5-*bis* della legge n. 169 del 2008. Ciò al fine di garantire l'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento ai docenti che si abilitano nella sessione primaverile o estiva del corrente anno accademico e il trasferimento nelle graduatorie della medesima provincia, senza alcuna penalizzazione, ai docenti già iscritti nella graduatorie ad esaurimento nazionali.

Al riguardo faccio presente preliminarmente che le graduatorie provinciali per titoli della provincia autonoma di Trento non hanno la denominazione né la natura di graduatorie ad esaurimento, consentendosi periodicamente nuove inclusioni a favore del personale in possesso di titoli abilitanti. Ciò comporta che il personale non in possesso del titolo abilitante alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande di inclusione in graduatoria (24 dicembre 2008), potrà iscriversi in occasione del successivo aggiornamento.

Il protocollo d'intesa per la formazione delle graduatorie permanenti, sottoscritto nel marzo 2005 tra il Ministero e la Provincia di Trento, prevede la definizione da parte della provincia dei tempi relativi alla riapertura delle graduatorie permanenti nonché la validità temporale delle stesse.

Nel rispetto di detta intesa, la giunta provinciale, con delibera del 14 novembre 2008, ha stabilito i termini e le modalità per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il quadriennio 2009/2013.

Nel protocollo, anche precisato che la Provincia «individua le modalità per la valutazione dei titoli, fatti salvi i titoli e i requisiti d'accesso vigenti sul territorio nazionale alla data di apertura delle graduatorie permanenti» e approva l'apposita tabella.

L'oggetto dell'intesa riguarda, pertanto, l'impegno a tener conto della normativa statale in materia di titoli valutabili e titoli d'accesso alle graduatorie.

Il fatto, quindi, che il provvedimento della giunta provinciale del 14 novembre 2008 non abbia preso in considerazione le disposizioni dell'articolo 5-*bis* della legge n. 169 del 30 ottobre 2008, che ha riaperto le graduatorie ad esaurimento ad alcune categorie (abilitati SSIS, COBASLID, in Educazione musicale e Strumento e laureati in scienze della formazione primaria), non configura, ad avviso del Ministero, una violazione del protocollo d'intesa in quanto l'intervenuta normativa statale non riguarda modifiche ai titoli valutabili e ai titoli d'accesso alle graduatorie.

Nell'articolo 1, comma 1, lettera *c*) del protocollo è precisato che la Provincia autonoma stabilisce le modalità per la richiesta di trasferimento da un'altra provincia.

Dette modalità sono disciplinate dal comma 2-*bis* dell'articolo 92 della legge provinciale n. 5 del 2006, introdotto dall'articolo 53 comma 4, lettera *b*) della legge provinciale n. 16 del 12 settembre 2008.

## ALLEGATO 3

**5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

È opportuno premettere che nel determinare la consistenza delle dotazioni organiche regionali del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per l'anno scolastico 2008-2009, si è dovuto tener conto delle misure di contenimento prescritte dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008.

Nella circolare con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale concernente la determinazione dell'organico di diritto del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, per quanto riguarda in particolare gli assistenti tecnici, è stata richiamata l'attenzione degli uffici scolastici territoriali sulla esigenza di costituire l'organico stesso con riguardo alle professionalità disponibili nell'ambito dell'istituzione scolastica allo scopo di evitare duplicazioni di competenze tra aree e profili professionali, limitando al massimo le situazioni nelle quali potesse concretizzarsi la compresenza del docente, dell'insegnante tecnico pratico e dell'assistente tecnico. È stata altresì richiamata l'attenzione sulla necessità della delibera istitutiva, di competenza della giunta esecutiva d'istituto, ed inoltre che i laboratori fossero relativi a discipline d'insegnamento espressamente contemplati nell'anagrafe dei codici di laboratorio previsti per l'istituzione scolastica. È stato inoltre richiamato l'articolo 52 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola nella parte riguardante le modalità di prestazione dell'orario di servizio dell'assistente tecnico che prevede 24 ore di assistenza tecnica alle

esercitazioni didattiche e 12 ore per l'aprontamento del materiale necessario per le esercitazioni nonché per la manutenzione e riparazione delle attrezzature tecnico-scientifiche del laboratorio.

Con circolare del 20 giugno 2008, n. 58 recante indicazioni in merito all'adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto è stata anche prevista la possibilità di contenute deroghe nei casi motivati adeguatamente in cui le risorse assegnate alle scuole non rendessero possibile il regolare funzionamento dei servizi nel rispetto delle norme contrattuali dell'orario di lavoro (ad esempio per garantire adeguata sicurezza nei laboratori).

Con riguardo alla regione Friuli Venezia Giulia, alla quale in particolare fa riferimento l'Onorevole interrogante, il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale al riguardo interessato ha fatto presente che in assenza di segnalazioni puntuali circa gli istituti con carenza di personale tecnico di laboratorio ha effettuato una indagine presso gli uffici scolastici provinciali di competenza.

Gli esiti di detti accertamenti hanno rilevato che effettivamente, in alcune situazioni, che si riferiscono anche ad istituti d'ordine classico, scientifico, magistrale, attesa la necessità di rimanere nel numero dei posti autorizzabili sia in organico di diritto che in organico di fatto, non sono state soddisfatte alcune richieste.

Non risulta, tuttavia, che vi sia necessità di « pesanti straordinari » per far fronte ai carichi di lavoro.

Quanto alle nomine dei supplenti non sono state segnalate particolari difficoltà per gli aiutanti tecnici rispetto alle altre figure professionali – è stata invece rilevata qualche difficoltà derivante dalla complessità delle procedure previste per le nomine del personale.

Si desidera comunque assicurare l'Onorevole interrogante che le attività di labo-

ratorio nelle scuole sono oggetto della massima attenzione tant'è che tra le principali novità introdotte dal provvedimento di riordino dei licei, di cui è stato avviato l'esame il 18 dicembre 2008, presso il Consiglio dei Ministri, è previsto che i laboratori saranno dei veri e propri centri di innovazione attraverso la costituzione di dipartimenti di ricerca.

ALLEGATO 4

**5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico ex legge n. 40 del 2007.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione parlamentare in discussione l'Onorevole interrogante chiede che per i licei artistici venga previsto un orario settimanale di lezioni non inferiore a 36/38 ore e l'inserimento di una seconda lingua straniera, che per gli stessi si mantengano i quattro indirizzi di studio (figurativo, architettura e design, grafico visivo, conservazione dei beni culturali) adeguandone i percorsi formativi, ed infine, nel rispetto dell'autonomia e in risposta alle esigenze territoriali di questo settore dell'istruzione, che si incrementi al 25 per cento l'area della flessibilità interna nella organizzazione delle discipline.

Con riguardo al primo punto si ha motivo di ritenere che le 34/35 ore settimanali previste per il liceo artistico nello schema di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei predisposto ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri – superino il numero delle ore di lezione effettivamente erogate dalle scuole, tenute, in forza dei piani di studio ufficiali, a fornire 38/40 ore di lezione alla settimana.

Infatti, oltre un certo limite orario gran parte delle istituzioni scolastiche, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, con delibera assunta dal consiglio di circolo o d'istituto, per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica, decurtano la durata dell'ora di lezione a 50 minuti, (la materia è disciplinata dalle circolari ministeriali n. 243 del 2 settembre 1997 e n. 192 del 3 luglio 1980, confermate dalle ulteriori disposi-

zioni). Conseguentemente, le ore effettivamente insegnate si riducono da trentasei a trenta alla settimana e tale prassi è molto diffusa. Con le modifiche apportate si pone fine a detta consuetudine per cui il totale delle ore realmente svolte in classe aumenta.

È anche opportuno ricordare che nel suddetto schema è stato previsto che in ogni liceo, e quindi anche nel liceo artistico, agli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti si aggiungono gli insegnamenti attivabili dalle istituzioni scolastiche sulla base del piano dell'offerta formativa, nei limiti del contingente di organico assegnato, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie.

Per quanto riguarda poi l'insegnamento della lingua straniera ricordo che il decreto legislativo n. 226 del 2005 aveva già previsto per il liceo artistico lo studio di una seconda lingua comunitaria oltre l'inglese; ciò in coerenza con gli obiettivi dell'Unione europea in materia d'istruzione linguistica.

Anche il nuovo ordinamento dei licei artistici contenuto nel suddetto schema prevede oltre la lingua inglese lo studio obbligatorio di una seconda lingua comunitaria.

Quanto al secondo punto vorrei far presente che i quattro indirizzi di studio del liceo artistico, ai quali fa riferimento l'Onorevole interrogante, sono quelli previsti dalla sperimentazione assistita « Leonardo ». Attualmente fanno riferimento al liceo artistico di ordinamento (2 sezioni Architettura e Accademia) 3 diversi indirizzi del progetto sperimentale Brocca, 4 indirizzi « liceali » del progetto sperimentale

tale Michelangelo e numerose sperimentazioni autonome. Negli istituti d'arte, inoltre, funzionano 27 indirizzi di ordinamento, gli indirizzi d'area e speciali del progetto sperimentale Michelangelo e le numerosissime sperimentazioni autonome. Il monte orario oscilla da 34 ore (primo biennio Brocca) a 44 ore settimanali (4° anno della sezione Accademia).

Razionalizzando l'esistente e facendo gran conto delle proposte delle scuole, il decreto legislativo n. 226 del 2005 ha previsto tre indirizzi (Arti figurative, Architettura Design Ambiente, Audiovisivo Multimedia Scenografia); le finalità dell'indirizzo « Conservazione dei beni culturali » o di altri analoghi sono presenti

in ognuno dei tre indirizzi del liceo artistico previsto dal decreto legislativo n. 226 del 2008.

Nello schema di riordino dei licei sono previsti per i licei artistici gli stessi indirizzi contenuti nel decreto legislativo suddetto.

Quanto infine al punto 3 dell'interrogazione in discussione, vorrei far presente che l'area della flessibilità interna nella organizzazione delle discipline è stata innalzata nel 2006 dal 15 per cento al 20 per cento del monte orario annuale di ciascuna disciplina; attualmente non è previsto ulteriore incremento; il monitoraggio dell'autonomia potrà fornire in ogni caso utili elementi di valutazione al riguardo.

ALLEGATO 5

**5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti  
della scuola superiore di secondo grado.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come già riferito dall'Onorevole interrogante il piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione del sistema scolastico, previsto dall'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, contempla, tra l'altro, la riorganizzazione degli ordinamenti scolastici e la razionalizzazione dei piani di studio e dei quadri orario per fornire agli studenti e alle famiglie un'offerta formativa in linea con le esigenze della società.

Per ciò che concerne in particolare il secondo ciclo di istruzione, faccio presente che nel corso di una riunione tra Governo e Sindacati, presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, svoltasi a Palazzo Chigi in data 11 dicembre 2008, è stato convenuto, tra l'altro, di posticipare l'attuazione del relativo rego-

lamento all'anno scolastico 2010-2011.

Pertanto con decreto legge n. 207 del 31 dicembre 2008, recante proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti, la decorrenza prevista dall'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo n. 226 del 2005, e successive modificazioni, per l'avvio della riforma del secondo ciclo d'istruzione è stata fissata all'anno scolastico 2010-2011.

La proroga permetterà di svolgere, sin dal corrente mese di gennaio 2009 le iniziative ed attività di informazione necessarie a far conoscere, diffondere e approfondire i contenuti dei nuovi percorsi di studio, consentendo alle famiglie di orientarsi meglio nelle scelte ed ai docenti e alle scuole di prepararne l'adeguata applicazione.

ALLEGATO 6

**5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rammento preliminarmente che tutto ciò che attiene alla fornitura ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli oltre 42.000 edifici scolastici pubblici statali, compresi l'adeguamento e la messa a norma ed in sicurezza degli stessi, rientra nelle dirette ed esclusive competenze degli Enti locali (Comuni fino alla scuola secondaria di I° grado e Province per il resto).

Ciò nonostante lo Stato ha sempre provveduto, anche con notevoli impegni finanziari, a coadiuvare i competenti Enti locali in tali oneri, sovvenzionando l'attivazione di appositi piani d'intervento – formulati dalle Regioni territorialmente competenti sulla base delle richieste avanzate dai rispettivi Enti locali.

In particolare, con riferimento alle più recenti iniziative, segnalo:

l'attuazione del piano triennale 2007/2009 formulato ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, che – a fronte del Patto per la sicurezza con Regioni ed Enti locali – è interamente dedicato alla messa in sicurezza delle scuole e partecipato con essi. A tutt'oggi sono stati attivati il piano 2007 di circa 184 milioni di euro e, con provvedimento del 18 luglio 2008, il piano per il 2008 con un volume di investimenti di 300 milioni di euro;

un analogo piano sarà predisposto per il 2009, con gli appositi finanziamenti previsti allo scopo;

l'avvio di apposite funzioni automatizzate di monitoraggio dei piani finanziati, rilasciate alle competenti Regioni ai fini dell'acquisizione, da parte loro, delle

informazioni ad essi relative e successiva comunicazione delle stesse all'Amministrazione;

l'inserimento – ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002 – nel Programma delle infrastrutture strategiche formulato dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, di un « Piano straordinario di messa in sicurezza delle scuole, con particolare riguardo a quelle insistenti nelle zone a rischio sismico ». Per assicurarne l'avvio, la legge n. 350 del 2003 ha riservato ad esso almeno il 10 per cento delle risorse destinate all'intero Programma citato disponibili al 1° gennaio 2004, ed, a seguito di ciò, è stato formulato un Piano generale di 4 miliardi di euro e concretamente avviati i primi due Piani stralcio, rispettivamente di 194 e 301 milioni circa;

la previsione, nell'articolo 7-*bis* della legge n. 169 del 2008 (di conversione del cosiddetto Decreto Gelmini) di un finanziamento strutturale, e quindi stabile negli anni, del Piano citato, con una somma non inferiore al 5 per cento delle risorse complessivamente stanziare per il Programma Generale delle Infrastrutture Strategiche, nel quale esso è inserito;

la previsione, nello stesso articolo, della revoca e riassegnazione di risorse già assegnate a vario titolo per l'attivazione di opere di edilizia scolastica e non completamente utilizzate, nonché di un intervento immediato sul almeno 100 scuole a rischio sismico, con procedure accelerate e di concerto con la Protezione Civile;

il recente reperimento presso il CIPE di 480 milioni di euro, tratti dai fondi



FAS, per l'attivazione di opere infrastrutturali comprese quelle di edilizia scolastica;

l'intervenuta approvazione in Conferenza Unificata del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale è stata ripartita tra le Regioni la somma di 20 milioni di euro per la messa in sicurezza sismica delle scuole, riveniente dai risparmi sulle cosiddette « spese della politica » e – a decorrere dal 2008 – destinata annualmente a tale finalità;

l'attivazione di ulteriori iniziative, attualmente in corso, per il tempestivo accertamento di eventuali rischi negli edifici scolastici, per il reperimento di possibili finanziamenti aggiuntivi, per lo snellimento delle procedure e per l'accelerazione dell'avvio e del completamento delle opere di edilizia scolastica;

la definizione con l'INAIL del Bando 2008/2009, d'imminente pubblicazione, per l'assegnazione agli Enti locali di una somma complessiva di 70 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole secondarie.

Ciò, a fronte della considerazione che l'edilizia scolastica costituisce una delle priorità nazionali con conseguente impegno all'assunzione di ogni possibile iniziativa per favorirne il miglioramento ed in tale ottica si pone anche la più ampia collaborazione sinergica con il Dipartimento della Protezione Civile ed ogni altra Componente comunque interessata (Regioni, Enti locali, Ministero delle Infrastrutture, eccetera), per il raggiungimento del fine ultimo di pervenire con la massima tempestività alla soddisfazione delle primarie esigenze dell'intera utenza scola-

stica al migliore esercizio del diritto allo studio, in ambienti idonei e, soprattutto, sicuri.

Con l'occasione, evidenzio, infine, che l'articolo 7 della legge n. 23 del 1996, ha previsto l'attivazione presso il Ministero di un'Anagrafe nazionale dell'Edilizia scolastica, articolata per Regioni e con il supporto degli Enti locali direttamente interessati, avente essenzialmente lo scopo primario di far conoscere a tutti i soggetti istituzionalmente competenti l'effettivo stato del patrimonio edilizio scolastico, anche ai fini della programmazione dei rispettivi interventi.

L'iniziativa è stata particolarmente complessa ed ha comportato, in particolare – oltre al necessario raccordo tra i vari soggetti istituzionali coinvolti – la definizione delle schede di rilevazione e relativo manuale con numerose domande anche di carattere tecnico, la formazione presso il MIUR di circa 150 formatori regionali che, a loro volta, hanno istruito circa 1.500 rilevatori (tratti prioritariamente dai competenti Enti locali), i quali hanno puntualmente visitato gli oltre 42.000 edifici scolastici acquisendo le informazioni richieste e transitandole, tramite le rispettive Regioni, al sistema informativo del Ministero.

Al momento, mentre sono state da tempo completate le attività facenti capo al Ministero medesimo, sono in fase conclusiva quelle di diretta competenza di Regioni ed Enti locali e, per il notevole interesse e la concreta utilità dell'iniziativa, a fronte del forte impulso per la definizione della stessa si è proceduto ad una notevole accelerazione delle attività, che consentirà l'elaborazione a breve di un primo prodotto di sintesi di tutte le informazioni rilevate.

## ALLEGATO 7

**5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Di Caterina riguardante le iniziative del Ministero finalizzate alla salvaguardia del Centro storico di Napoli, occorre innanzitutto rappresentare che a partire dal 1995, anno di iscrizione nel patrimonio UNESCO, fino ad oggi, è stato realizzato un esteso programma di riqualificazione dell'area in argomento.

L'azione sinergica delle diverse istituzioni competenti (Comune di Napoli, Provincia, Regione Campania, Ministero per i beni e le attività culturali) ed anche la disponibilità di finanziamenti ulteriori rispetto a quelli ordinari, hanno consentito di rendere operativo un programma di riqualificazione sotto il profilo edilizio ed ambientale e delle attività economiche ed artigianali ivi allocate, attraverso misure specifiche di sostegno ed incentivi.

Di pari passo è stato attivato un processo di valorizzazione dei beni culturali della città, attraverso interventi di recupero conservativo di settori specifici e di singoli beni monumentali. A tal proposito giova evidenziare che:

la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Campania ha stabilito che il 30 per cento delle risorse della programmazione ordinaria dei fondi da utilizzare per il restauro e recupero dei beni culturali sia speso proprio per quelli situati all'interno del Centro Storico;

è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la predetta Direzione Regionale, la Regione Campania, il Comune e l'Arcidiocesi di Napoli, con l'adesione dell'Unesco, per il recupero, il restauro e la valorizzazione del Centro storico; il relativo do-

cumento di orientamento strategico è in corso di approvazione;

la Soprintendenza per i beni architettonici di Napoli ha intensificati l'attività di salvaguardia e restauro del patrimonio monumentale di proprietà pubblica, in un programma strettamente coordinato ai piani comunali di riqualificazione;

In questo quadro di azioni si inserisce il « Grande Programma per il centro storico di Napoli Patrimonio UNESCO » (che prevede una spesa di 200 milioni di euro) che, nonostante il ritardo nel suo avvio, rimane una fondamentale iniziativa finalizzata a rafforzare la conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione dell'area, in armonia con le aspettative di sviluppo economico della popolazione. Tale Programma contiene anche tutti gli elementi del Piano di gestione del Sito UNESCO da adottare per il periodo 2009-2013.

Il Comune di Napoli, che si è impegnato ad assumere la responsabilità dell'attuazione del Grande Programma, redigerà il Piano di Gestione, ai sensi della legge n. 77 del 2006, (« Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO »), raccordandosi con l'ufficio Patrimonio Mondiale dell'Unesco del Ministero.

Dal canto suo il Ministero, attraverso la citata Direzione Regionale della Campania, ha già proposto interventi puntuali relativi a lavori di completamento delle attività di valorizzazione di alcuni complessi di beni culturali permettendo, così, la fruizione

degli stessi, nonché un programma di manutenzione integrata per il tessuto complessivo del Centro storico.

Deve, tuttavia, sottolinearsi che le persistenti effettive condizioni di degrado del centro storico di Napoli denunciate dall'onorevole interrogante, non sono connesse in buona misura ai temi strettamente conservativi del patrimonio. La persistenza di aree ancora degradate, infatti, è in buona parte determinata anche dalle dinamiche sociali ed economiche che coinvolgono la città; va rilevata, in particolare, la profonda trasformazione in atto nel tessuto sociale del centro storico, progressivamente abbandonato dai vecchi residenti. Tale situazione rende difficoltoso anche l'utilizzo dello strumento delle incentivazioni economiche, promosse dal Comune di Napoli e dalla Regione Campania, dato il basso livello economico della maggior parte dei residenti in tali aree. Anche su questo tema, quindi, sempre nell'ambito del « Grande Programma per il centro storico Patrimonio UNESCO », sono

previste una serie di azioni volte al sostegno e al coinvolgimento delle parti sociali più sfavorite.

Per quanto concerne, infine, la proposta, formulata dall'onorevole interrogante, di istituzione di un Comitato istituzionale di gestione (CIG) ai sensi della legge n. 662 del 1996, si osserva che la delibera CIPE 14/2006, che ha modificato le procedure della programmazione negoziata precedentemente regolate dalla delibera CIPE 29/1997, ha istituito, in sostituzione del CIG, il Tavolo dei Sottoscrittori composto dai firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell'Accordo di programma quadro e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati. Pertanto, ferme restando le citate forme di impulso e di intervento già in atto, il presupposto formale per una iniziativa del Ministero nell'ambito degli strumenti della programmazione negoziata è da individuare nella sottoscrizione di un eventuale accordo di programma.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 60

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08. (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 61

Sull'ordine dei lavori ..... 64

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

#### La seduta comincia alle 14.

##### Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'8 gennaio 2009, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo gennaio-febbraio 2009:

Programma dei lavori della Commissione per il periodo gennaio-febbraio 2009

#### GENNAIO 2009

##### *Sede referente*

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico.

C. 2 Iniziativa popolare.

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

Principi fondamentali per il governo del territorio.

C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. C. 496 Zacchera e C.1394 Marchi e 1926 Fava.

Disposizioni in materia di inquinamento acustico.

C. 1760 Alessandri.

##### *Atti del Governo*

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/117/EURATOM del Consiglio, del 20 novembre 2006, relativa alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito.

Atto n. 53.

*Indagini conoscitive*

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi: audizioni previste nel programma.

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale: audizioni previste nel programma.

*Atti comunitari*

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese COM(2008) 712 definitivo – 11249/08.

**FEBBRAIO 2009**

*Sede referente*

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico C. 2 Iniziativa popolare

Riqualificazione e recupero dei centri storici.

C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

Principi fondamentali per il governo del territorio.

C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini.

Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia. C. 496 Zacchera, C. 1394 Marchi e C. 1926 Fava.

Disposizioni in materia di inquinamento acustico.

C. 1760 Alessandri.

*Indagini conoscitive*

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi: audizioni previste nel programma.

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale: audizioni previste nel programma.

Il programma potrà essere integrato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza. Le modalità di attuazione del programma saranno definite mediante i calendari dei lavori della Commissione, aggiornati - con cadenza settimanale - dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Saranno, inoltre, iscritti all'ordine del giorno:

i disegni di legge di conversione di decreti-legge;

gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere;

lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate;

lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.05.**

**ATTI COMUNITARI**

*Martedì 13 gennaio 2009 — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008) 712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Sergio PIZZOLANTE (PdL), *relatore*, fa presente che il Programma legislativo della Commissione per il 2009 presenta alcuni elementi di collegamento con l'attività parlamentare, svolta o in corso di svolgimento, da parte della VIII Commissione. Nel Programma della Commissione vengono, infatti, evidenziate, alcune priorità, tra le quali l'elaborazione e la promozione di politiche volte a contrastare i mutamenti climatici e a raggiungere gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo nel marzo 2007, ove l'Unione Europea si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20 per cento entro il 2020, a soddisfare il 20 per cento del fabbisogno energetico utilizzando energie rinnovabili e a migliorare del 20 per cento l'efficienza energetica; la soluzione, anche di fronte all'attuale crisi economica, è nello stimolo della domanda, privilegiando misure orientate verso tecnologie verdi e l'efficienza energetica. Si prevede, inoltre, l'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile, che annovera tra le iniziative specifiche l'attenzione ad una dimensione ecologica dei trasporti, verso i quali la Commissione si propone di pubblicare una comunicazione sui futuri scenari per i prossimi 20-40 anni, oltre a un libro verde sulle reti transeuropee di trasporto.

Al riguardo ritiene che le politiche in materia di ambiente dovranno cercare di coniugare la gestione e il controllo quotidiani con una visione più a lungo termine, al fine di garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Il programma intende, altresì, adottare diverse iniziative, anche di natura legislativa, legate a misure concrete in materia di efficienza energetica, volte a garantire la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'energia europea.

Rileva inoltre che il Programma del Consiglio, elaborato dalla presidenza francese insieme con le presidenze ceca e svedese, completa quello della Commissione. Nella prima parte del Programma del Consiglio, che reca il quadro strategico

con obiettivi più a lungo termine, viene posta, tra le priorità, la lotta ai cambiamenti climatici. Un'altra priorità fondamentale è rappresentata dal perseguimento di politiche volte a garantire un'energia sicura, competitiva, sostenibile sotto il profilo ambientale, tra cui il secondo piano d'azione dell'Unione (2010-2012) in materia di energia per l'Europa.

Nella seconda parte del programma, che reca la parte operativa con le specifiche tematiche da trattare durante il periodo di 18 mesi, vengono indicate una serie di iniziative prioritarie.

In primo luogo, in merito ai cambiamenti climatici, la priorità assoluta consiste nel progredire con i negoziati multilaterali per giungere, a Copenaghen nel dicembre 2009, ad un accordo su un regime climatico internazionale post 2012, volto alla revisione del sistema UE di scambio di quote di emissione. Tale accordo dovrà favorire una transizione globale verso un'economia con emissioni di gas ad effetto serra ridotte, in linea con la visione dell'Unione Europea di limitare il cambiamento climatico a 20C. Dovrà, altresì, essere incentivato il commercio e un mercato globale ben funzionante di merci, servizi e tecnologie rispettosi del clima, rimuovendo le barriere tariffarie e non, cercando, altresì, di assicurare norme e sistemi di certificazione ed etichettatura delle merci rispettose del clima. L'Unione europea intende, inoltre, sostenere l'innovazione e la collaborazione per lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni di carbonio e a favore del trasferimento e della diffusione di tecnologie pulite. Il Consiglio si propone di adottare un piano d'azione in cui si affronti, tra l'altro, la questione del finanziamento necessario nel settore del cambiamento climatico.

Riguardo alla politica energetica integrata, osserva che il Consiglio e la Commissione si propongono di preparare il nuovo piano d'azione in materia di energia a partire dal 2010 sulla scia della politica energetica europea definita dal Consiglio stesso nel marzo 2007 che persegue tre obiettivi: aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento, garantire la competi-

vità delle economie europee e la disponibilità di energia a prezzi accessibili, promuovere la sostenibilità ambientale e lottare contro i cambiamenti climatici. Per il perseguimento di tale nuovo piano il Consiglio concentrerà le proprie iniziative in diversi settori di intervento, tra i quali quello delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, che contribuiranno simultaneamente alla sostenibilità, competitività e sicurezza dell'approvvigionamento, oltre ad essere elementi essenziali per la realizzazione degli obiettivi climatici dell'UE e per lo stimolo dell'innovazione tecnologica e della creazione di posti di lavoro.

Segnala altresì che, in merito alla normativa sugli appalti pubblici, vengono auspiccate norme chiare ed univoche, al fine di garantire un mercato interno ben funzionante e competitivo. Il Consiglio si propone di raggiungere un accordo sulla proposta di direttiva relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza. Il Consiglio intende, inoltre, dare seguito a nuove iniziative della Commissione in materia di concessioni e partenariati fra settore pubblico e privato ed esaminare il ruolo dei cd. appalti verdi e degli appalti pubblici per via elettronica, cd. *e-procurement*.

Sulla biodiversità, ai fini del conseguimento dell'obiettivo globale di ridurre sostanzialmente il declino della stessa entro il 2010, il Consiglio mira ad assicurare un'accurata preparazione della posizione negoziale dell'Unione Europea alla decima Conferenza delle parti aderenti alla Convenzione sulla diversità biologica che si svolgerà nel 2010. Un'altra priorità è rappresentata dalla conservazione della biodiversità marina e dalla creazione di aree marine protette. Il Consiglio si propone, infine, di approvare un contributo europeo per facilitare l'adozione di un regime internazionale per le risorse genetiche alla conferenza delle parti nel 2010.

Per quanto riguarda le tecnologie ambientali, rileva che esse sono considerate strumenti fondamentali per raggiungere traguardi climatici e ambientali, permettendo alle imprese europee di potenziare la propria competitività. Il Consiglio incoraggerà, a tal fine, le iniziative relative alle tecnologie ambientali per favorire lo sviluppo di un mercato dinamico. Sarà, al riguardo, data la massima priorità alla piena attuazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali, riservando un'attenzione speciale alla futura strategia sulla promozione dell'innovazione ambientale e all'introduzione di un sistema europeo per la verifica dei risultati conseguiti e dell'impatto ambientale delle nuove tecnologie.

Riferisce, quindi, che sulla tematica relativa all'utilizzo delle sostanze chimiche, il Consiglio tenderà a concludere i lavori sulla revisione di importanti atti legislativi, tra i quali quelli riguardanti l'immissione sul mercato dei biocidi, la revisione della normativa sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche nonché la revisione del regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

In merito alla qualità dell'aria, il Consiglio cercherà di concludere i lavori sulla proposta di revisione della vigente direttiva 2001/81/CE, relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici e sulla proposta di direttiva sulle emissioni degli impianti industriali, compresa la revisione delle vigenti direttive in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, grandi impianti di combustione, incenerimento dei rifiuti, emissioni di solventi di composti organici volatili e biossido di titanio. È prevista, altresì, la presentazione di una proposta di revisione della direttiva 1999/94/CE concernente le informazioni sul risparmio di carburante e sulle emissioni di CO<sub>2</sub> da fornire ai consumatori per quanto riguarda le autovetture nuove. A livello internazionale è prevista la partecipazione dell'Unione europea alle conferenze delle

parti aderenti alla convenzione di Vienna per la protezione della ozonosfera, al protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono l'ozonosfera e alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero. Il Consiglio intende portare avanti, inoltre, i lavori sulla proposta di direttiva quadro per la tutela del suolo, le iniziative della Commissione riguardanti il sistema comune di informazioni ambientali, la carenza idrica e la siccità, accanto alle problematiche relative agli OGM ed alla revisione della direttiva Seveso.

Si prevede, altresì, di riuscire a contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente nell'ambito dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2005. Il Consiglio promuoverà, a tal fine, l'ulteriore sviluppo del processo «Un ambiente per l'Europa» dell'*United Nations Economic Commission for Europe* (UNEC).

In conclusione, ritiene di poter manifestare sin d'ora un orientamento positivo sul Programma legislativo in esame, riservandosi di predisporre in tal senso una proposta di relazione, anche alla luce delle osservazioni e delle proposte che verranno eventualmente sollecitate dai deputati della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad approvare una relazione sui provvedimenti in esame, da trasmettere alla XIV Commissione, entro il 20 gennaio. Chiede, pertanto, se la Commissione voglia prevedere una seduta di discussione generale giovedì 15 gennaio per poi procedere all'approvazione della prescritta relazione martedì 20 gennaio.

Alessandro BRATTI (PD) concorda con il Presidente sull'opportunità che la Commissione possa prevedere un'ulteriore seduta di discussione generale sugli atti in esame prima di procedere alla votazione della relazione che sarà presentata dal relatore.

Domenico SCILIPOTI (IdV) si associa alle considerazioni del deputato Alessandro BRATTI (PD).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, preso atto degli intendimenti manifestati, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti in esame alla seduta della Commissione già prevista per giovedì 15 gennaio.

#### Sull'ordine dei lavori.

Alessandro BRATTI (PD) chiede che possa essere inserita nel calendario dei lavori della Commissione la risoluzione n. 7-00103, a prima firma del deputato Mariani, riguardante l'inadeguatezza delle risorse per il sistema nazionale di protezione civile. Ritiene, infatti, che tale risoluzione mantenga inalterata la sua attualità, anche dopo l'emanazione del decreto legge del 30 dicembre 2008, n. 208. Infatti, nonostante il sottosegretario Bertolaso abbia comunicato alla Commissione, nel corso dell'audizione dell'8 gennaio scorso, che le risorse finanziarie necessarie a far fronte ai danni derivanti dagli eventi alluvionali del dicembre scorso sono state stanziare con il citato provvedimento d'urgenza, resta ancora irrisolto il problema della reintegrazione dei fondi a disposizione delle regioni per il funzionamento degli impianti di rilevazione meteorologica.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, concorda con il deputato Bratti nel ritenere che le risorse assegnate al Dipartimento della protezione civile dal decreto-legge n. 208 del 2008, sono rivolte esclusivamente a riparare i danni causati dagli eventi alluvionali del dicembre scorso. Ritiene, quindi, che nel prossimo Ufficio di presidenza, già convocato per giovedì 15 gennaio, si possa senz'altro valutare l'opportunità dell'inserimento in calendario della risoluzione n. 7-00103.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) domanda se il Governo ha presentato la relazione al Parlamento prevista dall'arti-



colo 19-*bis* della legge n. 123 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, riguardante l'attuazione delle misure previste dal medesimo provvedimento.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si riserva di assumere al riguardo le informazioni necessarie, ritenendo, comunque, che

possa essere prevista in merito un'audizione in Commissione del sottosegretario Bertolaso, in qualità di commissario delegato all'emergenza rifiuti nella regione Campania.

**La seduta termina alle 14.15.**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) *(Svolgimento e conclusione)* ..... 66

#### ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* ..... 67

#### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci *(Seguito dell'esame e rinvio – abbinamento delle proposte di legge C. 419 Contento, C. 1190 Velo e C. 1717 Moffa)* ..... 68

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.**

**Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).**

*(Svolgimento e conclusione).*

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Raffaele MORESE, *Presidente della V Commissione del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato MOFFA.

SILVANO MINIATI *Coordinatore della Consulta nazionale per la sicurezza stradale* replica ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del CNEL e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.25.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**ATTI COMUNITARI**

Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese.**

**COM(2008) 712 definitivo – 11249/08.**

(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Vincenzo PISO (Pdl) *relatore*, fa presente che la IX Commissione è chiamata ad approvare una relazione, per le parti di competenza, sul programma legislativo e di lavoro per il 2009 della Commissione europea, e sul programma del Consiglio, presentato dalla tre Presidenze. Ricorda in proposito che dal 1° gennaio 2009 la Presidenza del Consiglio è stata assunta dalla Repubblica Ceca, succedendo alla Francia che ha tenuto la Presidenza dal giugno al dicembre 2008 e che dal 1° luglio 2009 subentrerà la Presidenza della Svezia. La relazione che sarà approvata dalla Commissione sarà trasmessa alla Commissione Politiche dell'Unione europea.

Nel settore dei trasporti, segnala in primo luogo l'intenzione della Commissione di pubblicare una comunicazione sul futuro dei trasporti, diretta a promuovere un ampio dibattito sugli scenari relativi al settore dei trasporti nei prossimi 20-40 anni, a mettere a punto strumenti e a fornire assistenza tecnica ad un approccio comune generale e sostenibile. Tale dibattito permetterà di individuare i problemi e le opportunità che potrebbero essere oggetto di interventi nei prossimi anni.

Osserva che la Commissione prevede di predisporre un libro verde sulle reti transeuropee di trasporto, nonché di completare la revisione del primo pacchetto ferroviario, mediante la rifusione delle direttive che lo compongono, al fine di semplificare e modernizzare il quadro legislativo per l'accesso al mercato del trasporto ferroviario.

Per quanto riguarda il programma del Consiglio, fa presente che le tre Presidenze intendono concentrarsi sui seguenti tre aspetti:

- 1) realizzazione di un sistema di trasporti sostenibile e competitivo per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici e alla protezione dell'ambiente;
- 2) sicurezza, soprattutto nel settore del trasporto marittimo e su strada;
- 3) sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti, in particolare nel trasporto su strada.

Una particolare attenzione sarà dedicata al programma di radionavigazione satellitare Galileo.

Segnala altresì che è attualmente all'esame delle istituzioni comunitarie una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla rete ferroviaria europea per un trasporto merci competitivo.

Rammenta che nel settore del trasporto aereo le tre Presidenze mirano a raggiungere un accordo definitivo sul codice riveduto in materia di sistemi telematici di prenotazione, esamineranno la nuova iniziativa « Cielo unico » in un'ottica di completamento del mercato interno e in considerazione del suo impatto ambientale positivo, e promuoveranno accordi sui trasporti aerei con i paesi terzi.

Nel settore della navigazione marittima, sottolinea l'impegno delle tre Presidenze a proseguire gli interventi volti all'attuazione del programma di azione europeo per il trasporto sulle vie navigabili interne (NAIADES – *Navigation And Inland Waterway Action and Development in Europe*), che ha l'obiettivo di trasferire un maggior

volume di merci sulle vie navigabili interne, contribuendo al decongestionamento delle vie terrestri di trasporto e alla riduzione dell'inquinamento.

Ricorda che il programma prevede una revisione del regolamento che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima e lo spazio europeo del trasporto marittimo senza barriere e che è intenzione degli organi comunitari pervenire ad un accordo relativo al varo del « terzo pacchetto » sulla sicurezza marittima.

Fa presente che il Programma di diciotto mesi del Consiglio prevede che durante tale periodo vengano sviluppate le proposte di azioni relative alle reti ferroviarie per il trasporto di merci e siano messi a punto il regolamento sull'agenzia ferroviaria e la direttiva sulla sicurezza ferroviaria, oltre alla già ricordata revisione del primo pacchetto ferroviario.

Osserva che le Presidenze sono disposte altresì a sostenere un nuovo programma sulla sicurezza stradale che la Commissione dovesse presentare nel corso del periodo e si propongono di raggiungere un accordo sulla revisione della direttiva 2002/15/CE concernente l'orario di lavoro delle persone che effettuano operazioni mobili di autotrasporto.

In materia di comunicazioni, segnala che la Commissione prevede di intervenire con un proprio documento su ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni; con tale iniziativa, la Commissione intende proporre una strategia di ricerca e innovazione che consenta all'Europa di svolgere un ruolo guida nello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, sostenendo la crescita di nuove imprese e utilizzando al meglio le innovazioni utili ad affrontare le principali sfide socioeconomiche.

Per quanto riguarda il Consiglio, ricorda che le tre Presidenze saranno impegnate nella definizione di un accordo finale teso a modificare il quadro normativo dell'UE in materia di reti e servizi di comunicazione elettronica e affronteranno le questioni della portata del servizio universale e della valutazione del funziona-

mento del regolamento relativo al costo dei servizi di *roaming* internazionale. Le Presidenze proseguiranno inoltre le attività di sostegno alla politica in materia di Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nel quadro del programma « *i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione* ».

In ordine all'evoluzione di internet, sottolinea che le Presidenze si occuperanno soprattutto di promozione delle infrastrutture ad alta velocità, servizi mobili protetti, questioni di sicurezza. Obiettivo importante sarà anche la creazione di un'efficace cooperazione internazionale in ordine alla *governance* di *Internet* anche alla luce del processo di cooperazione rafforzata concordato a Tunisi 2005 nell'ambito del Vertice mondiale sulla società dell'informazione. Ricorda inoltre che le Presidenze si adopereranno per raggiungere un accordo con il Parlamento europeo sul programma comunitario per la protezione dei minori che usano *internet*.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.**

**C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – abbinamento delle proposte di legge C. 419 Contento, C. 1190 Velo e C. 1717 Moffa).*

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 dicembre 2008.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione alcune proposte di legge che vertono su materia riconducibile a quella delle proposte già all'ordine del giorno.

Si tratta in particolare delle proposte di legge n. 419 Contento, recante « Disposizioni per accrescere la sicurezza della circolazione stradale mediante l'utilizzo della segnaletica orizzontale », n. 1717 Moffa, recante « Disposizioni per il miglioramento della segnaletica stradale e delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 » e n. 1190 Velo, recante « Modifiche agli articoli 188 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e 74 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,

in materia di contrassegni per la circolazione e la sosta dei veicoli al servizio delle persone invalide ».

Propone pertanto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, delle proposte di legge n. 419 Contento, n. 1190 Velo e n. 1717 Moffa.

La Commissione delibera l'abbinamento delle proposte di legge n. 419 Contento, n. 1190 Velo e n. 1717 Moffa.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rileva che nei lavori del comitato ristretto, nominato ai fini della predisposizione di un testo unificato, si terrà conto anche delle proposte abbinata nella seduta odierna. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione dei Parlamenti dell'Unione europea in materia di energia e sviluppo sostenibile (Strasburgo, 20 e 21 novembre 2008) .....	70
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i> .....	72

##### INTERROGAZIONI:

5-00015 Caparini: Tutela della rappresentatività delle associazioni dei consumatori nella RAI .	71
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	78
5-00344 Burtone: Sull'impianto industriale della Pfizer in Valbasento .....	71
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	79
5-00550 Benamati: Introduzione di forme di incentivazione per la produzione di energia geotermica .....	71
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	81

##### COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi .....	71
AVVERTENZA .....	71

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI, indi del presidente Andrea GIBELLI.*

#### La seduta comincia alle 13.40.

**Sugli esiti della riunione dei Parlamenti dell'Unione europea in materia di energia e sviluppo sostenibile (Strasburgo, 20 e 21 novembre 2008).**

Raffaello VIGNALI, *presidente*, ricorda che nei giorni, 20 e 21 novembre 2008 una delegazione della VIII e della X Commissione, composta dai deputati Tortoli, per

la VIII Commissione, e Lulli, per la X Commissione, ha effettuato una missione a Strasburgo, per partecipare all'incontro interparlamentare sui temi dell'energia e dello sviluppo sostenibile. In esito allo svolgimento della riunione, è stata depositata una relazione finalizzata ad illustrare alla Commissione l'andamento della conferenza medesima (*vedi allegato 1*). Dà, quindi, la parola all'onorevole Lulli.

Andrea LULLI (PD) illustra i punti salienti della relazione predisposta.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 13.55.**

**INTERROGAZIONI**

Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Paolo Romani.

**La seduta comincia alle 14.05.****5-00015 Caparini: Tutela della rappresentatività delle associazioni dei consumatori nella RAI.**

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

**5-00344 Burtone: Sull'impianto industriale della Pfizer in Valbasento.**

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD), replicando per l'interrogazione di cui è cofirmatario, si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta, in considerazione dell'impegno dichiarato dal ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, di convocare, entro il mese di gennaio 2009, un tavolo per la chimica composto dalle associazioni di categoria, dalle maggiori imprese di settore operanti in Italia, dalle organizzazioni sindacali confederali e di categoria e dall'osservatorio chimico. Esprime soddisfazione per il fatto che il territorio della Valbasento sarà oggetto di specifici approfondimenti per il programma predisposto per il tavolo di lavoro, al fine di superare i principali ostacoli alla crescita competitiva della chimica italiana.

**5-00550 Benamati: Introduzione di forme di incentivazione per la produzione di energia geotermica.**

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, si dichiara abbastanza soddisfatto della risposta. Esprime apprezzamento per la preannunciata azione di promozione delle energie rinnovabili in Italia, tra le quali anche la geotermia, e per la ferma intenzione del Ministero dello sviluppo economico di condurre una campagna di informazione sulle potenzialità della geotermia. Manifesta, invece, perplessità sulla revisione dell'intera materia delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici operata dall'articolo 29 del decreto-legge n. 185 del 2008.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.20.****COMITATO RISTRETTO**

Martedì 13 gennaio 2009.

**Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.**

**C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**ATTI COMUNITARI**

*Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea, presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008)712 definitivo – 11249/08.*

## ALLEGATO 1

**Esiti della riunione dei Parlamenti dell'Unione europea in materia di energia e sviluppo sostenibile (Strasburgo, 20 e 21 novembre 2008).****RELAZIONE DELL'ONOREVOLE LULLI**

Componenti del Parlamento europeo, di Parlamenti nazionali e delle nazioni candidate ad entrare nell'Unione europea (Croazia e Turchia) si sono riuniti a Strasburgo il 20 e 21 novembre 2008 per approfondire il tema energia e sviluppo sostenibile. L'incontro ha rappresentato un importante momento di riflessione in vista della Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici che si è svolta a Poznam dal 1 al 12 dicembre scorso. La Conferenza ha segnato una tappa significativa nei negoziati internazionali che sono stati lanciati a Bali nel dicembre 2007 e dovranno condurre alla conclusione di un accordo su un nuovo trattato globale su clima e riduzione dei gas serra previsto nel mese di dicembre 2009 a Copenaghen.

L'incontro è stato introdotto in sessione plenaria dal Presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Pöttering, seguito da brevi interventi dei Presidenti del Senato francese, Gerard Larcher e dell'Assemblea nazionale, Bernard Accoyer, nonché del ministro francese per gli affari europei, Jean-Pierre Jouyet, il quale si è soffermato sul ruolo della Presidenza di turno francese riguardo alle sfide poste dai cambiamenti climatici e dalle politiche energetiche. Ha evidenziato la necessità di individuare una linea comune a breve termine, in modo da mantenere una posizione di leadership a livello internazionale nel raggiungimento degli obiettivi fissati, in particolare, rispetto a paesi terzi di primario interesse economico e produttivo quali la Cina, l'India e la Russia.

La discussione si è orientata prevalentemente sulle misure che prevedono entro il 2020 una riduzione del 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica, un aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento e un'utilizzazione del 20 per cento di fonti rinnovabili: il meglio conosciuto « pacchetto 20-20-20 ».

La sessione plenaria è stata aperta dall'intervento di Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'Agenzia europea per l'ambiente, la quale ha sottolineato la necessità di una tempestiva revisione delle modalità di approvvigionamento energetico per giungere velocemente ad una *post-carbon society* attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'Europa deve avanzare rapidamente verso politiche di tecnologia verde, diversificazione dell'approvvigionamento energetico, ecoinnovazione. A questo fine, la professoressa McGlade ha citato, a titolo d'esempio, il generatore di elettricità ad energia mareomotrice messo in funzione nello scorso mese di aprile a Strangford Lough, nell'Irlanda del Nord, sufficiente ad alimentare una piccola città e il recente accordo tra il Presidente Sarkozy e il Primo ministro Brown per procedere ad un rilancio dell'energia nucleare. La relatrice ha evidenziato altresì la possibilità di un migliore utilizzo delle fonti rinnovabili in Europa soprattutto attraverso diverse modalità di distribuzione che superino le dimensioni dei grandi impianti centralizzati a favore di una pluralità di piccoli sistemi di distribuzione. La natura stessa dell'energia prodotta da fonti rinnovabili



quali il sole, il vento, le maree richiede sistemi differenziati di generazione che appaiono più efficienti, meno esposti a dispersioni e più sicuri.

La vicepresidente della Commissione europea, Margot Walström, si è soffermata sugli aspetti più rilevanti del Secondo riesame strategico della politica energetica presentato dalla Commissione il 13 novembre 2008, sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2007. Ha evidenziato, in particolare, i cinque punti del Piano d'azione per la sicurezza energetica e la solidarietà. Il primo riguarda le infrastrutture, vale a dire il Piano baltico di interconnessione, un corridoio meridionale per il gas, infrastrutture per il gas naturale liquefatto, un anello energetico mediterraneo, interconnessioni nord-sud all'interno dell'Europa centrale e sud-orientale, un Programma per una piattaforma sul mare del Nord. Il secondo punto riguarda le relazioni esterne, nella consapevolezza che vi è forte necessità di una coerente diplomazia di sicurezza energetica e di trasparenza tra Stati membri. Il terzo punto si riferisce alla capacità dei Paesi europei di prevenire e affrontare le crisi di approvvigionamento. La vicepresidente Walström ha annunciato una revisione della legislazione europea sulle scorte strategiche di petrolio, avendo già acquisito un rapporto di valutazione sulla direttiva inerente la sicurezza dell'approvvigionamento di gas in vista della sua revisione nel 2010. Il quarto punto riguarda l'efficienza energetica. Ha ricordato che il pacchetto sull'efficienza energetica del 2008 contiene una serie di proposte volte a rafforzare il quadro legislativo in settori chiave quali, ad esempio, l'edilizia e la cogenerazione. Al riguardo — ha aggiunto la Walström — si sta lavorando a nuove iniziative di finanziamento sostenibile dell'energia in collaborazione con la Banca europea degli investimenti. Il quinto punto riguarda, infine, le fonti energetiche presenti sul territorio europeo. Considerato che le nostre riserve di carburante fossile sono quasi esaurite, ha ricordato che nell'ultima sessione plenaria del Forum sui carburanti fossili,

tenutasi a Berlino nello scorso mese di ottobre, si sono prospettate nuove misure a livello nazionale e comunitario e in collaborazione con la Norvegia per promuovere l'accesso conveniente ed ecocompatibile ai carburanti fossili sul territorio europeo. Ha evidenziato, infine, il grande potenziale insito nelle energie rinnovabili e l'intenzione di valutare a livello europeo progetti di finanziamenti per tecnologie a basso contenuto di carbonio.

A questi interventi è seguito un dibattito sempre in sessione plenaria. Per la Francia, l'europarlamentare Joseph Daul, leader del gruppo del Partito popolare europeo, ha rivendicato il coraggio politico di perseguire l'adozione del pacchetto sui cambiamenti climatici, richiamando l'Europa ad un ruolo guida a livello internazionale.

L'europarlamentare finlandese Satu Hassi, del gruppo dei Verdi, ha sostenuto che il pacchetto sul clima è un buon esempio da seguire per il resto del mondo. Ha sottolineato che è necessario ridurre le nostre emissioni senza esternalizzare la parte più rilevante ai paesi in via di sviluppo ed ha concluso che la crisi sarà tanto più costosa quanto più tardi cominceremo a contrastarla.

L'austriaco Hannes Swoboda, vicepresidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, ha rilevato che non sarà possibile raggiungere gli obiettivi fissati, se non si procederà ad investimenti massicci in ricerca e sviluppo. Ha sollecitato altresì soluzioni efficaci e pragmatiche per la liberalizzazione del mercato europeo dell'energia.

Riguardo alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, Pierre Lequiller, deputato dell'Assemblea nazionale francese, ha rilevato che la Russia sta usando la sua ricchezza energetica come un'arma politica nei confronti dell'Europa orientale. Ricordando che la Russia fornisce all'Europa un quarto dei suoi rifornimenti di carbone, un terzo del suo petrolio e metà del suo gas, l'europarlamentare britannico Graham Watson, *leader* dell'Alleanza di liberali e democratici, ha avvertito che il ricorso ad un'unica fonte di

approvvigionamento potrebbe essere una scelta suicida per gli Stati europei. Con riferimento alla crisi economica, ha concluso che dobbiamo orientarci ad una crescita intelligente sostenuta da fonti energetiche più « intelligenti ».

Al dibattito in sessione plenaria hanno partecipato anche i quattro componenti della delegazione italiana composta dai senatori Roberto Della Seta (PD) e Simona Vicari (PdL) e dai deputati Andrea Lulli (PD) e Roberto Tortoli (PdL).

Il senatore Della Seta ha osservato che ci troviamo ad affrontare tre diverse emergenze: la crisi finanziaria, la crisi climatica, la crisi energetica. Ciò deve rappresentare un'occasione per promuovere un cambiamento radicale nell'economia e nei sistemi energetici. Sarebbe insensato reagire alla crisi finanziaria in atto rimandando o alleggerendo gli impegni di riduzione delle emissioni dannose per il clima, di miglioramento dell'efficienza energetica, di sviluppo delle energie pulite. Di fronte alla crisi, il « pacchetto clima-energia » rappresenta una parte della soluzione. Migliorare l'efficienza energetica serve ad alleggerire i costi a carico delle imprese e delle famiglie e aiuta a liberare risorse per gli investimenti e per i consumi; aumentare il peso delle energie pulite – ha concluso Della Seta – significa ridurre le importazioni di combustibili fossili e creare posti di lavoro.

La senatrice Vicari ha ricordato che l'Italia ha chiesto agli altri Paesi membri un approfondimento dei diversi aspetti del « pacchetto clima-energia » avendo cura di valutare non solamente i benefici apportati, ma anche il metodo individuato per il calcolo dei vincoli per ciascun Paese. Il rischio infatti potrebbe essere quello di porsi obiettivi così ambiziosi da non poter poi, da qui al 2020, essere in grado di raggiungerli con ripercussioni negative sulle singole economie nazionali fondate principalmente sull'attività delle piccole e medie imprese. L'Italia, per esempio, dovrebbe sopportare costi superiori del 40 per cento rispetto agli altri Paesi europei, nonostante abbia raggiunto un'efficienza ener-

getica superiore alla media europea e presenti emissioni inferiori pro capite. Ha quindi sollecitato l'applicazione di meccanismi di flessibilità del « pacchetto » con la previsione di clausole di revisione che siano basate anche sulla nozione di costo-efficacia delle misure introdotte e sul principio di equità. Ha sottolineato, inoltre, che le politiche europee in tema di energia e ambiente avranno valore solo se si riuscirà a renderle condivise dai grandi Paesi inquinatori responsabili delle emissioni. In caso contrario, il « pacchetto 20-20-20 » avrà un valore meramente simbolico e metterà fuori mercato molte produzioni europee, favorendo invece i concorrenti extraeuropei.

L'intervento del deputato Lulli si è concentrato sul carattere strategico sicurezza degli approvvigionamenti energetici ai fini delle prospettive di ripresa delle economie europee. In uno scenario caratterizzato dal deterioramento delle condizioni generali dell'economia internazionale e dalla crescente incidenza di alcuni grandi concorrenti (in particolare la Cina) nel consumo di energia, l'Europa deve evitare un insostenibile aggravio dei costi ovvero una carenza di offerta. È necessaria una politica europea che non si limiti a promuovere la diversificazione delle fonti di energia, con riguardo ai soli profili della competitività ambientale, ma che affronti anche la questione della certezza delle fonti. Su questa materia è indispensabile che le istituzioni comunitarie definiscano quanto prima gli strumenti finanziari necessari per supportare il lavoro dei singoli Stati. Si tratta di realizzare investimenti di entità assai rilevante che giustificano ampiamente la creazione di un apposito Fondo europeo. In questa stessa prospettiva, ritiene pienamente condivisibile l'attenzione manifestata dalla Presidenza francese per individuare meccanismi di solidarietà tra i diversi Stati membri al fine di garantire un'adeguata sicurezza dell'approvvigionamento. L'impegno dell'Europa e gli ambiziosi programmi che l'Unione si è data in relazione all'abbattimento delle emissioni inquinanti – ha proseguito Lulli – dovranno essere con-

temperati con l'attenta verifica della praticabilità e della sostenibilità delle decisioni assunte. In ogni caso, garantire la sicurezza della disponibilità degli approvvigionamenti energetici rappresenta un obiettivo prioritario per l'Unione europea.

Il deputato Tortoli ha affrontato la tematica sulla sostenibilità ambientale dello sviluppo sottolineando l'urgenza di adottare misure concrete per ridurre ai livelli stabiliti le emissioni di gas serra. La realizzazione di questo obiettivo implica, infatti, modifiche strutturali dell'assetto produttivo e dell'organizzazione della vita civile degli Stati membri. Le più recenti pronunce dell'Unione europea pongono opportunamente l'accento sul concetto di solidarietà con riferimento alle eventuali gravi difficoltà che uno o più Stati membri, se non l'Europa nel suo complesso, potrebbero affrontare sotto il profilo dell'approvvigionamento. La medesima logica di solidarietà deve essere adottata anche per quanto concerne la realizzazione degli obiettivi stabiliti per la riduzione delle emissioni. Più in generale, in questa materia — ha proseguito Tortoli — si deve procedere con realismo e gradualità. Ciò vale, ad esempio, per il sistema di scambio delle quote. Come accaduto per le regole del patto di stabilità, anche in questo caso occorre attenuare i vincoli in considerazione dell'aggravamento del ciclo economico che comporta oneri aggiuntivi per le finanze pubbliche e riduce la redditività delle imprese produttive. Queste considerazioni valgono tanto più quando si consideri l'aggressività di alcuni concorrenti che si avvalgono del vantaggio di non dover rispettare gli obiettivi di Kyoto. Il deputato Tortoli ha poi sottolineato la necessità di sostenere la ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie, individuando le risorse necessarie per supportare gli oneri che deriveranno da questo processo. Come il deputato Lulli, ha proposto infine l'istituzione di uno specifico Fondo europeo, da dotare adeguatamente, per supportare le iniziative dei singoli Stati e dei privati.

La giornata è proseguita con la riunione di tre gruppi di lavoro i cui esiti sono stati presentati nella riunione plenaria della giornata successiva.

Il primo gruppo di lavoro — cui ha partecipato il deputato Lulli — si è occupato di politica energetica europea e sicurezza degli approvvigionamenti. Gli interventi hanno sottolineato la necessità di un approccio comune alle tematiche sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sulle infrastrutture-chiave. Sono state altresì richiamate le recenti conclusioni della Presidenza francese, la quale ha invitato la Commissione a realizzare reti paneuropee, ad accrescere la cooperazione con gli Stati di approvvigionamento e di transito e a procedere nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

I partecipanti si sono inoltre soffermati sulle problematiche relative alla dipendenza energetica dalla Russia, rilevando la difficoltà di trovare un giusto equilibrio nelle relazioni con questo paese. Il dibattito ha evidenziato un generale consenso sull'esigenza di rafforzare una comune politica europea in materia energetica, soprattutto in un momento di grave crisi finanziaria. A questo proposito, è stato anche richiamato il principio di politiche energetiche solidali, anche se alcuni paesi si sono mostrati scettici sulle modalità con cui è stato finora attuato in Europa il principio di solidarietà tra Stati membri.

Un ulteriore elemento di confronto si è avuto sul mercato interno dell'energia. Il deputato polacco Galazewski ha osservato che la sicurezza energetica implica questioni sia politiche sia militari, raccomandando una più stretta cooperazione con la NATO, mentre il deputato Lulli ha proposto l'istituzione di un Fondo europeo per superare le difficoltà di approvvigionamento.

La questione principale affrontata dal primo gruppo di lavoro riguarda, tuttavia, la necessità di potenziare le infrastrutture e, in particolare, la rete paneuropea per sopperire alla possibile scarsità di elettricità. Sul fronte esterno, molti oratori hanno evidenziato potenzialità e rischi di alcuni progetti di gasdotti (Nabucco,

Trans-Saharan, White Stream) e si sono trovati generalmente d'accordo sulle nuove vie di transito, eccezion fatta per il progetto North Stream, un gasdotto per collegare la Russia e l'Unione europea attraverso il Mar Baltico, sul quale alcuni parlamentari hanno sollevato obiezioni di carattere politico e ambientale. Una breve parte del dibattito è stata dedicata alla necessità di diversificare le fonti energetiche e alcuni oratori hanno richiamato la questione se l'energia nucleare possa essere considerata parte del mix energetico, sulla quale si sono registrate posizioni non omogenee.

Il secondo gruppo di lavoro – cui ha partecipato il deputato Tortoli – ha affrontato le tematiche dell'innovazione energetica e dello sviluppo sostenibile. Il relatore, Moldan del Senato polacco, ha introdotto i lavori sottolineando che l'attuale crisi finanziaria potrebbe colpire i processi di innovazione, nonostante le importanti sfide imposte dai cambiamenti climatici e dall'energia. I temi trattati possono essere sintetizzati nei seguenti punti.

L'Europa ha una forte dipendenza dall'energia prodotta in altri Paesi, anche se può vantare una funzione *leader* in molti campi della tecnologia energetica, in particolare per quanto riguarda l'efficienza energetica. È necessario considerare l'attuale crisi economica come un'opportunità di sviluppo dell'innovazione.

Sono necessari investimenti pubblici per supportare l'innovazione tecnologica, specialmente a livello europeo. A questo fine, si deve prevedere un aumento dei finanziamenti comunitari.

In una situazione di scarsi investimenti comunitari per l'innovazione, si registrano tuttavia a livello locale molte iniziative positive.

Le tecnologie attualmente utilizzate devono essere ulteriormente migliorate attraverso processi di innovazione intelligente. Bisogna tenere conto dell'implementazione pratica e non ignorare carenze e difficoltà.

In Europa sussiste una varietà di realtà specifiche. È importante tenere conto delle diverse condizioni politiche e climatiche dei singoli Paesi.

Le principali aree di innovazione cui si è fatto riferimento sono: l'efficienza energetica applicata soprattutto alle abitazioni e alle automobili; la rete energetica e il sistema di distribuzione in generale; lo stoccaggio energetico; le tecnologie del carbone pulito.

L'innovazione come approccio complessivo alle tematiche dello sviluppo sostenibile che comprende anche i settori dell'agricoltura che produce il 18 per cento di metano, mentre il 14 per cento dei gas serra sono prodotti dai trasporti.

Il terzo gruppo di lavoro si è occupato infine di politica europea, cambiamenti climatici e negoziati internazionali. I lavori sono stati aperti con l'auspicio del raggiungimento di un accordo sul pacchetto clima-energia. La crisi finanziaria che investe tutti i Paesi europei non deve costituire un pretesto per evitare di affrontare la preoccupante situazione energetica e climatica a livello globale. Alcuni parlamentari hanno proposto di elevare dal 20 al 30 per cento la riduzione del livello di emissioni di gas serra entro il 2020, sollecitando anche più stringenti parametri di efficienza energetica. È stato inoltre evidenziato che per alcuni Stati è difficile applicare il sistema per lo scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità (denominato *Emission Trading System*, ETS). Sono pertanto necessarie nuove politiche di investimento, anche al fine di evitare l'eccessivo rialzo dei costi energetici. L'industria europea necessita di indicazioni chiare per il futuro così da poter pianificare il proprio business. Si dovrebbe anche procedere ad una ricognizione degli Stati che hanno già migliorato la loro produzione energetica per mettere a punto sistemi premianti. A questo fine, possono essere considerate le tecnologie di confinamento dell'anidride carbonica CCS *Carbon Capture and Storage*. Si è rilevato che, a causa della crisi finanziaria, ancora più forte appare la necessità di orientarsi a fonti energetiche

più economiche rispetto alle attuali. Ciò significa sia modificare i modelli di tassazione in quasi tutti i paesi europei sia diventare produttori – e non solo consumatori – di energia. È urgente a livello europeo prevedere un approccio coordinato alle politiche energetiche, agricole e alimentari, considerato anche che le foreste sono un importante dispersore di carbonio.

In questo senso, appare indifferibile l'accordo sul pacchetto clima-energia, rispetto al quale l'Europa deve assumere una *leadership* a livello internazionale. La questione dell'inclusione di nazioni quali India e Cina nell'accordo internazionale e nella promozione dell'energia pulita assume pertanto una valenza prioritaria. Il

sistema ETS dovrebbe essere applicato a livello globale in base al principio di equità e ciò significa che ogni paese deve disporre di uguale accesso alle fonti. La struttura dei negoziati presso le Nazioni Unite dovrebbe includere agenzie finora ignorate quali il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale il WTO. Raggiungere un simile risultato a livello internazionale presuppone un'unità di intenti a livello europeo. Ciò potrebbe facilitare il raggiungimento di un accordo internazionale secondo gli impegni assunti dall'Unione europea che ha in più sedi ribadito l'importanza di un nuovo accordo globale sul clima, da raggiungere entro la Conferenza delle Nazioni Unite di Copenaghen prevista per la fine del 2009.

## ALLEGATO 2

**5-00015 Caparini: Tutela della rappresentatività delle associazioni dei consumatori nella RAI.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si fa presente che l'iscrizione nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale di cui all'articolo 137 del decreto legislativo n. 206/2005 (codice del consumo), non implica di per sé un diritto all'utilizzo di spazi in programmi radiotelevisivi in termini paritetici ovvero in correlazione al diverso grado di rappresentatività.

Per quanto riguarda, la possibile attivazione da parte del Consiglio nazionale Consumatori e Utenti presso la Rai al fine di garantire un effettivo pluralismo nella rappresentatività delle associazioni iscritte, si segnala che la questione è stata dal Ministero dello sviluppo economico sottoposta all'attenzione del predetto organismo nella riunione tenutasi lo scorso 18 giugno 2008, il quale, nella sua autonomia, non ha ritenuto di dover intervenire presso la Rai, non considerando la questione di sua competenza.

Da informazioni acquisite presso la RAI, risulta che l'Azienda non intende operare e, comunque, non ha inteso operare alcuna discriminazione nei riguardi

dell'Associazione « La Casa del Consumatore »; ciò in un'ottica di pluralismo associativo, di apertura al maggior numero di opinioni, tendenze e correnti di pensiero, tenuto conto, tra l'altro, dei principi e dei valori consacrati nel Codice Etico del gruppo RAI, in cui la stessa si riconosce ed applica nell'esercizio della propria attività.

A tal riguardo, viene anche precisato che, fermo restando la disciplina di cui all'articolo 6 della legge 103/1975, non è dato riscontrare sul piano generale un diritto degli utenti del Servizio pubblico, nonché delle Associazioni rappresentative, ad accedere nel senso di partecipare, in quanto tali, ai programmi RAI di interesse, i quali vengono realizzati nel rispetto dell'autonomia e della discrezionalità editoriale.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà la sua opera di sensibilizzazione nei confronti della RAI, al fine di ricevere assicurazioni in merito ad una linea di comportamento univoca e coerente.

## ALLEGATO 3

**5-00344 Burtone: Sull'impianto industriale della Pfizer in Valbasento.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La multinazionale Pfizer, come è noto, è una società *leader* nel comparto farmaceutico, presente con vari stabilimenti di produzione dislocati a Latina, nelle Marche ed in provincia di Matera (Pisticci).

L'industria farmaceutica costituisce certamente un settore a cui dare particolare attenzione, anche perché esso contribuisce sensibilmente alla creazione di posti di lavoro e alla crescita economica (il mercato farmaceutico complessivo ammonta a circa 19 miliardi di euro annui), oltre che allo sviluppo del Paese su una base scientifica.

Questa Amministrazione sta seguendo con molta attenzione le vicende dell'Azienda Pfizer e si conferma che la produzione dello stabilimento di Pisticci verrà sospesa alla fine del mese di dicembre 2008, come già dal 10 settembre scorso è stato comunicato ai lavoratori. Tale decisione è legata ai problemi relativi alla produzione della molecola della Dalbavancina ed è motivata dalla necessità di far fronte all'obbligo imposto dagli enti regolatori del farmaco, di effettuare ulteriori analisi sulla molecola stessa. L'inchiesta dovrebbe durare circa due anni, mettendo a serio rischio la continuità produttiva del sito lucano.

Seppure con la produzione ferma, nel 2009 lo stabilimento verrà comunque mantenuto aperto ed i lavoratori percepiranno il salario integrale. Non è, infatti, previsto al momento il ricorso ad alcun tipo di ammortizzatore sociale.

Inoltre nessuna richiesta di apertura di « tavolo » è pervenuta a questa Amministrazione per tale vertenza, né dalle pro-

prietà né dalle organizzazioni sindacali, anche se da notizie assunte dal Ministero del lavoro è emerso che il responsabile dell'Unità Operativa Controversie di Lavoro nel settore privato è stato contattato da rappresentanti di alcune Organizzazioni sindacali, al fine di acquisire informazioni sulle procedure di proroga dei contratti di lavoro a termine di alcuni dipendenti della società Pfizer.

Come già si ha avuto modo di affermare, le intenzioni del Governo e la politica del Ministero dello sviluppo economico, per questo importante settore dell'industria italiana, è finalizzata a riqualificare i poli chimici e a promuoverne i processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente, attraverso il consolidamento della chimica di base e lo sviluppo delle filiere a valle.

Il Ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola convocherà, entro il prossimo mese di gennaio, il « Tavolo Nazionale per la chimica » composto dalle associazioni di categoria, dalle principali imprese del settore operanti in Italia, dalle organizzazioni sindacali confederali e di categoria e dall'Osservatorio Chimico.

Il tavolo, finalizzato al consolidamento e allo sviluppo ecocompatibile del settore, dovrà servire, partendo dalla situazione del comparto e dai piani delle imprese, a individuare le linee di intervento da seguire per superare i principali ostacoli alla crescita competitiva della chimica italiana.

A tal fine, verrà predisposto un programma di lavoro che prevederà, per i necessari approfondimenti territoriali,

specifici incontri con le forze politiche e sociali locali. Tra i territori oggetto di tali approfondimenti rientrerà quello della Valbasento.

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, dunque, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, rendendosi disponibile fin da ora ad attivarsi su richiesta

delle parti, ai fine di affrontare le problematiche emerse, con l'obiettivo di individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi, verificando ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva possa continuare ad operare nel territorio della Lucania.



## ALLEGATO 4

**5-00550 Benamati: Introduzione di forme di incentivazione per la produzione di energia geotermica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'approvazione della proposta di Direttiva sulle fonti rinnovabili, contenuta nel cosiddetto « Pacchetto clima-energia », all'esame del Consiglio Europeo il 12 dicembre scorso, si sono poste le basi per raggiungere l'ambizioso traguardo del 17 per cento di produzione di energia rinnovabile entro l'anno 2020.

Ciò comporterà una rinnovata azione di promozione per le energie rinnovabili in Italia, tra cui anche la geotermia, coinvolgendo sia le applicazioni di alta e di bassa entalpia (ovvero della quantità di energia che un sistema termodinamico può scambiare con l'ambiente), sia la produzione di energia elettrica e di quella diretta di calore.

La produzione di energia da fonte geotermica in Italia avviene da oltre 100 anni e presenta interessanti prospettive di sviluppo.

In particolare, nella Regione Toscana, la geotermia rappresenta la fonte rinnovabile più rilevante, fornendo una importante quota dell'energia elettrica necessaria al fabbisogno regionale.

Circa venti anni or sono, in coincidenza con l'emanazione della legge nazionale sulla geotermia (legge n. 896 del 9 dicembre 1986), è stato effettuato il primo inventario nazionale delle risorse geotermiche, che è in corso di aggiornamento, alla luce delle nuove conoscenze maturate attraverso la perforazione di numerosi pozzi e della possibilità di sfruttamento dei giacimenti consentito dalle nuove tecnologie.

L'uso elettrico della geotermia, possibile attraverso lo sfruttamento di giaci-

menti ad alta entalpia, ha trovato un forte sviluppo, ma solo nella regione Toscana; restano ancora da approfondire le possibilità di sfruttamento della risorsa geotermica per uso non elettrico, possibile in molte aree del territorio nazionale, anche in giacimenti a bassa entalpia.

Si segnala, inoltre, che la legge finanziaria per il 2008 ha riconosciuto la detrazione fiscale del 55 per cento, già prevista per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, anche per le spese sostenute per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia. Al riguardo, occorre far presente che l'intera materia delle detrazioni fiscali per riqualificazione energetica degli edifici è stata oggetto di revisione con l'articolo 29 del decreto-legge n. 185 del 29 novembre 2008 (decreto anticrisi), che ha introdotto alcuni correttivi finalizzati a garantire la fruizione del beneficio entro i limiti delle risorse disponibili.

Nel precisare che le modifiche apportate con il citato decreto non avranno efficacia retroattiva e non pregiudicheranno quindi gli investimenti effettuati, si segnala che è stato, recentemente, approvato dalle Commissioni V e VI della Camera dei Deputati un apposito emendamento, presentato in sede di conversione in legge del decreto, diretto a semplificare l'applicazione del beneficio fiscale.

Si evidenzia, inoltre, che con decisione CE 6820 del 20 dicembre 2007, la Commis-

sione europea ha approvato il Programma Operativo Interregionale (POI) « Energia rinnovabile e risparmio energetico » che trova applicazione nelle regioni Convergenza del nostro Paese (ovvero Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), di cui al Quadro Comunitario di Sostegno per il periodo 2007-2013 (QSN). L'Obiettivo generale del Programma è aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale. La dotazione finanziaria del citato Programma consiste in circa 1.607,79 milioni di euro comprensiva di risorse FESR

(Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e di risorse nazionali di cofinanziamento.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo quesito relativo all'utilità di condurre una campagna di informazione sulle potenzialità della geotermia, si evidenzia che, nell'ottica di raggiungere l'obiettivo del 17 per cento al 2020, è ferma intenzione del Ministero dello sviluppo economico, attivare tutte le possibili forme di diffusione delle informazioni sull'utilizzo della risorsa geotermica e proporre nuove iniziative, di concerto con le Regioni, per l'incentivazione di questa fonte energetica, caratteristica del nostro Paese.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 83

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (*Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio*) ..... 85

##### SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (*Seguito dell'esame e rinvio. – Abbinamento del progetto di legge C. 1827. – Nomina di un Comitato ristretto*) ..... 85

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.*

##### La seduta comincia alle 14.05.

##### Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione dell'8 gennaio 2009 dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo gennaio-febbraio 2009:

##### GENNAIO 2009

##### Sede referente

Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (Commissioni riunite I e XI). C. 2031 Governo, approvato dal Senato.

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia e C. 1827 Pelino.

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiacomo, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola (*subordinatamente alla trasmissione della relazione tecnica*).

##### Atti comunitari

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze. COM(2008)712 def. e 11249/08.

##### Indagini conoscitive

Sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrat-

tazione collettiva: esame del documento conclusivo.

#### Audizioni

Seguito delle audizioni di Ministri iniziate nel corso dell'anno 2008 e non concluse.

### FEBBRAIO 2009

#### Sede referente

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio.

C. 1421 Paglia e C. 1827 Pelino.

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili.

Testo unificato C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli, C. 691 Prestigiaco, C. 870 Ciocchetti, C. 916 Marinello, C. 1279 Grimoldi, C. 1377 Naccarato, C. 1448 Caparini, C. 1504 Cazzola (*subordinatamente alla trasmissione della relazione tecnica*).

Benefici previdenziali per i lavoratori occupati in attività usuranti.

C. 1297 Damiano e C. 1367 Cazzola.

Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri.

C. 717 Fedi.

Disposizioni per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra.

C. 1719 Rosato e C. 1793 Pelino.

Disposizioni per il sostegno dello sport femminile e per la tutela della maternità delle atlete che praticano attività sportiva agonistica dilettantistica (Commissioni riunite VII e XI).

C. 1286 Di Centa (*subordinatamente all'intesa con la VII Commissione*).

Fa presente, quindi, che il programma potrà essere integrato e aggiornato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza e conformemente alle determinazioni che l'Ufficio di presidenza assumerà nel corso dei mesi di riferimento del programma medesimo; le modalità di attuazione del programma saranno definite mediante i calendari dei lavori della Commissione, aggiornati – con cadenza settimanale – dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Avverte che saranno, inoltre, iscritti all'ordine del giorno:

i disegni di legge di conversione di decreti-legge;

gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere;

lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate;

lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO (PD), con riferimento alla programmazione dei lavori, intende preannunciare che il suo gruppo – secondo quanto già anticipato nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi – presenterà a breve una proposta di legge in materia di lavoratori precari, della quale ritiene opportuno che la Commissione avvii rapidamente l'esame.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, assicura che il provvedimento richiamato dal deputato Damiano non è stato inserito nel programma dei lavori solo perché non ancora assegnato alla Commissione; fa presente, tuttavia, che sarà cura della

presidenza affrontare adeguatamente tale questione, nei termini in cui essa è già stata posta in seno all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.**

*(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).*

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che nella seduta dell'8 gennaio è stata presentata una proposta di documento conclusivo dell'indagine in titolo.

Cesare DAMIANO (PD) svolge talune considerazioni in ordine alle modalità con le quali la Commissione dovrà proseguire l'esame della proposta di documento conclusivo presentata nella precedente seduta.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nel prendere atto delle questioni testé formulate, avverte che le modalità con cui avrà luogo il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo saranno definite nell'ambito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio. — Abbinamento del progetto di legge C. 1827. — Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 novembre 2008.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nel ricordare che nella precedente seduta è proseguito l'esame preliminare del provvedimento in titolo, avverte che è stata nel frattempo assegnata alla Commissione anche la proposta di legge n. 1827, di iniziativa dei deputati Pelino ed altri: poiché tale proposta di legge verte su materia identica a quella recata dal provvedimento in esame, ne è stato disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, anche in considerazione del contenuto della proposta di legge n. 1827, riterrebbe utile concludere l'esame preliminare del provvedimento e procedere alla nomina di un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa, al fine di verificare la possibilità di pervenire all'unificazione dei testi in esame.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Propone quindi di procedere – secondo quanto prospettato dal relatore – alla nomina di un Comitato ristretto per il seguito dell'istruttoria legislativa delle proposte di legge nn. 1421 e 1827.

La Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di indicarne i componenti sulla base della designazione dei gruppi.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1830 Di Virgilio e C. 1738 Bertolini . 87

#### COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura.

Audizione informale dei rappresentanti del Sindacato dei medici italiani (SMI), della CISL medici, della FP CGIL medici e della Federazione medici UIL ..... 87

AVVERTENZA ..... 87

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 13 gennaio 2009.*

**Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative.**

**C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1830 Di Virgilio e C. 1738 Bertolini.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.20 alle 12.30.

#### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 13 gennaio 2009.*

**Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.**

**C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura.**

**Audizione informale dei rappresentanti del Sindacato dei medici italiani (SMI), della CISL medici, della FP CGIL medici e della Federazione medici UIL.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.30 alle 13.40.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti.*

*C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni.*

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima (*Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2021*) ..... 88

##### COMITATO RISTRETTO:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima ..... 88

ERRATA CORRIGE ..... 89

##### SEDE REFERENTE

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.*

##### La seduta comincia alle 12.20.

**Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima.**

*(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2021).*

Paolo RUSSO, *presidente e relatore*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 2021 Dima « Disposizioni per il recupero, il ripristino, la salvaguardia e la valorizzazione degli agrumeti caratteristici della Calabria », che verte su materia identica a quella delle proposte di legge all'ordine del giorno e di averne, pertanto, disposto l'abbinamento

d'ufficio ai sensi dell'articolo 77, comma 1. In questo modo, il Comitato ristretto potrà tener conto, nei propri lavori, anche della proposta di legge presentata dal deputato Dima.

La Commissione prende atto.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 12.25.**

##### COMITATO RISTRETTO

*Martedì 13 gennaio 2009.*

**Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.25 alle 12.30.



*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 17 dicembre 2008, a pagina 130, nel som-

mario, ottava riga, e nella seconda colonna, quarta riga, le parole: «*(Esame congiunto e rinvio)*.» si intendono sostituite dalle seguenti: «*(Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole)*.».

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Audizione informale del professor Raffaele Lener, ordinario di diritto dei mercati finanziari presso l'Università Tor Vergata, nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) » ..... 90

#### COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE

*Martedì 13 gennaio 2009.*

Audizione informale del professor Raffaele Lener, ordinario di diritto dei mercati finanziari presso l'Università Tor Vergata, nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica

le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) ».

L'audizione informale si è svolta dalle 14.05 alle 15.10.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione della legislazione  
(ai sensi dell'articolo 14, comma 19,  
della legge 28 novembre 2005, n. 246)

### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	91
Comunicazioni del Presidente .....	91
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.	
Audizione di rappresentanti della CONFINDUSTRIA .....	92

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Andrea PASTORE. — Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il dottor Giuseppe Morandini, vice presidente di CONFINDUSTRIA e presidente del Consiglio centrale piccola industria con delega per il credito, la finanza per le piccole e medie imprese e la semplificazione.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il PRESIDENTE ricorda che la legge n. 246 del 2005 attribuisce alla Commissione il compito di verificare periodicamente lo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme (cosiddetto meccanismo taglialeggi) e di riferirne ogni sei mesi alle Camere. Al fine di poter assolvere a tale compito, ha ritenuto opportuno inviare, in data 18 dicembre 2008, a tutti i Ministeri coinvolti nel processo di semplificazione e di riordino della legislazione, una lettera con la quale si chiede di voler predisporre per la Commissione, entro il 31 gennaio 2009, una nota scritta nella quale siano indicate le iniziative e le attività sinora intraprese e siano riportati, in particolare, i seguenti dati: elenco degli atti normativi primari vigenti rientranti nella competenza del Dicastero che devono formare oggetto dell'attività di riordino e di riassetto normativo; procedure adottate per individuare le disposizioni legislative statali anteriori al 1970 delle quali si ritiene indispensabile la permanenza in vigore;

elenco dei settori nei quali si ritiene di intervenire con una riforma più incisiva rispetto al mero riordino, utilizzando gli strumenti di semplificazione e di riassetto previsti dall'articolo 14, comma 15, della citata legge n. 246 del 2005.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.**

**Audizione di rappresentanti della CONFINDUSTRIA.**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 18 dicembre 2008.

Il PRESIDENTE ringrazia il vice presidente di CONFINDUSTRIA e presidente del Consiglio centrale Piccola Industria con delega per il credito, la finanza per le piccole e medie imprese e la semplificazione, dottor Giuseppe Morandini, per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione. Avverte che il dottor Morandini ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Luigi Paparoni, dalla dottoressa Patrizia La Monica, dalla dottoressa Marcella Panucci, dalla dottoressa Martina Mondelli, dalla dottoressa Emanuela Cherubini e dalla dottoressa Simona Finazzo.

Il dottor MORANDINI ringrazia la Commissione per l'opportunità offerta di poter interloquire su un tema di grande importanza e rilevanza per le imprese, soprattutto per quelle di piccole e medie dimensioni. CONFINDUSTRIA riconosce che alcune iniziative significative sono state assunte in questi mesi dal Governo in carica, ma non può non rilevare come le misure introdotte non siano ancora state percepite dai cittadini e dalle imprese in termini di riduzione degli adempimenti burocratici e dei costi amministrativi. È necessario perciò che la semplificazione annunciata si trasformi in semplificazione percepita dalla collettività e in semplificazione effettivamente rilevata a livello statistico ed economico. Sotto questo profilo

la Piccola industria, da lui presieduta, ha redatto nel 2006 un documento dal titolo « Semplificazione annunciata, percepita e rilevata » che appare ancora attuale e sulla base del quale è stato siglato, a suo tempo, un Protocollo di intesa tra CONFINDUSTRIA e Dipartimento della Funzione pubblica nel quale si individuava un metodo di lavoro per la quantificazione degli oneri amministrativi per le imprese. A seguito di questo Protocollo, l'ISTAT ha potuto procedere ad una rilevazione di tali oneri in cinque aree che presentano le maggiori criticità per gli imprenditori.

CONFINDUSTRIA ha sempre condiviso e supportato la strategia che ha portato all'approvazione del meccanismo cosiddetto taglia-leggi e le ulteriori misure di sfortimento della legislazione recentemente introdotte dal ministro Calderoli. Non può tuttavia non rilevare che tale operazione, pur necessaria, ha un impatto pari a zero sulle aziende se non accompagnata da una opera di riordino e di riassetto del sistema normativo, attraverso la redazione di testi unici o codici di settore. Tali codici, a differenza di quello recentemente emanato in materia ambientale, dovranno tuttavia contenere norme immediatamente applicabili e non rimandare a decreti attuativi. A questa opera di razionalizzazione e di riordino della legislazione statale dovrà inoltre accompagnarsi un'analogha iniziativa da parte delle Regioni. La riforma del titolo V della Costituzione, infatti, ha reso evidente che qualsiasi strategia di semplificazione non può essere condotta a livello esclusivamente nazionale, ma deve coinvolgere necessariamente le Regioni se si vogliono ridurre le discrasie tra Regione e Regione in materia di adempimenti e di oneri.

Un altro ambito nel quale CONFINDUSTRIA auspica un significativo intervento di semplificazione è quello delle autorizzazioni. Occorre semplificare radicalmente i procedimenti per conseguire le autorizzazioni in modo che ad una domanda corrisponda un'unica procedura e una risposta unica, che si concretizzi in un solo provvedimento emanato da una sola amministrazione competente per l'intera

procedura. A tale procedimento dovrebbero essere garantiti tempi certi, prevedendo un diritto al risarcimento nel caso di ritardo indebito da parte della pubblica amministrazione.

Alla prospettata semplificazione delle autorizzazioni dovrebbe accompagnarsi una semplificazione del sistema dei controlli per quelle imprese che volontariamente si sottopongono a certificazione.

In conclusione, ad avviso di CONFIN-DUSTRIA, è importante accertare che le semplificazioni introdotte siano davvero in grado di produrre un effettivo vantaggio « monetizzabile » per le imprese e i cittadini, attraverso un monitoraggio delle riforme introdotte e la creazione di tavoli che coinvolgano sia i rappresentanti delle organizzazioni di categoria sia i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Morandini per l'ampia relazione svolta e rileva come molte delle indicazioni e delle proposte da lui avanzate costituiscono oggetto di una complessiva strategia di intervento illustrata recentemente dal Ministro Brunetta nel corso della manifestazione « Nevazzurra » a Roccaraso.

Il deputato DELLA VEDOVA si unisce ai ringraziamenti formulati dal Presidente per l'approfondita analisi svolta dal dottor Morandini. Condivide, in particolare, la necessità di valorizzare, sul piano della comunicazione, l'aspetto della riduzione dei costi derivanti da una complessa e seria strategia di semplificazione. Rileva come, sotto questo profilo, la spinta propulsiva debba venire in primo luogo dal Governo che, peraltro, in questi mesi ha mostrato capacità di inquadrare il problema e di individuare gli strumenti di intervento. Sarebbe interessante prevedere tra un anno una nuova audizione di Confindustria perché possa riferire alla Commissione le dieci migliori pratiche rilevate in questo arco di tempo sotto il profilo della semplificazione e della riduzione degli oneri.

Il deputato COSTANTINI condivide pienamente le osservazioni svolte dal dottor Morandini che partono da una conoscenza approfondita dei problemi delle imprese. È consapevole che le difficoltà nascono dalla farraginosità del sistema normativo italiano, aggravata dalla riforma del titolo V della Costituzione. Un'efficace riforma dovrebbe consentire di applicare le norme senza bisogno di interpretazione, riducendo così a zero la discrezionalità della pubblica amministrazione. A questa semplificazione e razionalizzazione del quadro normativo dovrebbero accompagnarsi misure che restituiscano efficacia ed efficienza alla pubblica amministrazione, introducendo anche elementi di merito nella valutazione dei dirigenti, senza ricorrere a misure indiscriminate come quelle previste dal ministro Brunetta. Un intervento di semplificazione e razionalizzazione di questo tipo, che sarebbe a costo zero per la politica, darebbe un importante segnale di attenzione e di sostegno al sistema produttivo in una fase congiunturale così delicata.

Rispondendo alle osservazioni svolte, il dottor MORANDINI sottolinea come una riduzione del 20 per cento degli oneri amministrativi per adempimenti burocratici a carico delle imprese rappresenterebbe già un risultato fondamentale per il sistema economico italiano. Ribadisce inoltre l'importanza di addivenire quanto prima ad un pieno riconoscimento del valore della certificazione di impresa e alla creazione di tavoli specifici di consultazione che vedano coinvolti tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla semplificazione.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Morandini per il contributo offerto alla Commissione. Dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	94
Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008 .....	94
Comunicazione del Presidente .....	95

*Martedì 13 gennaio 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PISANU.*

#### **La seduta inizia alle 10.35.**

*(Si approva il processo verbale della seduta precedente).*

#### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008.**

Prosegue il dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

*(La Commissione, a più riprese, delibera di procedere in seduta segreta. I lavori*

*procedono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Intervengono il deputato LABOCETTA; il senatore SALTAMARTINI; il senatore MARITATI per un'integrazione del suo intervento; il deputato D'IPPOLITO.

Prendono la parola per integrare i loro interventi il deputato BOSSA, il deputato GARAVINI, il senatore LUMIA e il deputato NAPOLI.

Interviene nel dibattito il senatore CARUSO.

Prendono la parola il deputato LABOCETTA e i senatori LAURO, LI GOTTI e SERRA ad integrazione dei rispettivi interventi.

Il PRESIDENTE, dopo alcune considerazioni sulla programmazione dei lavori, dichiara concluso il dibattito preannunciando la sua replica nella prossima seduta.

**Comunicazione del Presidente.**

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta da parte del deputato Garavini una proposta di modifica al Regolamento della Commissione, in distribuzione in Commissione e che sarà portata all'esame dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi insieme con l'altra proposta già presentata dal deputato Di Pietro.

Comunica altresì che il senatore Leddi nell'ultima seduta, non avendo potuto prendere la parola, pur essendo iscritta a parlare, ha consegnato il suo intervento scritto con la richiesta di allegarlo al resoconto stenografico della seduta odierna, cui non ha potuto partecipare.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

**La seduta termina alle 12.10.**

## INDICE GENERALE

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni del Presidente .....	3
------------------------------------	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	13
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

#### COMITATO DEI NOVE:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. C. 1972-A Governo .....	14
--	----

<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	14
-----------------------------	----

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	16
---	----

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione .....	16
---	----

#### SEDE REFERENTE:

DL 200/08: Misure urgenti in materia di semplificazione normativa. C. 2044 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	18
--	----

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	22
--	----

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli e C. 1592 Cota ( <i>Rinvio del seguito dell'esame</i> ) .....	25
--	----

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 185/08: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. Emendamenti C. 1972-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	25
---	----

<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	27
--	----

### II Giustizia

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di <i>Save the children</i> Italia e del Direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni, dottor Domenico Vulpiani in relazione all'esame dei progetti di legge in materia di pedofilia, C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi, C. 292 Jannone, C. 1872 Cosenza e C. 1657 Mannucci .....	28
---	----

AVVERTENZA .....	28
------------------	----



**III Affari esteri e comunitari**

## SEDE REFERENTE:

Ratifica Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione Italia-Libia, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008. C. 2041 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	29
---	----

**IV Difesa**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.	
Audizione di rappresentanti dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	37
AVVERTENZA .....	38

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	39
---	----

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INTERROGAZIONI:

5-00607 Siragusa: Misure relative all'accoglimento di alcuni ordini del giorno in sede di conversione del DL 137/2008 .....	41
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	49
5-00648 Antonino Russo: Sull'inserimento nelle graduatorie della provincia di Trento di alcune categorie di docenti .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	50
5-00660 Contento: Carenza di tecnici di laboratorio nelle scuole professionali, in particolare in Friuli Venezia Giulia .....	41
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	51
5-00681 Frassinetti: Sul percorso formativo del Liceo artistico <i>ex legge</i> 40 del 2007 .....	41
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	53
5-00704 Centemero: Revisione degli ordinamenti della scuola superiore di secondo grado .	41
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	55
5-00707 Ghizzoni: Sugli investimenti relativi ai piani di edilizia scolastica .....	41
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	56
5-00688 Di Caterina: Iniziative a salvaguardia del centro storico di Napoli .....	42
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	58

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM (2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	42
--	----

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Convenzione Italia-USA per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi o le evasioni fiscali. C. 1907 (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – parere favorevole</i> ) .....	45
--	----

## COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti .....	48
AVVERTENZA .....	48

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 60

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per l'anno 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08. (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 61

Sull'ordine dei lavori ..... 64

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 471, C. 649 e C. 772, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) (*Svolgimento e conclusione*) ..... 66

## ATTI COMUNITARI:

Programma legislativo e di lavoro della Commissione europea per il 2009 e programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea presentato dalle Presidenze francese, ceca e svedese. COM(2008) 712 definitivo – 11249/08 (Relazione alla XIV Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 67

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta e C. 772 Carlucci (*Seguito dell'esame e rinvio – abbinamento delle proposte di legge C. 419 Contento, C. 1190 Velo e C. 1717 Moffa*) ..... 68

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della riunione dei Parlamenti dell'Unione europea in materia di energia e sviluppo sostenibile (Strasburgo, 20 e 21 novembre 2008) ..... 70

ALLEGATO 1 (*Relazione*) ..... 72

## INTERROGAZIONI:

5-00015 Caparini: Tutela della rappresentatività delle associazioni dei consumatori nella RAI . 71

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) ..... 78

5-00344 Burtone: Sull'impianto industriale della Pfizer in Valbasento ..... 71

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) ..... 79

5-00550 Benamati: Introduzione di forme di incentivazione per la produzione di energia geotermica ..... 71

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) ..... 81

## COMITATO RISTRETTO:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani e C. 1010 Raisi ..... 71

AVVERTENZA ..... 71

**XI Lavoro pubblico e privato**

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione ..... 83

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (*Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio*) ..... 85

## SEDE REFERENTE:

Estensione del diritto all'assegno supplementare in favore delle vedove dei grandi invalidi per servizio. C. 1421 Paglia (*Seguito dell'esame e rinvio. – Abbinamento del progetto di legge C. 1827. – Nomina di un Comitato ristretto*) ..... 85

**XII Affari sociali**

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per garantire l'accesso alle terapie del dolore e alle cure palliative. C. 624 Binetti, C. 1141 Livia Turco, C. 635 Polledri e Rivolta, C. 1830 Di Virgilio e C. 1738 Bertolini . 87

## COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco, C. 278 Farina Coscioni e C. 1942 Mura.

Audizione informale dei rappresentanti del Sindacato dei medici italiani (SMI), della CISL medici, della FP CGIL medici e della Federazione medici UIL ..... 87

AVVERTENZA ..... 87

**XIII Agricoltura**

## SEDE REFERENTE:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima (*Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 2021*) ..... 88

## COMITATO RISTRETTO:

Sostegno agli agrumeti caratteristici. C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini e C. 2021 Dima ..... 88

ERRATA CORRIGE ..... 89

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## COMITATO PERMANENTE PER L'ESAME DEI PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UE:

Audizione informale del professor Raffaele Lener, ordinario di diritto dei mercati finanziari presso l'Università Tor Vergata, nell'ambito dell'esame istruttorio della « Proposta di direttiva che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione della crisi (COM(2008)602) » e della « Comunicazione della Commissione: Revisione della procedura Lamfalussy. Rafforzamento della convergenza in materia di vigilanza (COM(2007)727 def.) » ..... 90

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE (ai sensi dell'articolo 14, comma 19, della legge 28 novembre 2005, n. 246)**

Sulla pubblicità dei lavori ..... 91

Comunicazioni del Presidente ..... 91

## PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa.

Audizione di rappresentanti della CONFINDUSTRIA ..... 92

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA  
MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Sulla pubblicità dei lavori .....	94
Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente nella seduta del 2 dicembre 2008 .....	94
Comunicazione del Presidente .....	95

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

€ 2,06



\*16SMC0001210\*